QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 21 Gennaio 1953
Anno IX - Num. 18
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-023, 50-990, 53-901. - Prezzi per mm. d'altezza su una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 10000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. mon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ULTIMO SFORZO DELL'OSTRUZIONISMO

Tumulto delle sinistre alla Camera dopo clamorose manifestazioni di piazza

L'on. Ingrao, direttore de «l'Unità» di Roma, rientra in aula lamentando un colpo di sfollagente - I deputati socialcomunisti insorgono violentemente
Alcune ore di urla e incidenti - La seduta sospesa: gli on.li Gronchi e Martino in «ispezione» per le vie del centro - Le ultime dichiarazioni di voto

Roma, 20 gennaio.

La cronaca della seduta-fiume sulla legge elettorale incomincia alla cinquantesima ora. Incomincia con la dichiarazione di voto del capo comunista on. TOGLIATTI che ha avuto la parola alle 18 in punto di stasera. Era, per la esattezza, il 150° oratore dell'opposizione che assolveva il cómpito collettivo di preannunciare il voto negativo sulla fiducia al Governo ed alla legge elettorale. Al termine del suo intervento è scoppiata la «bomba» di cui ora diremo.

Il leader comunista

TOGLIATTI non ha detto cose nuove per i nove decimi del suo discorso, che è durato mezz'ora, salvo il fatto insolito di aver ripetutamente chiamato «forze nazionali» quelle che fino ad ieri, nell'oratoria socialcomunista, erano definite «forze popolari».

Egli, in sostanza, ha ripetuto che «la sua coscienza di parlamentare e di cittadino si ribella al modo in cui la discussione è avvenuta, calpestando la sovranità del Parlamento». Poi ha reiterato il suo «accorato rimprovero alla Presidenza per aver ciò tollerato»; poi ha ripetuto la frase ormai cara alle sinistre di «colpo di forza anticostituzionale che inizierebbe una modifica sostanziale del nostro regime».

Avviandosi alla fine, TOGLIATTI ha detto che la legge è voluta dal Governo per impedire la soluzione inevitabile dell'avvento al potere delle classi lavoratrici. Per realizzare questa ascesa — ha detto TOGLIATTI — noi combattiamo la stessa battaglia delle democrazie popolari. Il capo comunista fa qui polemica con la maggioranza per il «finto sdegno» sui processi di Praga, rilevando che i colpiti erano e sono dei traditori che ostacolano il cammino della democrazia popolare sulla strada...

SEMERARO (d.c.) — Delle epurazioni!

TOGLIATTI — Il cammino sulla strada del rinnovamento della struttura economica. Quando noi abbiamo notizia di quei tradimenti, ai nostri compagni di là che sono al potere, con l'autorità che mi viene da questa tribuna, io dico: «Guai a voi se non tenete gli occhi aperti e se allentate la vostra vigilanza, permettendo ai reazionari di dare un colpo mortale al governo del popolo!».

SAMPIETRO (d.c.) — Questo è un discorso alla Mussolini!

TOGLIATTI ha concluso affermando che il cómpito dei comunisti è quello di «respingere l'attacco delle forze reazionarie che trovano espressione nel Governo» e di estendere sempre più il fronte di questa resistenza.

L'entrata dell'on. Ingrao

Poco prima che il capo comunista concludesse il suo discorso, che come sempre avviene in un'aula particolarmente silenziosa, dalle tribune della stampa si è visto l'on. LACONI, comunista, entrare a passo svelto nell'aula e toccare il braccio del collega di gruppo MONTELATICI, invitandolo fuori. Che mai accadeva? Non abbiamo atteso a lungo.

Mentre TOGLIATTI concludeva tra gli scroscianti applausi della sua parte (ed anche Nenni era giunto poco prima e si era seduto frettolosamente al suo posto), è avvenuta una scena insolita per il Parlamento: un uomo indossante ancora il cappotto, il comunista on. INGRAO, direttore della edizione romana de «l'Unità», è entrato concitatamente nell'emiciclo, seguito da LACONI, da MONTELATICI e da altri due o tre deputati comunisti.

INGRAO si teneva premuto sulla parte destra della testa un fazzoletto. Il volto del deputato appariva alterato, come alterata, quasi di pianto, era la sua voce quando, nell'improvviso silenzio, si è avvicinato al primo microfono dei banchi più bassi, incominciando a parlare. «Non ho bisogno di molte parole», ha detto, «perchè le condizioni in cui mi presento in quest'aula...» e subito un urlo si è levato da tutti i banchi dell'estrema e si sono udite le prime invettive contro il Governo: «Canaglie!», gridava il comunista LAMARCA; «Assassini!», rincarava la compagna di gruppo TERESA NOCE e altro non si è capito per il gran baccano che facevano i comunisti ed i socialisti. De Gasperi che sedeva al banco del Governo insieme ai ministri Pella e Fanfani, osservava, sorpreso, l'improvvisa esplosione di furore. Così come sorpreso appariva il vicepresidente on. LEONE che sedeva al seggio presidenziale.

Si scatena il tumulto

INGRAO (*sempre tenendosi il fazzoletto sulla testa*) — Le mie condizioni sono la dimostrazione di come in questo momento vengono rispettati i diritti dei cittadini italiani ed i diritti dei deputati di questa Camera. In questo momento cittadini transitanti per il centro di Roma vengono picchiati, manganellati e portati via dagli uomini di Scelba. Io stesso sono stato aggredito dalla polizia del ministro degli Interni dopo avere mostrato la mia tessera di deputato.

(*Tumulto. Esasperazione dell'estrema sinistra che sorge in piedi, compresi TOGLIATTI e NENNI. Minaccioso, un gruppo di deputati comunisti è sceso al limitare dei settori di ministro, tendendo pugni, minacciando, scalmanandosi con vera furia. I commessi hanno trattenuto i più focosi:* SCARPA, FAILLA, ANGELUCCI, AUDISIO. *Ma poichè altri colleghi di gruppo — e si è ben visto* GIANCARLO PAJETTA *trattenere il più giovane fratello* GIULIANO, *e* GIORGIO AMENDOLA *arrestare di colpo altri corpi che venivano già come catapultati — hanno coadiuvato il personale d'aula, oggi particolarmente numeroso e deciso,* INGRAO *ha potuto continuare, mentre risuonavano le grida di «Assassini di strada!»*).

INGRAO — Sono stato fermato tre volte prima di raggiungere la Camera. Sono stato ferito nonostante abbia mostrato il mio tesserino di deputato... (*con voce rotta*): Signor Presidente, non protesto per me, protesto come deputato, per tutti i cittadini di Roma offesi e menomati nei loro diritti. A voi, signori del Governo, a voi, on. De Gasperi, io dico: Questi fatti sono la prova della frode e della violenza contenuti in questa legge.

Sempre in piedi, tutti i deputati di estrema sinistra continuano a manifestare. INGRAO, *preso sottobraccio da alcuni colleghi, esce dall'aula risalendo la scaletta del suo settore, passando dinanzi a* TOGLIATTI, *e scomparendo per la porticina della balconata che circonda l'anfiteatro. Grande è l'eccitazione. Irregistrabili gli insulti, le minaccie, i gesti di violenza. Il gruppo dei più accaldati preme contro lo sbarramento dei commessi che ondeggiano, ma contengono la massa. Il vice presidente* LEONE *scampanella, grida, esorta invano, richiama parecchi deputati, li invita a sedere. Fa il nome di* AMENDOLA, *di* ALICATA, *di* MATTEUCCI, *di* CALANDRONE, *di* MONTAGNANA, *di* AUDISIO, *di* TERESA NOCE. *Il comunista* BARBIERI *tenta di aggirare i commessi, è fermato, trascinato indietro. Nelle tribune colme di pubblico si segue allibiti la scena.*

LEONE (*sovrastando il rumore*) — Onorevoli colleghi, chiederò immediate informazioni al Ministro dell'Interno e riferirò. (DE GASPERI si volge alla presidenza e subito l'on. LEONE aggiunge: «Il Presidente del Consiglio ha chiesto di parlare. Ha la parola»).

«Mi vuole in ostaggio?»

DE GASPERI — Non ho chiesto subito la parola perchè immaginavo che i colleghi non sarebbero stati soddisfatti di una semplice parola di deplorazione. Non sono informato dei fatti. Debbo però avvertire che il Governo ha preannunciato agli organizzatori delle dimostrazioni che non sarebbero stati permessi concentramenti di forze dinanzi al Parlamento.

La calma del Presidente del Consiglio, ed anche la sua comprensione, non servono a nulla. Ostinatamente l'estrema sinistra, in obbedienza all'esempio di Togliatti e di Nenni, resta in piedi vociante. LEONE reitera i suoi tentativi per ricondurre la calma. «Chiederò subito informazioni esatte. Riferirò». «No», replica l'opposizione. «Volete che mi offra in ostaggio?», dice il presidente LEONE. «Anche il Presidente del Consiglio mi fa sapere di essere disposto ad una immediata inchiesta». Queste parole si perdono nel baccano nel quale si distinguono le voci acute delle donne. La maggioranza, intanto, tace composta ed è impressionante constatare la [illegible] differenza tra settori e settori.

Sono intanto scoccate le diciannove. Qualcuno — nelle tribune della stampa — rammenta che a quest'ora si verificò la grande zuffa alla fine della lunga seduta «atlantica». Non paga delle dichiarazioni di De Gasperi nè di quelle dell'on. Leone, l'estrema sinistra insiste nell'impedire che la seduta riprenda il suo corso normale. Altri deputati chiedono la parola: il comunista CORBI afferma: «Sono stato fermato anch'io. I poliziotti mi hanno chiesto se ero deputato di maggioranza o di minoranza. Ho detto che ero comunista. Vada subito alla Camera, allora, mi han risposto».

FERRANDI (P.S.I.) — Ho visto in via della Colonna Antonina la polizia picchiare i cittadini impauriti. Ho visto anche un prete: ad esso è stato fatto largo. Occorre dunque oggi vestire l'abito talare per essere rispettati?

Le accuse di Laconi

SANSONE (P.S.I.) — Traversavo a piedi la piazza Colonna quando sono stato affrontato da una turba di poliziotti...

MONTELATICI — E' vero. Anche a me sono state usate violenze.

Tuttociò avviene in un'atmosfera convulsa. LACONI, che è salito al banco di Togliatti dove brevemente ha confabulato, discende e chiede la parola:

«Siamo in una situazione da stato d'assedio e di intimidazione. Si giunge persino a percuotere i deputati dell'opposizione mentre si accingono a votare un'avversata legge. Si fa una parata intorno al Parlamento, mentre le tribune dell'aula da qualche giorno si vanno riempiendo di sgherri e "squadristi di Stato" (*proteste della maggioranza*) circondano Montecitorio. Non chiediamo l'intervento del Governo. Faccia la sua inchiesta il Governo; ma lei signor presidente ha il dovere di intervenire. Esca con cinque deputati di ogni partito, vada sulla piazza, si renda conto di quel che succede e difenda i diritti del Parlamento. Faccia il suo dovere!».

Le parole escono dalla bocca di LACONI come fucilate. I compagni lo spalleggiano con atteggiamento minaccioso, sempre in posizione avanzata, nello spazio alla base dell'emiciclo. LEONE richiama all'ordine AMENDOLA, il più accanito: «La finisca», dice. «Lei da un'ora ha assunto il ruolo di capo-tumulto. Ripeto che le libertà dei parlamentari saranno tutelate. La seduta riprenda».

Ma non è possibile continuare. Chiedono la parola TOGLIATTI, poi NENNI. Il primo chiama la polizia «Turba di dementi», «Feccia squadrista del ministro dell'Interno»: «Il Parlamento non può sedere in questa situazione», grida. Il secondo, con maggior calma, chiede che la seduta venga sospesa in attesa che l'on. Scelba dia una spiegazione dei fatti. «Vuole — incalza LEONE — che metta ai voti la sua proposta, on. Nenni?». Il capo socialista non ha modo di rispondere per l'impossibilità di farsi udire. Ma riesce a farsi udire, quasi per miracolo, il candido deputato democristiano GIORDANI.

«Cari colleghi», dice con voce blanda il deputato: «anch'io scendevo per la via del Tritone nell'ora del tumulto e mi è capitato di essere fermato dalla polizia. Ho detto di essere deputato e — badate — non avevo con me nemmeno il tesserino. Cortesemente mi hanno fatto passare».

Un nuovo assalto

La parentesi di pace è finita. Salta su il deputato comunista napoletano MAGLIETTA agitando un manifestino: «Ecco — grida — cosa è stato lanciato oggi su Roma da aerei noleggiati dalla propaganda democristiana! Manifestini che dicono: «I deputati comunisti oltraggiano il Parlamento. Il loro atteggiamento nella discussione sulla legge elettorale è letteralmente scandaloso».

MATTEI (d.c.) — E' vero!

La battuta del presidente dell'A.G.I.P. è la scintilla desiderata dalla opposizione che da tre quarti d'ora l'attendeva. Con rinnovato impeto, deputati comunisti e nenniani si lanciano contro i commessi, li scompaginano, aprono una breccia. CALANDRONE, GRILLI, SALA, DI MAURO, AMENDOLA, AUDISIO, PAJETTA, *tutti comunisti, si trovano alle spalle dello schieramento, corrono verso i d. c. Con le mani in tasca, sulla scaletta del suo settore, l'on.le* MATTEI *attende, sorridendo, l'urto. Ma esso non avviene. Quando* CALANDRONE *sta per accapigliarsi col d. c.* ARMOSINO, *animosamente sceso in basso, viene afferrato da robuste braccia e trascinato indietro schiumante d'ira. Così accade per gli altri.*

L'ira è dipinta su tutti i volti dei socialcomunisti e si ha l'impressione che veramente ogni possibilità di autocontrollo sia perduta per i membri dell'opposizione. Flusso e riflusso durano a lungo, tra grida incomposte, ed occorre qui rendere merito ai commessi di aula che con sforzi erculei, non fiaccati da cinquanta ore di servizio, hanno contenuto ogni velleità combattiva dei deputati dell'estrema scatenati.

Intanto alcuni ministri inducono DE GASPERI *ad allontanarsi, e tra questi si distingue* FANFANI, *pallido, ma calmo.* DE GASPERI *tuttavia non esce dall'aula. Si arresta sul lato destro dell'emiciclo ed osserva l'indecoroso spettacolo.* LEONE, *nel frattempo, si è alzato di scatto, abbandona la presidenza, secondo le norme del regolamento, e mette in azione le sirene, cupe e lamentose: ciò significa lo sgombero delle tribune del pubblico.* TOGLIATTI, *con espressione sorridente, guarda in alto, attratto dal nuovo spettacolo.* MARAZZA, *insieme a commessi d'aula ed agli stessi stenografi, sgombera la zona della mischia dalle poltroncine per impedire che vengano brandite dai più violenti. La sospensione della seduta placa gli animi. Affannati, i comunisti e i nenniani, stretti ancora una volta nel patto di unità d'azione, risalgono le scalette e si affollano intorno ai capi,* TOGLIATTI *e* NENNI.

Il Presidente del Consiglio

Un'ora dura la sospensione. In questo frattempo il presidente e il vice-presidente della Camera on. GRONCHI e MARTINO, hanno compiuto a piedi un giro per il centro di Roma onde rendersi conto de visu della situazione denunciata. «Abbiamo attraversato agevolmente tutti gli sbarramenti di forza pubblica — ha dichiarato poi l'on. MARTINO — senza che ci venisse chiesto nulla. Solo a via del Corso, presso la piazza in Lucina, un funzionario ci ha cortesemente richiesto dove ci recavamo prima di lasciarci passare. Quando abbiamo detto che eravamo deputati al Parlamento diretti alla Camera, ci ha immediatamente lasciati passare senza che mostrassimo alcun documento». Il vice-presidente dimissionario, TARGETTI, del P.S.I., era stato invitato da Gronchi — ha aggiunto Martino — ad accompagnarmi nel giro stesso, ma egli ha rifiutato di farlo».

Alle 21 si riprende.

Presiede l'on. GRONCHI. Egli era stato informato dettagliatamente degli incidenti dall'on. Leone, e del resto la gravità dei fatti era già a sua conoscenza, poichè dal suo ufficio, attraverso altoparlanti interni, aveva seguito le tempestose fasi della seduta. Occupato il seggio, GRONCHI dà la parola al Presidente del Consiglio.

DE GASPERI — E' passato un certo tempo tra le manifestazioni di protesta in questa aula e la mia relazione, perchè ho voluto informarmi presso tutte le autorità responsabili della manifestazione e della contromanifestazione. L'intervento delle forze dell'ordine, secondo quanto ho appurato era stato originato non solo dallo sciopero proclamato a Roma, ma da un ordine generale dei vari gruppi che dovevano concentrarsi nelle adiacenze del Parlamento. Le disposizioni diramate dall'autorità erano di impedire questo raduno per la libertà e la protezione dei deputati. Dalle mie informazioni risulta ancora che ogni deputato che abbia voluto entrare o uscire dal Palazzo di Montecitorio ha potuto farlo liberamente dietro semplice qualificazione o presentazione della tessera. Casi rarissimi sono quindi gli incidenti qui deplorati.

Tra le 18 e le 18,30 la manifestazione poteva dirsi completamente fallita. A quell'ora un gruppo è uscito da Montecitorio dirigendosi al Largo Tritone all'altezza del *Messaggero*, ove poco prima una folla di dimostranti era stata sciolta. Coloro che erano usciti da Montecitorio si sono messi alla testa del gruppo disciolto per tentare di avvicinarsi al Parlamento. Questo è il rapporto che mi è stato fatto anche su testimonianze di persone serie (*rumori all'estrema*). Essendosi il gruppo rifiutato di sciogliersi, lo scioglimento è avvenuto con la forza. Ne è nato un parapiglia e fu allora che l'on. Ingrao, il quale non si era qualificato, venne colpito (*proteste, urla all'estrema, ove si nega che Ingrao non si sia qualificato*), tanto è vero — aggiunge DE GASPERI — che l'on. Natoli, che si è invece qualificato, non ha subito nessun fastidio. Questi gli elementi in mio possesso. Se nuovi elementi dovessero risultare in contraddizione a quelli già acquisiti, saranno comunicati alla Camera.

Precisazione di Gronchi

PAJETTA replica immediatamente e ribadisce la tesi dei soprusi e delle sopraffazioni della polizia. Lo stesso fa il nenniano on. LOMBARDI, negando al Governo il diritto di impedire, come risulta dalle dichiarazioni di De Gasperi, «spontanee» manifestazioni popolari. A questo punto la personalità del presidente GRONCHI ancora una volta si impone.

«Come presidente — dice GRONCHI — non posso tacere una parola di viva deplorazione e di rammarico comunque i fatti si siano svolti, perchè la violenza è stata esercitata contro un membro del Parlamento. Vorrei però che, accanto a questa mia franchezza, tutti fossero con me concordi nel non dipingere a foschi colori la situazione del Parlamento stesso. Ho sentito parlare di sotterranei rigurgitanti di armati e di un gruppo di deputati che ha voluto rendersi conto personalmente della cosa. Ho piacere di questo, perchè essi avranno potuto constatare che mai è stato mutato il sistema di avere un certo contingente di carabinieri (come accade per tradizione al Senato). Ma con una differenza: che io, cioè, ho disposto per ragioni di igiene che quei carabinieri ora non pernottino più in quegli umidi sotterranei. Questo, onorevoli colleghi, è soltanto l'aspetto della verità, quella verità che tutti abbiamo interesse sia messa in luce, perchè altrimenti la nostra protesta perde ogni valore morale e indebolisce anche il valore politico». (*Applausi della maggioranza*).

Neanche ora PAJETTA demorde dall'offensiva. Chiede, ma inutilmente, un'inchiesta parlamentare. Lui e suoi compagni vogliono riaccendere il gran fuoco del clamore. Ma GRONCHI taglia corto: «Se ne riparlerà», dice. Poi aggiunge agitando energicamente il campanello: «Ha la parola l'on. Malagucini». E riprende il vecchio disco: «La legge elettorale truffaldina...» incomincia l'oratore nenniano dalla grande barba bianca.

E così si è continuato stancamente. Alle tre della notte restavano ancora una dozzina di dichiarazioni di voto. Siamo giunti al quarto giorno di dibattito. Il voto di fiducia è previsto per le prime luci del giorno. La legge elettorale sarà votata a scrutinio segreto col sole alto.

La grande violenta manovra ostruzionistica dell'opposizione è fallita.



Un gruppo di fermati durante le manifestazioni sale sul furgone della polizia. (Telef.)

Il giuramento di Eisenhower



Eisenhower ha prestato il giuramento di rito davanti al giudice della Corte Suprema, Fred Vinson: con questo atto è entrato ufficialmente in carica come 34° Presidente degli Stati Uniti. (Radiofoto - Vedere in 6ª pag. la cronaca della cerimonia di Washington)

Le colonne dei dimostranti bloccate nei pressi di Montecitorio

Lo spiegamento della forza pubblica - In azione sfollagente ed idranti - Come è avvenuto l'episodio dell'onorevole Ingrao - Oltre duemila attivisti, abbastanza remissivi, fermati dalla polizia

Roma, 20 gennaio.

«Dimostrazioni» massicce sulle piazze di Roma, anche se lontane, per intensità e per durata, da quelle che movimentarono le giornate del marzo 1949, all'epoca delle proteste comuniste contro il Patto Atlantico. La polizia stavolta, ammaestrata dalle precedenti esperienze, ha inteso piuttosto prevenire, tagliare i «gangli» della manifestazione all'origine: i «gangli» sono alla periferia, giacchè le masse comuniste, in casi del genere, affluiscono in cortei dalle borgate verso il centro della città: e fin da stamane all'alba i punti strategici della periferia erano sorvegliati da grossi nuclei di carabinieri e di agenti. Ai dimostranti non è stato possibile passare.

Solo a Piazza S. Giovanni, chiave di volta per gli attivisti di tutto il quartiere Appio, ove il partito proletario dispone delle schiere più nutrite, un carosello di «jeeps» ha dovuto sbarrare la via ad una colonna inquadrata disperdendola in pochi minuti, con le maniere sbrigative che si sanno. Erano le 10,40: a parte questo episodio, la mattina è trascorsa senza incidenti: a Santa Maria Maggiore, a San Pietro, a Santa Croce in Gerusalemme, nei luoghi di sbocco ove i cortei comunisti hanno trovato sul loro cammino la forza pubblica, è bastata la intimazione di «rinunciare alla marcia» perchè le colonne facessero dietro-front.

Alle 15,30, ora d'inizio dello sciopero generale, non c'erano segni di turbamento: nessun negozio era chiuso (ed anche in seguito, tranne in pieno centro, tutti i negozi hanno osservato l'orario normale), il lavoro è proceduto senza intralci negli uffici: solo alcune officine hanno anticipato la chiusura. Ma era evidente che il momento critico sarebbe giunto fra le 17,30 e le 18,30, l'ora in cui era prevista dalla Camera del Lavoro la sospensione del servizio filotranviario. Alle 17 precise fitti cordoni di polizia proteggevano Montecitorio, sbarravano la Galleria Colonna, abituale luogo di incontro degli attivisti, tagliavano al traffico il Tritone, all'altezza del Traforo. La forza pubblica controllava con forze imponenti il centro di Roma, ma, nel centro di Roma, tutto viuzze, dedali, cortili, si erano infiltrati alla spicciolata i dimostranti e, da queste infiltrazioni hanno avuto origine i tafferugli.

E' opportuno ripetere che tali tafferugli non hanno avuto nulla di troppo drammatico. Le forze di polizia, agenti della Celere e carabinieri, al comando del Questore, erano abbastanza numerosi per fronteggiare ogni tentativo di tumulto. Attivisti che gridavano: «Viva la Costituzione!» e rifiutavano di «circolare», sono stati rapidamente «fermati». Una colonna molto numerosa di dimostranti, duemila o duemilacinquecento, ha cercato di forzare il blocco della «zona nevralgica» irrompendo da Piazza Venezia sul Corso: la polizia l'ha volta in fuga a colpi di sfollagente e getti di acqua ed ha fermato i riottosi.

Un quarto d'ora dopo, poco prima delle 18, un'altra colonna si è infranta contro la barriera dei poliziotti, allo sbarramento di Largo Tritone. Ancora sono entrati in azione gli idranti: un nucleo di «jeeps» ha caricato un gruppo particolarmente ostinato, ed è qui che è accaduto l'incidente nel corso del quale è restato contuso l'on. Ingrao e che tanti clamori doveva più tardi provocare in Parlamento. Fosse in disparte a commentare ad alta voce l'operato della polizia — come assicurano i suoi colleghi di gruppo — o fosse invece frammisto ai dimostranti — come afferma il rapporto della polizia — certo è che un agente ad un certo momento lo ha «caricato» colpendolo con lo sfollagente alla testa.

«Contusione alla testa con lunga escoriazione» — ha dichiarato più tardi il prof. Lega, capo dei servizi sanitari di Montecitorio, ed in effetti, in un primo momento, Ingrao ricusava di farsi medicare all'ambulatorio della Camera affermando ad alcuni colleghi che non ne valeva la pena: preferiva un melodrammatico ingresso nell'aula, premendosi sulla tempia un fazzoletto colorato. Solo più tardi si è fatto fasciare il capo e coprire la piccola ferita.

Comunque, con l'episodio Ingrao, le manifestazioni romane potevano considerarsi concluse. Ha stupito la remissività degli attivisti che, questa volta, si sono fatti «fermare» dai poliziotti senza opporre resistenza, avviandosi di buon grado ai carrozzoni di scorta. Ciò spiega, insieme all'efficienza delle misure poliziesche, l'altissimo numero dei fermati, non precisabile ancora, ma senza dubbio superiore ai duemila: può essere il frutto di una particolare tattica dei comunisti, tendente ad impressionare l'opinione pubblica con una cifra così cospicua.

L'impressione generale è anche che l'on. Ingrao abbia in un certo senso «cercato» la sua bastonata: subito dopo le 17 infatti si è notato a Montecitorio un guizzo fremente tra i deputati comunisti più battaglieri e più giovani; molti di essi, con alla testa Ingrao e Natoli, sono usciti dall'aula col viso di chi si avvia a una battaglia. Nè si può dimenticare la perfetta concordanza dei «tempi» fra l'incidente di Ingrao ed il discorso di Togliatti: il direttore dell'«Unità» ha servito a buon mercato la causa.

Resta da aggiungere, per completare la cronaca della giornata, che buona parte dei fermati faceva parte di colonne bloccate dalla polizia sempre fra le 17,30 e le 18,30 al viale dei Lavoratori. Fra i pochissimi contusi figura il comunista Jacovacci. Quanto allo sciopero dei mezzi pubblici di trasporto, esso è soltanto parzialmente riuscito: moltissimi tram e filobus hanno continuato a viaggiare, un buon nerbo di camionette ha sostituito i mezzi mancanti e in un caso (contrasto tra il conducente democratico e il fattorino comunista, per cui un filobus è rimasto in funzione senza bigliettario) un passeggero si è incaricato di rimpiazzare l'agente, recando una nota di buonumore a questa giornata così confusa, ineducata e assurda.

L'on. De Gasperi, nel suo intervento alla Camera, ha detto che, in base alle notizie in suo possesso, lo sciopero generale a Roma poteva considerarsi «abortito». In effetti, a quanto si sa, nel maggiore complesso industriale romano, e cioè la Bombrini Parodi Delfino (stabilimenti di Roma e Colleferro), non si è avuta alcuna astensione dal lavoro; anche allo stabilimento della Pirelli non vi è stata alcuna astensione dal lavoro e l'attività è proseguita normalmente per tutto il pomeriggio; così alla Cisa-Viscosa, così alla Buitoni. Alla Mater le astensioni sono state del 30%, alla Palme di circa il 50% e limitatamente agli operai. I dipendenti delle aziende che si sono astenuti dal lavoro saranno multati dalle direzioni e ciò per sottolineare il carattere di arbitrarietà delle astensioni.

LONTANI DALL'OPINIONE PUBBLICA

Una propaganda senza successo

Roma, 20 gennaio.

Avevamo notato ieri sera la atmosfera di stanchezza e di noia nella quale, nonostante la macchina spettacolare delle dichiarazioni di voto a catena, stava concludendosi il dibattito sulla riforma elettorale. Troppo stanco e troppo annoiato lavoro perchè l'opposizione non tentasse di ravvivarla sposando la battaglia del Parlamento alla piazza. Così è avvenuto infatti: vi sono stati gli scioperi di protesta, prudentemente mantenuti entro limiti non troppo impegnativi, i comizi volanti, i tentativi di manifestazioni e, com'era inevitabile, i tafferugli.

Nel corso di uno di questi tafferugli un deputato comunista è rimasto contuso (la diagnosi del medico della Camera non autorizza ad usare la parola «ferito» spesa senza risparmio nella discussione che poi ne è seguita alla Camera) da un colpo di sfollagente. Non diremo, come gli informatori parlamentari, basandosi su una quantità di indicazioni, assicurano, che l'incidente sia stato «cercato». Si può anche accettare per buona la versione dei fatti che hanno dato i protagonisti, tanto più che si sa per esperienza che la polizia in certe circostanze è abituata purtroppo a non guardare molto per il sottile. E' però innegabile che l'incidente, per la cronometrica tempestività in cui è avvenuto, all'opposizione ha fatto molto comodo.

La considerazione potrà apparire brutale, ma sono i fatti stessi che la provocano: grazie alla bastonatura dell'on. Ingrao si è potuto sospendere per un paio d'ore la seduta e poi riprenderla in un'atmosfera assai più tesa, e condurla avanti oltre i termini che, se tutto fosse proceduto tranquillamente, erano stati preveduti per la conclusione. Con ciò domani si potranno galvanizzare i titoli dei giornali di parte e coprire magari la scarsa riuscita degli scioperi di protesta. La propaganda serve al giorno d'oggi per lanciare i prodotti anche più convincenti e non ci si dovrà meravigliare quindi se l'opposizione non ha rinunciato anche a quest'occasione, non si sa se più offerta o procurata, per raccomandare le sue tesi, certo non molto convincenti e quindi più che bisognose di propaganda. Ma con questo?

Il punto, evidentemente, non è quello di giudicare se l'opposizione ha avuto torto o ragione a cercare di drammatizzare la conclusione del dibattito (si è parlato, tanto per averne un'idea, di «sotterranei di Montecitorio pieni di armati», di «feccia squadrista alla caccia dei deputati di estrema sinistra», di «turbe di dementi che impazzavano per la città»), ma piuttosto quello di vedere se quell'atmosfera che ci si è industriati di montare alla Camera trovi davvero corrispondenza nella realtà del Paese.

Ebbene, se questo è il quesito, la risposta può essere serena e senza dubbi. Si può e si deve deplorare la disavventura toccata all'on. Ingrao, si può riconoscere fondamento alle preoccupazioni dell'on. Lombardi, il quale — con tanta maggiore abilità dei suoi colleghi comunisti — è stato attento a contenere l'incidente nei limiti dei rapporti tra il cittadino ed il potere esecutivo, ma per il resto non si può assolutamente convenire che l'atmosfera del Paese sia davvero quella drammatica e di potenziale guerra civile che i deputati dell'estrema sinistra ci dipingono.

Basta guardarsi attorno. Il Paese, tutto il Paese, compreso quello rappresentato dall'opposizione, guarda con indifferenza, se non addirittura con fastidio, alla «strenua battaglia» impegnata alla Camera. Ha capito poco l'ostruzionismo, non ha capito affatto le manifestazioni di piazza e considera la legge elettorale nè migliore nè peggiore di tante altre. A volte si è tentati di deplorare come eccessiva anche dall'altra parte della barricata quest'indifferenza, poichè, a ben guardare, è una indifferenza che si rivolge alla politica nel suo complesso e non può fare piacere quindi nè alla maggioranza nè alla minoranza.

Nel suo fondo tuttavia essa costituisce pur sempre una manifestazione di buon senso. Dice che si è ben capito come non possano essere queste le occasioni per una irrimediabile frattura del Paese e per gridare all'attentato alla Costituzione, al colpo di Stato, alla fine del Parlamento e così via. «Onorevoli colleghi — ha ammonito Gronchi ad un certo punto della seduta — dipingiamo meno drammaticamente la situazione, non esageriamo...». E così dicendo il presidente della Camera si faceva certamente interprete di quel buon senso dell'opinione pubblica. Se anche l'opposizione se ne rendesse conto, le cose sarebbero andate e potrebbero per il futuro andare meglio.

e. f.

In funzione al Cairo il Tribunale militare

Il Cairo, 20 gennaio.

Mentre la capitale era immersa nel sonno, questa notte una speciale Corte militare formata da dieci ufficiali dell'esercito ha giudicato due fratelli, un tenente colonnello e un capitano, accusati di avere messo in grave pericolo la sicurezza dell'Egitto. Il verdetto pronunciato dal Tribunale militare non è stato ancora reso noto; si sa soltanto che la sentenza è stata passata al generale Naghib, primo ministro e comandante in capo delle Forze armate egiziane, il quale sta esaminandola prima di emettere il suo giudizio definitivo.

Una cortina di riservatezza totale continua ad essere mantenuta sulla vera entità del tentativo di rivolta dell'esercito o di una parte di esso. Si attende tuttavia che da un momento all'altro il Governo dirami un comunicato in proposito, rivelando le proporzioni del tentativo stroncato in tempo contro il regime militare di Naghib. Si afferma tuttavia che i cospiratori mirassero a far nascere gravi disordini fra la popolazione in sincronia con un movimento che avrebbe dovuto essere compiuto da reparti dell'esercito. Dei venticinque ufficiali arrestati, i primi due sono quelli processati stanotte, la cui sorte dipende esclusivamente dalla clemenza di Naghib.

In base al decreto che scioglie tutti i partiti politici, oggi tutte le sedi di essi sono chiuse e vigilate da reparti armati. Oltre alla soppressione di sei giornali comunisti, è stato emanato anche un provvedimento di chiusura delle sedi di due organizzazioni femminili, quella denominata «Bint el Nil», figlie del Nilo, e l'Associazione femminista, presieduta dalla sig.ra Mounira Hosni.

Fra i 101 civili arrestati, secondo le cifre comunicate dal ministro per la ricostruzione nazionale Fuad Galal, il quale si è assunto le funzioni di *speaker* alla radio ogni volta che il Governo abbia qualcosa da dire, vi sono 88 persone note per la loro appartenenza a circoli comunisti; ma ciò che è considerato più grave nei circoli del Cairo è il fatto che vi siano 20 persone sospette di essere in stretto rapporto con elementi stranieri, interessati nel fomentare disordini in Egitto.

Galal, però, non ha voluto rispondere nè positivamente nè negativamente alla domanda se la Potenza straniera fosse la Gran Bretagna. Degli arrestati si sa che 14 appartengono ad alcuni dei partiti disciolti, in maggioranza al partito wafdista, che è il più potente del Paese, e a quello saadista, sorto da una scissione col Wafd.

E' stato chiesto anche al ministro Galal se è vera la voce che circola al Cairo, secondo la quale lo stesso vecchio capo del Wafd, Mustafà Nahas, si trova in casa sua sotto arresto.

Haig Nicholson della *Reuter*

CRONACA CITTADINA

La questione del Politecnico

Concessa la sessione di esami per Pasqua

Si è conclusa ieri favorevolmente fra tutti l'incresciosa questione. La Direzione del Politecnico comunica:

Il Consiglio della Facoltà di Ingegneria riunito oggi al completo, udite le dichiarazioni del preside sugli ultimi sviluppi dell'agitazione degli studenti e quelle che il prof. Colonnetti ha aggiunto riguardo al mandato ricevuto dal Ministro per favorire una soluzione della vertenza, prendendo atto dell'impegno sancito nell'accordo fra il prof. Colonnetti ed i rappresentanti degli studenti che qualsiasi provvedimento di carattere eccezionale e transitorio non costituirà comunque precedente da invocare per gli anni prossimi, nei quali la Facoltà di Ingegneria applicherà il piano organico di esami che da anni ha avuto il suo sviluppo presso di essa, apprezzando altamente lo spirito conciliativo portato dal prof. Colonnetti e l'opera da lui svolta, e tenuto conto pure che gli studenti sono rientrati nella disciplina, riprendendo già da ieri regolarmente la frequenza ai corsi, ha deliberato alla unanimità:

1) che le sessioni estiva ed autunnale di esami del corrente anno accademico si svolgano in limiti di tempo più ampi, in modo che gli studenti possano, durante le due sessioni, assolvere a tutti i loro obblighi di esami;

2) che sia concessa, in via eccezionale e nell'intento di permettere agli studenti regolari in debito di qualche esame arretrato di sistemare quanto più rapidamente possibile la loro situazione scolastica, la possibilità di sostenere esami durante le vacanze pasquali e cioè nel periodo dal 8 al 12 aprile 1953.

E' stato esaminato il problema di un riordinamento degli studi ed alla fine della discussione il Consiglio ha demandato al preside il compito di raccogliere gli elementi necessari e di sottoporli al Consiglio di Facoltà per le eventuali deliberazioni.

I Venerdì letterari

Per i Venerdì letterari dell'A.C.I. parlerà il 23 corr. mese alle ore 18 al Teatro Carignano Giulio Carlo Argan sul tema «Architettura moderna» (con proiezioni). G. C. Argan, ispettore centrale per l'Arte medioevale e moderna al Ministero della Pubblica Istruzione e professore della Storia dell'Arte all'Università di Roma, è autore dell'opera «L'architettura protocristiana, preromanica e romanica». Egli non si limita all'indagine storica, ma si fa interprete dei più singolari momenti dell'arte attuale.

Indagini sulla misteriosa fine d'una profuga fiumana

Rinvenuto contro un reticolato in collina il corpo di una donna morta da 8 giorni

Un ciuffo di capelli sulla rete metallica - Escoriazioni ad una gamba e al capo - La brina aveva coperto il cadavere - Il marito ne aveva denunciato una settimana fa l'avvenuta scomparsa

A 200 metri di distanza un pensionato si uccide col gas

La regione del Fioccardo è stata ieri teatro di due macabri episodi: il suicidio di un pensionato e il rinvenimento del cadavere di una donna contro un reticolato, in una vigna.

Verso le 13,30 giungeva al commissariato Borgo Po una telefonata dal casello del dazio in frazione Fioccardo sulla strada per Moncalieri. Si avvertiva la polizia che un uomo s'era ucciso in una casa in collina, ad una quarantina di metri distante dal dazio. Alcuni agenti vi si recavano e constatavano che effettivamente si trattava di suicidio. Il figlio dello spazzino municipale pensionato Giacomo Scaglia di 61 anni, rientrato dal lavoro aveva aperto la porta del piccolo alloggio ed era stato subito investito da una terribile zaffata di gas. Il padre era seduto a tavola e aveva il capo fra le braccia, come se dormisse. Invece era morto asfissiato. Il tubo del gas era stato violentemente strappato dal bocchettone. Non c'era nessuna lettera, nessun scritto di commiato, ad ogni modo era evidente il suicidio. Probabile motivo: stanchezza della vita.

Il tragico fatto impressionava vivamente gli abitanti delle due case di cui è formata l'anonima frazioncina (a cui si sale lungo una stradicciola, a malapena transitabile da autoveicoli, la quale passa dinanzi ad una villa e termina poi alle due case). Ma il furgone dei necrofori se n'era andato da poco con il suo triste fardello ed ecco, verso le 16, comparire dall'alto della collina, stravolto, un uomo che diceva, con voce rotta, additando una vigna alla distanza di 150-200 metri:

— Là! Là! C'è il cadavere di una donna! »

Rimessosi dall'emozione, l'uomo narrava agli accorsi di essere un operaio e d'aver terminato di lavorare alle 15: come di consueto aveva raggiunto il capolinea della 14a linea e di là s'era incamminato per un sentiero collinare. Diretto alla sua abitazione di Pecetto. Il sentiero, ad un certo momento, tagliava alcune vigne in regione Fioccardo ed era qui che l'operaio faceva la scoperta orribile. Notava egli infatti, al fondo di una vigna in forte pendenza e precisamente in un fossatello, accanto ad un reticolato che delimita due proprietà, qualcosa di scuro, di lungo, come fosse un fagotto. L'operaio passa ogni pomeriggio di lì, ma non l'aveva mai visto: o, meglio, la «cosa» non gli era mai caduta sott'occhio. Incuriosito, più che impressionato, scendeva a guardare. Restava allibito.

La «cosa» era il cadavere di una donna. Il misero corpo era ricoperto di brina ed era irrigidito. La donna sembrava di una certa età. Spaventato, l'operaio non si fermava oltre.

Così dal dazio di corso Moncalieri partiva una seconda telefonata: la telefonata arrivava al commissariato Borgo Po proprio mentre gli agenti rientravano dalla prima operazione. Ragion per cui, in tutta fretta, compivano un dietro-front e ripartivano per il luogo di prima, guidati stavolta dal funzionario dott. Battistini. Il quale dott. Battistini, data la gravità del caso, avvertiva la Questura centrale e dagli uffici della Squadra Mobile s'affrettava sul posto il commissario dott. Scavonetto.

Si procedeva anzitutto ad un accurato esame del cadavere. La donna dimostrava 40 anni, di media statura, di corporatura robusta, capelli lievemente brizzolati, viso grosso con una caratteristica cicatrice che parte dalla radice del naso e arriva sino al mento, passando attraverso la bocca. Venivano subito rilevate escoriazioni — ma di poco conto — sulla gamba sinistra (ove vi sono anche traccie numerose di vecchie cicatrici). Altre escoriazioni, sempre non gravi, si notavano sul capo. Vestiva con un pastrano grigio, spigato, di stoffa modesta ma di fattura discreta, comunque un capo decoroso: il pastrano era lacerato sulla schiena, ma i funzionari stabilivano che a provocare la lacerazione era stato un gancio della rete metallica contro cui aveva battuto la donna. Sotto il cappotto la donna aveva una giacca da uomo marrone in buone condizioni, sottana grigia, calze di seta, scarpe felpate, seminuove. Nel portafogli v'erano pochi spiccioli, alcune fotografie — immediatamente sequestrate dalla polizia — e una polizza d'assicurazione intestata a tale Quatroccolo, residente in via Romani 1.

Il cadavere era trasportato in una delle due case e qui mostrato agli abitanti: ma tutti, con sicurezza, dichiaravano di non averla mai veduta. Poco dopo, il corpo veniva trasportato agli Istituti di medicina legale: prima il medico municipale aveva visitato la donna e non aveva individuato le cause della morte: aveva soltanto affermato che il decesso doveva presumibilmente risalire ad otto o dieci giorni.

L'inchiesta si presentava veramente difficile ma il dott. Battistini, l'affrontava con grande decisione e rapidità. Anzitutto si recava personalmente in via Romani 1, l'indirizzo indicato dalla polizza. In via Romani 1, vi è una locanda ma invano il funzionario ricercava nel registro il nome di Quatroccolo. Il fatto è che la polizza era talmente inumidita che le parole vi apparivano alterate. Così il dott. Battistini capiva, incontrandosi sul registro con il nome di Quarantotto, di essere sulla buona pista (infatti il nome scritto sulla polizza era effettivamente Quarantotto). Ma la famiglia, composta dal padre Iginio Quarantotto fu Giuseppe, la madre Amalia Novrika fu Matteo di 30 anni e da un figlio di sei anni, Silvano, se n'era andata dalla locanda già da tempo e s'era trasferita nelle case Fiat di corso Grosseto 34 (il Quarantotto, profugo fiumano, è appunto alle dipendenze della Fiat).

Da via Romani il funzionario si recava immediatamente in corso Grosseto. Qui trovava il Quarantotto che gli diceva con voce angosciata «Da otto giorni è sparita mia moglie. Ho presentato denuncia al Commissariato della Madonna di Campagna. Mi porta qualche notizia? Temo proprio che le sia accaduta una disgrazia». Il dottor Battistini messolo sommariamente al corrente di quanto era avvenuto, lo accompagnava in commissariato, dove l'operaio appena visto il portafoglio con il contenuto esclamava: «E' roba di mia moglie!». Il riconoscimento ufficiale avverrà però solo questa mattina in quanto ieri sera, a quell'ora, gli Istituti di Medicina Legale erano già chiusi. Si tratterà di una semplice formalità poichè il Quarantotto, in base non solo al portafoglio ma ai rilievi della polizia, non ha alcun dubbio che il cadavere sia quello della moglie.

Come è ovvio l'autorità di P. S. non avanza per ora alcuna ipotesi definitiva. Potrebbe essere disgrazia: la Novrika errando per la collina, sarebbe inciampata, caduta, rimasta esanime al suolo e morta poi per assideramento. Potrebbe essere, e questa sembra l'ipotesi più attendibile, un suicidio. Il Quarantotto ha dichiarato che da tempo la moglie soffriva di alterazioni psichiche ed era soggetta a profondi abbattimenti. Non è da escludere che la sventurata, uscita di casa in preda a grave perturbamento abbia camminato a lungo e sia finita in collina, e qui si sia data la morte in modo che solo i periti settori potranno stabilire con autopsia.

Sciopero stamattina alle aziende elettriche

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti da aziende elettriche private del Piemonte Liguria e Lombardia hanno proclamato, per la mattinata di oggi, lo sciopero della categoria. La decisione trae origine dal mancato accoglimento dell'estensione all'onere termico della riduzione prevista dal contratto di lavoro per le tariffe elettriche. Le richieste dei lavoratori sono già state da tempo accettate dalle aziende municipalizzate e da quelle private di tutta Italia ad eccezione di quelle private del Piemonte, Liguria e Lombardia.

E' assicurata l'erogazione dell'energia essendo esentati dalla agitazione odierna gli addetti ai turni delle centrali di produzione e delle stazioni e sottostazioni di trasformazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: minima — 5,3; mass. + 4,1; media — 1,6. Umidità 75%. Pressione 745,8. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Previsioni: cielo generalmente sereno salvo qualche banco di nubi. Sottile strato nebbioso nelle valli ed in pianura in dissolvimento nella mattinata. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Lo scandalo dell'eroina all'esame dei magistrati

Le indagini della Tributaria si sono estese in altri centri del Piemonte e specialmente ad Asti

Mentre il sostituto procuratore della Repubblica dott. Biffi Gentili sta ultimando la lettura del fascicolo sull'«affare dell'eroina» le indagini della polizia tributaria della Guardia di Finanza continuano attivissime: ieri i funzionari hanno spostato il loro raggio di azione in altre città del Piemonte, e specialmente ad Asti.

Si tratta di accertare — come già abbiamo accennato ieri — dove sia finito l'ingentissimo quantitativo di stupefacenti rubato negli ultimi cinque anni ai laboratori della «Schiapparelli» di Torino. Già lo scorso anno un commissario della Squadra Mobile aveva ricevuto l'incarico di svolgere una accurata inchiesta nello stabilimento: in Questura infatti erano pervenute numerose segnalazioni di un traffico di eroina ed una comunicazione anonima aveva additato la «Schiapparelli» come il punto di partenza degli stupefacenti.

Più tardi (e precisamente cinque mesi or sono) la Guardia di Finanza di Roma inviava nella nostra città tre ufficiali specializzati in indagini sul contrabbando. Essi si installavano nei laboratori — d'accordo con la direzione della «Schiapparelli», alla quale il prof. Migliardi non apparteneva già più, essendone stato licenziato in tronco per divergenze amministrative — e svolgevano delicati controlli. I risultati delle accurate ricerche furono sensazionali: dagli stabilimenti erano spariti ben 350 chilogrammi di eroina e di altri sottoprodotti della lavorazione dell'oppio.

Il prof. Migliardi, indicato dalle autorità inquirenti come responsabile degli ammanchi, venne più volte interrogato dagli ufficiali della «Finanza»: ma sempre negò recisamente ogni addebito, e giustificò la sparizione dello stupefacente in un modo abbastanza semplice: l'eroina si sarebbe letteralmente volatilizzata durante le varie fasi del processo di lavorazione. Ma non venne creduto, e contro di lui fu sporta denuncia alla Procura della Repubblica per «avere commerciato clandestinamente o fraudolentemente sostanze stupefacenti».

La direzione della «Schiapparelli», da noi interpellata, ha dichiarato di non avere intenzione, per il momento, di sporgere denuncia contro il prof. Migliardi per la sottrazione dell'eroina (il cui valore ascende, al mercato libero, al mezzo miliardo): ciò verrebbe fatto in un secondo tempo ed in seguito alle decisioni che il Magistrato riterrà opportuno prendere sul colossale «affare».

Alla Manifattura Pellami e Calzature, tre seggi della nuova commissione interna sono andati alla Cgil, due alla Cisl.

Un vecchio sorpreso da un incendio in cantina e avvolto dalle fiamme, è ridotto in fin di vita

Con generoso slancio un uomo riesce a strappare ad una morte immediata l'infelice - Il suo trasporto all'ospedale Mauriziano


Pietro Fioravanti

Una terrificante disgrazia è accaduta, nel tardo pomeriggio di ieri, al 68enne Pietro Fioravanti, abitante in via Legnano 3. Il poveretto, sceso nello scantinato della casa dove dimora, è stato improvvisamente avvolto dalle fiamme sprigionatesi da un mucchio di carta straccia; l'intervento coraggioso di un uomo ha evitato che il Fioravanti finisse interamente bruciato. La vittima dell'orribile avventura giace ora in un lettuccio dell'ospedale Mauriziano, con il corpo martoriato da ustioni di secondo e terzo grado: la prognosi è riservata.

Erano da poco passate le 17. Come quasi ogni giorno, il 58enne Arturo Paolucci, ex-ferroviere in pensione, abitante in via Cesana, n. 74, aveva raggiunto l'abitazione della custode del caseggiato di via Legnano 3, tale Anna Bello ved. Raviola, di 82 anni. Il Paolucci, da tempo, aiuta la vecchietta nel disbrigo di qualche faccenda e le tiene spesso compagnia. Ieri, appunto, stava conversando con la donna, quando in cortile echeggiava un grido concitato: «Al fuoco, in cantina, al fuoco!». Il Paolucci non indugiava un attimo e si lanciava verso la scala che porta in cantina. Nonostante l'intenso calore ed un fumo che toglieva il respiro, il coraggioso raggiungeva, in breve, lo scantinato. Improvvisa ai suoi occhi un'allucinante visione: un uomo, incapace di muoversi, intontito quasi fosse inchiodato al pavimento, era trasformato in una macabra torcia. Con notevole sangue freddo, il Paolucci si lanciava sul disgraziato, riuscendo a togliergli di dosso i panni infiammati. Alle sue narici, un'acre odore di carni e sangue bruciati. Brancolante nel buio, tossendo convulsamente per il fumo sempre più soffocante, il salvatore riusciva a trascinare il poveretto sino in cortile. Quasi subito giungeva la lettiga dei Vigili del Fuoco che portava il ferito al Mauriziano. I pompieri, intanto, iniziavano la loro opera; le fiamme venivano estinte in una ventina di minuti.

Come è avvenuta la disgrazia? Come hanno preso fuoco gli abiti del Fioravanti? L'ipotesi apparsa la più vicina alla realtà è la seguente: il vecchietto abita presso la famiglia Lattanzi, al piano terreno di via Legnano 3. Abitualmente sbriga le faccende dei padroni di casa che si recano spesso fuori Torino, essendo venditori ambulanti. Verso le 17 di ieri, il Fioravanti era sceso nella cantina dei Lattanzi, dove è ammucchiata molta legna e della cartaccia. E' probabile che il poveretto abbia portato con sè una candela, per aiutarsi nel suo lavoro. Presumibilmente la candela è caduta su un mucchio di carta che ha preso fuoco all'istante. Nel tentativo di spegnere le fiamme, queste si sono appiccate agli indumenti del malcapitato. Senza l'intervento generoso del Paolucci, il povero Fioravanti avrebbe certamente trovata un'orrenda morte.

Bloccati gli occupanti di due sezioni Nebiolo

Una delegazione di dipendenti da tutti gli Stabilimenti Nebiolo si è recata nei giorni scorsi a Roma dove — secondo quanto dichiarato ieri dai suoi membri nel corso di una conferenza stampa alla C. d. L. — ha conferito col sen. Bertone e con dirigenti dei Ministeri dell'Industria e del Lavoro. In tali colloqui, i lavoratori hanno nuovamente esposti i loro punti di vista sull'attuale vertenza. Il finanziamento — essi sostengono — di due miliardi (dei quali 1 miliardo e 100 milioni già versati dell'IMI alla Nebiolo, era stato fra l'altro condizionato alla riduzione di personale da 2600 a 1400-1600 unità. Tale condizione era stata completamente soddisfatta otto mesi addietro col licenziamento di 1300 dipendenti, cosicchè il recente nuovo allontanamento in blocco di altri 330 lavoratori non trova — secondo la organizzazione sindacale — giustificazione alcuna.

Sia nelle riunioni romane che nella conferenza-stampa di ieri, la delegazione ha contestato l'esistenza di fondate argomentazioni economiche a favore della chiusura delle due sezioni tessili decisa dalla direzione della Nebiolo. «Il Ministro dell'Industria — han concluso i rappresentanti delle maestranze — si è impegnato ad inviare quanto prima a Torino un funzionario col compito di esaminare la situazione della Nebiolo alla luce delle reali possibilità di soluzione della crisi».

Nelle due sezioni «Macchine tessili Nebiolo» di Rivoli e Regina Margherita, dopo il veto dell'autorità giudiziaria all'entrata di chicchessia negli stabilimenti, gli operai licenziati che da una cinquantina di giorni li occupano han deciso di non più uscirne. I dirigenti della Fiom, presenti alla conferenza stampa di ieri, hanno protestato perchè si impedirebbe ai familiari di avvicinarsi alla fabbrica a portar viveri agli occupanti.

Un milione di titoli rubato in una banca

Nel salone di una Banca è avvenuto un grosso furto: un milione di Buoni del Tesoro. Una borsetta contenente il pacchetto dei titoli era rimasta, per un attimo incustodita su di un tavolo: bastò che la proprietaria dei titoli, Anna Gabarra, di San Benigno Torinese, volgesse un momento gli occhi altrove, perchè un ignoto ladro s'impadronisse dell'involto e sparisse. Dato l'allarme, furono bloccate le uscite: ma ormai era troppo tardi. L'agile malandrino s'era dileguato.

Forti detonazioni avevano impressionato ieri gli abitanti della zona Madonna di Campagna. Si trattava di esercitazioni che reparti di carabinieri hanno effettuato con lancio di bombe a mano, al poligono.

Parapiglia a Rivoli nella via principale per la crisi di nervi d'una bella minorenne

La ragazza, nonostante la diffida dei genitori, si ostinava a mantenere il suo impiego presso un marmorista - Ricoverata in ospedale per grave crisi nervosa - A sera è stata rinchiusa nel riformatorio

A Rivoli ieri poco prima di mezzogiorno nella via principale che sale verso il Castello, centinaia di persone sono state all'improvviso richiamate da altissime grida di donna e da un trambusto di porte sbattute e mobili spostati. I rumori provenivano dall'abitazione di Carlo P., residente nello stabile numero 27, marmorista.

Sulla porta d'ingresso sostavano due carabinieri e un brigadiere dei Vigili urbani. Dopo qualche minuto usciva il maresciallo dei carabinieri portando a braccia una ragazza, una bellissima ragazza che tutti a Rivoli conoscevano; Silvia di 17 anni. Essa era svenuta e doveva essere caricata su di una macchina di passaggio con la quale raggiungeva l'ospedale. Qui i sanitari la ricoveravano in osservazione per un grave collasso nervoso.

Quanto era successo destava intenso vivo scalpore. Silvia, abbiamo detto, era conosciuta da tutti. La sua bellezza infatti è fuori del comune: essa è bruna, alta, slanciata. Abita, o meglio abitava con i genitori, nel comune di Orbassano. Dieci mesi or sono aveva ricevuto dal sig. Carlo P. un'offerta d'impiego: tutte le mattine sarebbe venuta a Rivoli verso le 10, avrebbe aperto il negozio, avrebbe dovuto spolverare le lapidi funerarie (che fanno allettante mostra di sè in un'ampia vetrina) e accudire alle faccende domestiche. La paga era buona. I genitori stessi della ragazza aderivano ben volentieri alla richiesta e Silvia iniziava senz'altro la sua attività.

Purtroppo il fatto ch'essa lavorasse presso un uomo ancor giovane, che vive solo, destava immancabili commenti; era vero che Silvia tutte le sere tornava a Orbassano per trascorrere la notte in casa, ma insomma per troppi occhi, forse troppo puritani, la sua bellezza era da sola una denuncia di immoralità.

I pettegolezzi, le voci si susseguirono sempre più insistenti sinchè giungevano alle orecchie dei genitori della ragazza i quali recedevano dal loro precedente consenso per invitarla ad abbandonare l'impiego. La giovane non ne voleva sapere: il lavoro le piaceva e la paga era buona; dunque, dicessero quello che volevano, lei avrebbe continuato. Ed infatti continuava. I pettegolezzi si infittivano, tanto che i genitori pensavano infine di ricorrere ai carabinieri i quali consigliavano di fare istanza al tribunale dei minorenni: così, forse senza rendersi conto della gravità della procedura, il padre di Silvia vergava un esposto.

In seguito ad esso ieri mattina il maresciallo di Rivoli con due militi e un brigadiere dei Vigili urbani si avviava verso le 11,30 nel laboratorio del signor Carlo P. Il proprietario era fuori per lavoro, Silvia invece era in cucina. Il maresciallo le intimava di seguirlo ed essa si opponeva, gridando, invocando aiuto. Nasceva un parapiglia. Proprio in quel momento sopraggiungeva il principale della ragazza il quale appena metteva il capo nella sua abitazione, ne veniva bruscamente estromesso. Silvia a questo punto sveniva.

La vicenda aveva in serata un epilogo che — francamente — lascia piuttosto perplessi. Alle 17 quando riprendeva i sensi la giovane era caricata su di una macchina e trasportata alla stazione dei carabinieri di Orbassano; di qui successivamente, con un comune cellulare, veniva condotta e rinchiusa nel riformatorio minorile del Buon Pastore a Torino. Silvia ha ora 17 anni e 8 mesi. Dovrà restarci sino alla maggiore età.

Leggere in 5a pagina il processo per lo scandalo degli esami al «Gioberti» e al «Sommeller».

Archiviata la pratica della sposa suicida

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Biffi Gentili, ha chiesto ieri all'Ufficio istruzione presso il nostro Tribunale l'archiviazione della pratica riguardante la tragica fine di Isabella Abrate. Tale decisione è motivata dal fatto che il magistrato inquirente non ha rinvenuto nella vicenda elementi adatti a far supporre che qualche persona sia direttamente o indirettamente implicata nella morte violenta della giovane sposa.

Ogni ulteriore decisione in proposito spetterà al giudice istruttore, ma in questi casi la richiesta del rappresentante dell'Accusa è quasi sempre accolta, a meno che avvengano fatti nuovi e clamorosi.

Sta quindi per scendere definitivamente il silenzio su una delle vicende che negli ultimi mesi hanno maggiormente commosso la cittadinanza. La ventinovenne Isabella Abrate precipitava dal sesto piano della sua abitazione in via Madama Cristina 11 alle ore 7,30 della vigilia di Natale. La sua morte veniva immediatamente attribuita a suicidio. Le cause però rimanevano misteriose e incomprensibili. Perchè — ci si domandava — una donna bella, sana e intelligente, si toglieva la vita dopo un mese e mezzo di matrimonio?

Il marito ing. Giovanni Tamburelli, avrebbe forse potuto dare una spiegazione al doloroso interrogativo.

Soltanto una decina di giorni dopo il tragico evento, il vedovo venne interrogato dalla polizia per quattro ore consecutive. La sua deposizione rivelò i sensibili contrasti che esistevano fra i coniugi già all'indomani delle nozze. Neppure egli tuttavia fu in grado di dare la spiegazione logica ed evidente del suicidio.

Ma — si osserva negli ambienti giudiziari — quale suicidio può avere una giustificazione logica?

Offerte dei nostri lettori

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Anche ieri è continuato l'afflusso delle offerte a favore dell'operaio Gianni Trivellato. Ecco l'elenco:

Direzione e personale della Mono Servizio, L. 32.500; Amici e clienti del caffè Taverna (Crescentino) 9000; Titolari e dipendenti Autorimessa Fontanelli e C. 5000; Barbara, Guido, Maria Rosa e Gregorio 5000; Personale rimessa locomotive FF. SS. Modane 2310; Rag. Cesare Amorio 2500; N. N. 2000; I. R. Valtemosso 3000; N. N. 300; Un mutilato fortunato 500; Un operaio del reparto Esperienze Registratori RIV Torino 1000; Tiola C., in memoria dei suoi defunti 500; Invocando grazia dal S. Cuore di Gesù, L. T. 1000; G. D. Calser 1300; Bosio Francesco ex-tipografo capo reparto in Argentina 1000; Giuseppina D. 500; N. N. in memoria della sua adorata mamma 500; N. N. 1000; N. N. affinchè Iddio che tutto può conceda la rassegnazione al povero sventurato 200; Il papà del collega Mario 500. Totale L. 68.610. Somma precedente L. 3.298.550. Totale L. 3.367.160.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4, questa sera ore 21,15 altra importante vendita all'asta di collezione e d'arredamento.

CINEMECCANICA A TORINO. Ieri mattina nella nostra città in via Cavour 21/A si è svolto un simpatico convegno in occasione dell'apertura del negozio della s. p. a. Cinemeccanica, che ha ripreso direttamente i contatti con la clientela cinematografica del Piemonte. Dopo la breve cerimonia della benedizione dei locali, l'on. gr. uff. Cavazzana ha elogiato l'attività sempre più alacre della Cinemeccanica e della simpatia che gode nell'ambiente nazionale ed internazionale.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE. La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novecento chippendal, sale e salotti in via Garibaldi 3 (cortile).

LA VOSTRA CASA ha necessità di essere completata di alcuni mobili isolati. Barovero ha messo a disposizione della propria clientela il più grande assortimento di tipi in serie ed artistici a prezzi propagandistici. Via Belfiore 52.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini, v. Mongineuro 56, tel. 380-048, dal mercoledì al venerdì, riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a Milano, v. Cadore 31.

MOBILI TRIVERO vasto assortimento barocco rustico e moderno. Via Bogino 25.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateazioni. Sostituzione mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581.207.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,30: Romanze celebri - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? (cronache di Silvio d'Amico) e Cinema, di G. L. Rondi - 16: Previsioni del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Complessi celebri - 19,15: Orchestra - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 21: La pesca del m[...] - 21,[...]: «Turandot» di Ferruccio Busoni - 22,45: Orchestra - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE — Ore 12,15: Cronache di Torino e listino Borsa - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Casa serena - 13: Orchestra - 13,45: Canzoni - 14: Mille lire - 14,30: Ritmi moderni - 15,15: Parata d'orchestre: Melind, Di Ceglie, Kostelanetz - 16: La novella del secondo programma: «L'usignolo e la rosa» di Oscar Wilde - 16,15: Orchestra - 16,45: Concerto in miniatura, pianista X. Trachonowa - 17: Il giardino delle meraviglie (colloqui settimanali di Mosca con i ragazzi) - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Pagine celebri del giornalismo - 18,45: Una voce per voi - 19: Romanzo sceneggiato: «Frieb» di Cesare Giulio Viola - 19,30: Danze - 20,30: La pesca dei motivi - 20,35: «Il piccolo naviglio» rivista di Silva e Terzoli (con divagazioni di G. Vergani) - 21,15: «777, qui polizia», ricostruzione di casi polizieschi a cura di Paolo Levi: La generazione perduta - 21,45: Jazz dall'Italia - 22: Tito Petralia presenta «Quando è il paese del sole» - 22,30: Non Gen[...] chiude un occhio (documentario) - 23: Siparietto - 23,15: Danze - 23,45: Sogno d'amore.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Concerto di ogni sera. F. Mendelssohn: Athalia, ouverture, orchestra sinfonica diretta da Heinz Unger; K. Goldmark: concerto in la minore per violino e orchestra, solista Peter Rybar, orchestra sinfonica di Vienna diretta da Henry Swoboda - 21: «In quest'ora può farsi notte» radiodramma di Jean Lescure, da una novella di Matteo Bandello, traduzione di G. Ungaretti - 21,45: Hector Berlioz: «Notti d'été op. 7», orchestra sinfonica di Cincinnati diretta da Thor Johnson - 22,15: «Guzman de Alfarache» di Mateo Aleman.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale (ripresa dal teatro «Alfieri» di Torino dei balletti di Susanna Egri).

STATO CIVILE

Armitano Ida ved. Raimondo, a. 92, v. Vanchiglia 16; Pinzero Giovanni fu Ottavio, a. 77, v. S. Maria 12; Anselmetti Francesco fu Giuseppe, a. 71, via Exilles 41; Valle Siste fu Quinto, a. 6[...], v. S. Donato 45; Graziano Luigi [...] Fontana, a. 77, v. Bligny [...]; Massimo fu Francesco, a. 77, v. Alberto 16; Mulassano Natalina ved. Chiumello, a. 79, v. Tunisi 106; Mosca Angela m. Cavanna, a. 72, c. V. Emanuele 117; Orbecchi Chiaffredo fu Teobaldo, a. 57, v. Thesauro 8; Cravino Caterina ved. Bovio, a. 74, c. Tortone 14; Pella Domenico fu Michele, a. 77, viale E. Thovez 42; Cerruti Carolina ved. Ortalino, a. 69, v. M. Polo 32 bis; Gambelli Rosa m. Bertini, a. 77, v. Pinelli 62; Martini Maria ved. Monaco, a. 85, v. Vittoria 34; Bolla Ada fu Orlando, a. 41, c. Siccardi 4; Bondesan Romano fu Ferruccio, a. 62, v. Mongineuro 21; Neri Michelangelo fu Giuseppe, a. 66, Molinette; Caserio Giuseppe ved. Bosio, a. 61, Biorv. c. Casale; Melchio Giorgio di Luigi, a. 5, Cottolengo; Topazio Carla m. Germano, a. 32, Molinette; Garrone Angela ved. Porale, a. 59, Cottolengo; Filla Teresa m. Tosiera, a. 79, S. Vito.

Morti 23 - Nati 16 - Matrimoni 12.

SPETTACOLI

«CARIGNANO» — La Compagnia di Nino Besozzi prosegue nelle repliche di «Siamo tutti milanesi» di Arnaldo Fraccaroli.

«ALFIERI» — Sabato, alle 21, e domenica, alle 15,30: «Cavalleria rusticana» con G. Frazzoni e A. Voltolini e «Pagliacci» con A. Reali e G. Giribaldi. Domenica, alle 21: «Il Trovatore» con M. Pasquetto.

Pro Cultura — Domani, alle 21,15, al Conservatorio, concerto della pianista Isabella Salamon, primo premio al concorso internazionale G. B. Viotti di Vercelli. In programma musiche di Mozart, Beethoven e Brahms. Biglietti per i non soci a L. 1000 in vendita all'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri, 21,15: I Balletti di S. Egri

Carignano: Comp. Nino Besozzi, ore 21,15: «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli.

Il Teatro [...] Società: domani 22 concerto [...] Wotryk.

Metropolitana: ore 18,30: «Alì Babà» Marionette Lupi.

Galleria «Il Grifo» v. Barbaroux 2: Espone il pittore Carlina.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832): 17, 21 Orc. Mo Di Nunzio, canta M. Cavanna, E. Ferri.
Augustus: 21 Grassi-Aurora.
Castellino: 17 the; 21 serata riserv. Soci Famija turineisa.
Gaudio: 18,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
La Perla: 21 Rosaciot, c. Mari.
Principe Danze 21 Orch. A. Vigni
Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470, ore 21 Allegri Middlego-Balocco, cant. Martorana, Lotti, Cortese.
Winter Eden: ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

Piscina Coperta Stadio 16,30-19,45

FARO CLUB DANZE
Ore 21 grande serata azzurra organizz. Comp. Trasporti Aerei con regali e sorprese. Thè ore 17 Orch. Buscaglione.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. Bruno Bianchi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzoni di mezzo secolo», colori, Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto.
Astor: «Il bandolero stanco» con R. Rascel, L. Masiero.
Corso: «Il temerario» Robert Mitchum, S.Hayward, A.Kennedy
Doria «Femmine bionde» Dennis Morgan, Virginia Mayo, Nelson.
Lux: «Prigionieri della palude» techn. Jean Peters, J. Hunter.
Maffei: «Agenzia matrimoniale» Macario, D. Scala e Comp. Riv.
Bataclan '53-Ferrero 16,15 21,15.
Metro-Cristallo «Chi è senza peccato...» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Mattin. 10,30 a L. 175.
Nepoel: «Il figlio di Lagardère» Rossano Brazzi, Milly Vitale.
Vittoria: «Il magnifico scherzo» Cary Grant, G. Rogers, C. Coburn

Alexandra: «Tamburi lontani», G. Cooper, Mary Aldon, techn.
Alpi: «Romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.
Ariston: I figli non si vendono, L. Padovani, Jacques Sernas.
Augustus: «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford.
Capitol: «Tamburi lontani», Gary Cooper, Mary Aldon, techn.
Faro: «Tamburi lontani» Gary Cooper, Mary Aldon, technicolor.
Gianduja: «Conquista del West» con Gary Cooper.
Hollywood: «Arciere continente nero», «Ai confini del mondo».
Ideal: «Cani e gatti» Titina De Filippo, Gran Varietà 16,15 21,15.
La Perla: «Racconti di Hoffmann» techn., Moira Shearer. Ap. 14,15.
Massimo: «Bagliori ad oriente» Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet.
Nazionale «Arciere continente nero - Ai confini del mondo», techn.
Principe: «Arciere continente nero» «Ai confini del mondo» techn.
Statuto: «Bagliori ad oriente», Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet.
Torino: «Trionfo dell'amore» M. O'Sullivan, R. Young. L. 200. A. 10

Asti: «Africa strilla» con Gianni e Pinotto. Apert. ore 10.
Mignon: «Salon Mexico».
Milano: Barriera a settentrione, e «Marocco». Apert. 10.
Olimpia: «Rivolta di Haiti», tech.
Po: «Mondo equivoco» O'Brien.
P. Nuova: «Le 2 verità». A. 10.
Regina: «Uomo di ferro». Var.
Romano «La giocatrice» Gardner Riv. Vongi-Aliberti 16.15 21,15.
S. Felice: «Francis alle corse».

Esperia «Conte Montecristo».
Italiano: Amore di Norma, Randi
Miraflori: «La sanguinaria».
N. Teresina (v. G. da Verazzano 48) «Rotta su Caraibi». Ap. 10.
Vinzaglio: «Riposiamoci tesoro» Van Johnson, Kathryn Grayson.

Eliseo: «Pietà per i giusti». Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Frejus: «Passione di zingara».
Nuovo R. Crosuè «Isola misteriosa»
S. Paolo: Questi nostri genitori.

Belgio: «Lilli Marlen».
Corallo: «Ponte di Waterloo» E. Taylor e Vivien Leigh.
Eridano: «Avventure Capitan Hornblower» techn. Gr. Peck.
Orosa: «Lady Hamilton».
Radium: Il messicano, Montalban
V. Veneto: «La notte è il mio regno», Jean Gabin, S. Valère.

Astra: «La gente mormora».
Bernini: «La bandera» J. Gabin
Ex aiglon: «Robin Hood compagni foresta», tech., Richard Todd
Odeon: «La rivolta» C. Grant.
Star: «Pietà per i giusti».

Adua: «Principe Azim» Var.
Aurora: Mia vita per tuo figlio.
Brescia Valle vendetta, 3 [...]
Fertino: «Ultima sentenza» E. Rossi Drago, Vietato min. 16 a.
Nord: «Imperatore Capri» Totò.

Palermo: «Destino» Eva Nova.
Sociale Miniere re Salomone, tech.

Cabiria Mamma mia che impresa.
Colosseo: «Primavera di sole», techn., J. Mac Donald, C. Jarman.
Italia: «Valle del destino» Gr. Peck, G. Garson, L. Barrymore.
Lingotto: «Jene di Chicago» Ch. Mc Grau, M. Windsor.
Moderno: Botta risposta, Taranto
Piemonte «Mondo nelle mie braccia» techn, Gr. Peck, Ann Blyth.
Spezia: Domani è un altro giorno

Alba: «Belle giovani perverse».
Apollo: «Ricca, giovane e bella», J. Powell, F. Lamas, techn.
Diana: Ti amavo senza saperlo.
Dora: «Neve rossa» I. Lupino.
Edera: «Due ore ancora».
Lucento Romanzo Lilian Russell.
Lutrario: «Viso pallido» techn.
Roma: Miniere re Salomone, tech

Teatro ALFIERI
STASERA, ore 21,15 precise
I BALLETTI di SUSANNA EGRI

TEATRO CARIGNANO
NINO BESOZZI in
Siamo tutti milanesi
Continuano le repliche
Grande successo di ilarità

VITTORIA
IL MAGNIFICO SCHERZO
con CARY GRANT
Ginger Rogers - Charles Coburn
E' un film 20th Century Fox

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Chiarella, Asti, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

AMBROSIO
3a SETTIMANA
CANZONI DI MEZZO SECOLO
Un trionfale successo senza precedenti!



IL CINEMA DORIA
PRESENTERA' PROSSIMAMENTE
UN SUCCESSO DEL FESTIVAL DI CANNES
LA GRANDE RIVALE
(LE GRAND PATRON)
con
PIERRE FRESNAY — RENEE DEVILLERS
MARCEL ANDRE' — Regia di YVES CIAMPI









Ricchi di Danària

La provincia di Danària è molto ricca. Vi abitano uomini industriosi, donne faccendiere, e perfino i ragazzi vi si dànno ai piccoli commerci. Dei più facoltosi, una parte sta in città a trafficare, a dirigere grosse aziende, banche, compagnie di assicurazione, grandi magazzini, cantieri e officine; e l'altra, in campagna, si dedica a imprese altrettanto redditizie che, in pittoresca promiscuità, vanno dalle acciaierie ai caseifici, dalla seta e dal cotone ai dolciumi, dalle ceramiche ai concimi chimici e all'energia elettrica.

Tutta questa ricchezza viene manipolata da poche centinaia di persone preminenti, alle quali fanno corona forse centomila tra piccoli proprietari, negozianti, funzionari, fittavoli, tecnici e sensali che, alla loro volta, si tiran dietro circa due milioni di impiegati, operai e, in misura meno ragguardevole, contadini e braccianti. Tutti questi piccoli hanno un grande ideale, possedere una motocicletta; e purtroppo vi riescono; mentre i medi tendono con tutte le forze a rasentare il fasto di quei due o trecento grandi con l'acquisto di un'automobile di lusso. Quanto ai grandi, essi si dividono in due ben distinte categorie: una, la minore per numero, composta di persone colte, preparate, forse un po' rigide, poco amene, ma altamente stimate dai danariani, i quali anzi le vantano come geni tutelari della città; e la maggiore di uomini che in due generazioni, e talvolta in una sola, sono riusciti a passare dallo stato di paria a quello di nababbi, circondati, se non dal rispetto, almeno dall'invidia di tutta Danària.

Gli appartenenti a questa seconda categoria finiscono con l'assomigliarsi un po' tutti: corporatura robusta, voce stentorea, modi sbrigativi e, secondo una metafora cara ai danariani, una buona dose di «pelo sullo stomaco», cioè un'accentuata facilità nel mettere da parte gli scrupoli. Le loro donne si distinguono per le guance ben colorite, il seno e i fianchi doviziosi, la loro ininterrompibile loquela, e infine per la sconfinata soddisfazione del loro stato. Tutti amano la vita e ne godono con entusiasmo e gratitudine i piaceri che soltanto ai ricchi essa concede: cibi prelibati, grandi alberghi, ville, macchine, gioielli, pellicce, appartamenti sfarzosi, servitù numerosa. Gli uomini si mostrano particolarmente inclini alle facili e rapide avventure amorose, le donne coltivano con abnegazione i sentimenti elevati, frequentando concerti, conferenze, istituti di beneficenza e, nei dì di festa, le funzioni religiose. Mandano i loro figli nei collegi stranieri, poi li costringono tutti a prendersi una laurea, imitati in questo dai medi e da buona parte dei piccoli; sicchè la città rigurgita di dottori, migliaia dei quali si possono incontrare ogni domenica fra i più frenetici appassionati alle partite di calcio. Questi figlioli erano la speranza, la poesia dei nuovi ricchi che, nei loro primi anni, avevano sognato di trascorrere l'estrema età fra la venerazione dei discendenti, come gli antichi patriarchi; e ora soffrono segretamente di sentirsi chiamare «il genitore», l'«antenato» o «la vecchia», e non soltanto da quei floridi dottori, ma anche dalle dottoresse: per lo più graziose, seducenti e sfrontate; e soltanto si consolano di veder riscattate, in quei cari perdigiorno, le loro origini di infaticabili sgobboni.

Perchè hanno dovuto farne del lavoro, prima di giungere ai massimi fastigi! E già più che sessantenni ancora urlano, imprecano, telefonano, irrompono come tori negli uffici dei sottoposti, strapazzano le dattilografe, inveiscono contro i segretari, sono sempre sul punto di partire in automobile, in treno, in aeroplano; e alla fine costituiscono uno strano tipo fisiologico di nevrastenici obesi: obesi, soprattutto, perchè considererebbero un disonore far due passi a piedi, e anche perchè, oltre ai loro affari, non pensano a nulla. Libri non ne leggono, anche se da un po' di tempo a questa parte hanno preso l'abitudine di acquistarne a dozzine, a centinaia per volta, purchè siano costosi e ben rilegati, da far bella figura negli scaffaletti sovrastati da quadri di noti pittori viventi, che essi intimamente detestano ma che hanno comprato confidando in un buon impiego di capitale. Al teatro d'opera della città occupano i palchi migliori, e nelle serate di gala si vedono assisi fra i rossi parafumi con una compunzione da minotauri in marsina, accanto alle mogli cariche di perle, ori, diamanti, nude le braccia da lottatrici, nudo il petto generoso, fissi gli occhi trionfanti sui pochi gioielli e i sobri vestiti delle nobili concittadine; mentre dietro di loro le deliziose figliole frascheggiano con gli ultimi rampolli di quella sfiduciata e depauperata aristocrazia che, insieme col popolo salace, rese un tempo famosa Danària in tutta Europa.

I nuovi ricchi frequentano anche le bische, lasciando credere volontieri di aver perduto, senza batter ciglio, due o tre milioni in una sola serata. Dànno grosse mance ai baristi, ai maggiordomi, ai primi camerieri, che considerano come i loro migliori amici, ma lesinano i più piccoli aumenti ai loro sottoposti e ritengono anche troppo ben rimunerato il lavoro «di concetto». Dubitano molto dell'esistenza di Dio, ma hanno un segreto terrore dell'inferno, sovente soffrono d'insonnia per tal ragione, e la mattina dopo fanno qualche opera di carità nel quartiere. Non nutrono eccessivo trasporto per la democrazia, si lamentano senza posa delle tasse, e con diabolica astuzia riescono a pagarne meno di un professore di scuola media. Esercitano il loro pesante sarcasmo sulla libertà, sulla giustizia, cercano di non compromettersi con i partiti estremi, e praticano una politica che si potrebbe chiamare del «Non si sa mai». Odiano la capitale — sentina, dicono, di tutti i vizi e di tutte le corruzioni — ma si dànno da fare per ottenere onorificenze da un regime che profondamente li delude.

Quando muoiono, sul giornale che avevano letto fedelmente ogni mattina, le trenta o quaranta società di cui erano presidenti o consiglieri delegati stampano altrettanti necrologi, e dopo qualche giorno nominano altri presidenti, altri consiglieri, dimenticando per sempre i trapassati. Ai loro funerali la gente fa il computo dei milioni che hanno lasciato, trasferendo la propria invidia agli eredi; i quali fanno seppellire gli estinti in tombe colossali, a piramide, a mausoleo, a tempio, o, più modernamente, a cubo, con grandi Pietà che piangono nude e angeli mesti ad ali ripiegate. Poi gli eredi si riuniscono dal notaio a dividersi le spoglie, e tutto quel danaro con tanta fatica, astuzia, soperchieria, e anche ingegno, accumulato, seminerà inestinguibile odio fra i congiunti, e susciterà i furori e le cupidige di nuore, generi e cognati, questi strenui combattenti di ogni disposizione testamentaria. Dopo qualche settimana nessuno parlerà più di quei morti; e soltanto le Pietà e gli angeli rimarranno a piangere e a desolarsi sulle loro tombe, fin quando le intemperie, a Danària particolarmente crudeli, non anneriranno quei soavissimi volti e ne cancelleranno ogni traccia di dolore.

G. B. Angioletti

UN PASSATO CHE SI VUOL DIMENTICARE

Attraverso il filo spinato nacque l'amicizia italo-greca

Il piccolo Manoli ucciso dai tedeschi mentre lanciava del pane a un bersagliere - Spaventosa tragedia di un popolo: 400 mila morti di fame e 1 milione di tubercolotici - Invito alla riconciliazione: "Il baratro che si aprì nella terra subito si è coperto di fiori„

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, gennaio.

«Come vive la gente?». «In campagna, mangiando una fetta di pane e una manciatella di olive; in città di espedienti. In campagna, i giorni di festa, si aggiunge del formaggio alla dieta quotidiana; capretti e montoni si arrostiscono allo spiedo per le nozze e le nascite, ed allora si beve molto vino resinato, ed i banchetti sono omerici, da ricordare tutta la vita. Tre, quattro, o al massimo cinque grandi mangiate di carne sono la vita di un uomo; ma nella vita dei contemporanei sono altresì da ricordare i lunghi anni senza pane, quando ci fu la guerra e le seguì l'occupazione, e poi l'arrivo dei liberatori, poi la guerra civile».

Mancando il pane, per un po' di tempo erano rimaste le patate. Un piccolo paese di campagna, Zagoras, presso Volo, ebbe una breve celebrità perchè si seppe che a Zagoras i solai, le cantine, erano pieni di patate. Tutti andavano a Zagoras con le merci del baratto, lenzuola, biancheria, oggettini d'oro. Sui treni di Larissa, di Atene, Salonicco, si pagava il passaggio con patate direttamente ai ferrovieri. Alle fermate nelle stazioni i ferrovieri si arrostivano le patate di Zagoras, sotto la cenere, prima di fare proseguire il treno; così che quella fu l'età delle patate nella recente storia greca, e terminò non tanto per l'esaurirsi delle scorte nelle case di Zagoras, quanto perchè i tedeschi un giorno seppero dell'esistenza di quelle riserve, ed arrivarono al villaggio e lo spogliarono di tutto.

Nessun rancore

Pare che quella operazione di grande polizia non fosse ispirata — come alcuni potrebbero anche credere — da concetti di pura malvagità, ma da un criterio strategico dettato dalla scienza militare. Era il tempo che i greci morivano di fame, cadendo per le strade già ridotti nello stato di scheletri; e così ne morirono 400.000 secondo le statistiche più attendibili, e un milione contrassero tubercolosi. La popolazione della Grecia è di circa sette milioni. Ma tutti quelli che conservavano un minimo di forze e di energie, quelli erano tutti partigiani, e i tedeschi dicevano, non esattamente tecnica: «E' il pane, è il pane che li fa partigiani!».

Dicevano pane tanto per dire, perchè il pane, «psomi», non esisteva più da molto tempo, sostituito dalle patate nella migliore delle ipotesi, o dalle carrube, dalle ghiande, dalle erbe bollite nei casi più frequenti. Ma si diceva pane come simbolo elementare della nutrizione. Così difatti un giorno telegrafavano — senza illusioni, d'altra parte — gli abitanti dell'isola di Syra, che è forse la più bella e la più pittoresca delle isole greche, ai comandi di Atene: «Mandateci del pane o delle bare». Naturalmente non ricevettero nulla, nè il pane nè le bare; ed anche il grano che per qualche tempo veniva dall'Italia, e poi dal Canadà per cura della Croce Rossa, era stato messo in distribuzione, perchè «il pane rendeva partigiani», ed anzi se accadeva che un tedesco cadesse in imboscate od in azioni di guerriglia, la rappresaglia dei comandi era immediata: si chiudevano i forni per un mese o due mesi nella zona infestata dai volontari della libertà.

Immaginarsi che oggi i greci abbiano già dimenticato tutto questo sarebbe farsi una illusione. Ma ne conservano memoria come si serba un cattivo ricordo che resta nella mente, per il suo stesso peso inevitabile; non per trarne motivo di rancore. Sono troppo civili: sono — ci dicevamo l'altra sera tra italiani al momento dei brindisi alla fine di un banchetto — i nostri fratelli maggiori, e quindi ancora più raffinati, più comprensivi, più indulgenti di noi. «Chi ha data, ha dato, ha dato — chi ha avuto, ha avuto, ha avuto — scordammoce 'o passato...». Noi ci diciamo, concludendo la strofetta napoletana di Murolo, un cordiale «Paisà!». Vocativo affettuoso che ci invita alla riconciliazione, ma quella sera un autorevole signore greco disse a noi, meglio, in modo più poetico.

Parlava, appunto, di quei cattivi ricordi, e ne parlava con estremo pudore come temesse di poterci offendere personalmente, noi che eravamo ospiti suoi: «Via quei ricordi! — gridò sonoramente nel suo greco che pareva classico per l'armonia delle vocali, la distribuzione degli accenti, la nobiltà dell'intonazione — Agapithi Adelphi, cari fratelli, vi posso dire sinceramente col poeta: "Il baratro che si aprì nella terra subito si è coperto di fiori"». Il poeta è Dionisio Solomos, poeta nazionale della Grecia moderna, nato a Zante, morto a Corfù, colui che, scrivono i trattati di letteratura neo-greca, ha «popolato di nomi il silenzio».

Il genio dei miti

Questo concetti del baratro e del silenzio, esterrefatto, che nel mondo si deve esser diffuso alla notizia del tentativo di parricidio perpetrato da un vergognoso autodidatta contro la Grecia, si addicono al Paese, al senso del Paese, al suo genio dei miti. Poi ne nascono fiori, come sull'Acropoli percossa dalla lancia di Atena spuntò l'ulivo della pace.

La pace era già fatta, d'altra parte, il giorno dopo la caduta del fascismo. Quando i tedeschi disarmarono e internarono i soldati italiani, uomini donne e bambini greci vennero a soccorso. Portavano pompelmi, formaggini, torte di passolina da introdurre oltre i fili spinati. Al di sopra dei muri del tragico campo di Gudi furono lanciati indumenti per i soldati italiani, maglie e calze. Sulla via del Falero per Atene gli scluscià greci regalavano le sigarette, mercanzia del loro traffico, ai prigionieri italiani. Le donne vennero al passaggio con le ciotole colme d'acqua, ed i tedeschi le frantumarono. I bambini si offrivano per correre a riempire borracce alle fontane, ed i tedeschi li cacciavano a calci. Sul reticolato del campo di Bulhita morì un bambino, Manoli, ucciso da una fucilata mentre si arrampicava per lanciare un pezzo di pane a un bersagliere affamato.

Racconta Perrone, presidente della Camera di Commercio italiana di Atene, che erano i greci, allora, a confortare gli italiani affratellati nella disfatta e nella sventura: «Den pirasi, tora polemos», non te la prendere, è la guerra. Questa è gente che sa che cosa sia la guerra, fin dal tempo di Ercole che sconfisse i Centauri, e di Teseo che uccise il Minotauro. Ne restano i ricordi che ammoniscono dai marmi del Partenone gli ateniesi di oggi discendenti da Teseo, ed è per questo che sulla strada che conduce al Peloponneso, quando si è in vista di Salamina, l'autista indica ad un tratto «la cattiva scala», un precipizio, o meglio un canalone dirupato che incombe sulla via da mezza costa della montagna. Dice «Teseo, tedeschi».

A mezza costa, ora, corre un binario ferroviario; ed i tedeschi da quell'altezza fecero un giorno rovinare, avendone predisposto il deragliamento, carri bestiame piombati dove erano rinchiusi prigionieri italiani. Anche Teseo da quella stessa costa aveva fatto precipitare suoi nemici. Un po' più avanti, dove ora sorge la grande fabbrica moderna di tessuti Piraiki-Patraiki, sedeva un giorno Serse in trono a contemplare lo svolgimento della battaglia di Salamina, quando la Grecia tutta si credeva caduta sotto il dominio dei barbari. E qui, del resto, dove ora è la fabbrica, pochi anni fa erano accampate le bande dei ribelli comunisti, greci, albanesi, jugoslavi, bulgari.

Furono i giorni che la Grecia visse, una volta ancora, una tragedia orientale, che doveva portarla fino al limite estremo dell'esaurimento. Durante la guerra e l'occupazione, come ho già detto, erano morte di fame 400.000 persone ed un milione avevano contratto tubercolosi. Decine di migliaia erano state giustiziate come ostaggi; 60.000 erano state massacrate dai bulgari in Tracia e in Macedonia; 35.000 erano state deportate in Bulgaria; 200.000 erano corse dalla Tracia nell'Attica fuggendo le rovine di 2000 città, villaggi, borghi distrutti e saccheggiati. Ma non bastava ancora, e dal '44 al '49, durante la guerra di bande (erano riapparsi i bulgari, si erano aggiunti gli albanesi e gli jugoslavi) altri 210.000 greci militari e civili trovarono la morte, 32.450 furono feriti, un numero imprecisato — nel quale sono da contare 28 mila bambini — furono deportati. Furono distrutte 395 chiese, 1600 scuole, 45.686 case di abitazione e 15.139 impianti agricoli; saccheggiate 108.446 case; razziati un milione e 478.000 capi di bestiame.

Dire che simili esperienze hanno condotto i greci a detestare, quasi come sinonimi, la guerra e il comunismo, sarà anche superfluo. Gioverà più osservare che il loro anticomunismo è sereno e pacato e ragionevole, come i dei sentimenti che non sono gratuiti ma derivano da una esperienza che si è compiuta fino in fondo; il comunismo per i greci ha significato guerra, strage, terrore, deportazione dei bambini. Non meraviglia quindi che l'esercito greco sia oggi mantenuto in forze proporzionalmente superiori a quelle di altri, forse di tutti gli altri Paesi occidentali. Sono sotto le armi permanentemente da 150 a 200.000 soldati, che è come dire, tenendo conto della popolazione, che l'Italia sarebbe sul piano di armamenti della Grecia se tenesse arruolati da un milione ad un milione e 200.000 uomini, circa. Così si spiega come le spese per le forze armate gravino sul bilancio greco nella proporzione del 49 per cento.

Un «espediente»

C'è anche un'altra ragione, tuttavia, di questo sforzo militare. E' una ragione che apparentemente è di genere diverso ma che in sostanza è l'espressione di una ancora più triste necessità. Ci siamo chiesti, cominciando, come vive la gente, ed abbiamo raccolto una risposta che oltre al parlare di una sobrietà che sta ai confini dell'inedia e che comunque ha superato i metri della miseria conosciuta nei Paesi occidentali, fa anche allusione ad espedienti. Uno di questi è quello di tenere sotto le armi un grande numero di giovani che non avrebbero altrimenti occupazione e non proventi di sussistenza in un Paese povero, atrocemente devastato dalle follie dei popoli vicini. Perciò, tenendoci a una media tra le cifre indicate, relative alla forza degli arruolati, si può dire che un greco su 35, o su 40, vive mangiando il rancio della caserma e veste i panni dell'intendenza. Fra i 35 — od i 40 — sono compresi i bambini, i vecchi, le donne, gli inabili.

Si può parlare, a questo punto, di espedienti di Stato per ovviare ai problemi della miseria e della disoccupazione. Si potrà dire che essi sono miserevoli, ma non c'è Stato al quale non si possa muovere l'accusa di mancanza di fantasia. Per contro, è forse proprio nei confronti dello Stato greco che una simile accusa, più che banale dove apparirci ingiustificata, dopo le cose che fuora abbiamo detto.

Vittorio Gorresio

Pubblicata la prima carta per i visitatori della Luna

Londra, 20 gennaio.

L'astronomo inglese Percy Wilkins ha pubblicato oggi quella che egli ha definito la «prima carta geografica dell'altro emisfero», ad uso dei futuri astronauti lunari. La carta, pubblicata dal giornale della Società Interplanetaria inglese, mostra una vetta alta oltre 9000 metri, vale a dire più di qualsiasi montagna della Terra.

Il Wilkins, che è un esperto lunare dell'Associazione astronomica britannica, ha dichiarato che crede di aver fatto cosa utile per i primi astronauti che si recheranno nella Luna

COMPOSIZIONE IN BIANCO E NERO



Nel felice contrasto dei drappeggi, spicca la grazia di Julia Adams giovane attrice americana interprete, con James Stewart, del «western» «Là dove scende il fiume».

UN "VERNISSAGE„ IN VIA SISTINA

La prima mostra a Roma del pittore René Magritte

"Voglio dipingere come uno scienziato„ - Fondo arido e intellettualistico dell'artista belga - La caduta di un pallone aerostatico e la vocazione surrealista

(Nostro servizio speciale)

Roma, 20 gennaio.

«*Surréalisme pas mort*», come si diceva in Francia anni or sono; oggi a Parigi non lo si direbbe più, il mito è scaduto davvero, la scomparsa di Eluard (ma l'estro del poeta non s'era già spento col passaggio di lui alla disciplina marxista?) è sembrata un epilogo. Restano, con estremo candore, la buona fede di certi «ambienti d'avanguardia» romani, l'entusiasmo provinciale dei giovani autodidatti: e ieri, al *vernissage* in una bottega d'arte di via Sistina della prima mostra in Italia di René Magritte pareva di assistere ad una rivelazione. C'erano letterati, pittori, critici, un paio di psicanalisti e signore che fiorirono all'epoca del «manifesto» e del «charleston»; tutti, dinanzi alla tela intitolata «*La nuit de Pise*» dove il campanile si appoggia ad un cucchiaio enorme contro il livido cielo, socchiudevano gli occhi ripetendo: «formidabile».

Un quadro al giorno

Avrebbe dovuto esserci lo stesso Magritte, e la notizia che il più «scientifico» tra i pittori surrealisti non aveva potuto all'ultimo momento lasciare la sua casa belga, riempiva di disappunto i visitatori. Chi, nel pubblico, l'aveva conosciuto a Parigi evocava la sua impassibile faccia mongoloide, la sua figura massiccia, la sua implacabile tenacia. Si raccontavano in tono rispettoso gli *exploits* di Magritte, capace, fra il '20 e il '30, di dipingere ogni giorno un quadro, talora di dimensioni vastissime. Si metteva in luce che il belga, fedele alla sua missione di pittore o piuttosto di anti-pittore, aveva costantemente spregiato la compagnia frivola degli altri surrealisti e l'ozio nei «bistrò» parigini riuscendo nondimeno ad affermarsi, con meno scalpore ma con più vena di Dalì, come un caposcuola. Venivano citate le sue parole illuminanti: «Voglio strappare gli oggetti al nulla, ripopolare il mondo. Prendete l'esempio della porta: l'essenziale della porta non è d'essere di legno e un rettangolo, ovvero coperta di ornamenti, ma di offrirci un passaggio. Fate che il pittore ce la mostri squarciata da un foro e la porta avrà ritrovato il senso perduto».

Una porta figura anche nella Mostra romana, campeggiante in una piccola tela: è una porta bianca e marrone, tracciata secondo linee curve, quasi alla cubista; nessun foro la squarcia, e il titolo del quadro («Il modello vivo») non ci aiuta troppo a comprenderne il significato. In compenso, ecco altri Magritte, straordinariamente coerenti e, a modo loro, perspicui, ottenuti con un colore oleografico e compatto, con un disegno elegante e banale. Ecco «La caduta della casa Usher», ispirata al racconto di Poe, dove un albero pateticamente si spezza, la sua chioma pende recisa; e non è una chioma, ma una grande foglia carnosa attraversata da venature; uno dei concetti cari a Magritte è stato sempre quello di ammonirci sull'«unità» delle foglie e dei rami, frutto del medesimo ceppo: qualcuno lo ha chiamato «pittore di metonimie».

In un altro quadretto, dal titolo «L'incendio», lussureggia un'intera foresta di alberi-foglie su uno sfondo di montagne nude. Ne «Il seduttore» un brigantino naviga a vele spiegate sopra un tenero mare oriato di spuma bianca, e lo scafo e le vele del brigantino hanno lo stesso colore del cielo, con orli di spuma bianca: un richiamo all'«unità psicologica» del ricordo e del desiderio, per cui si dissolvono gli attributi concreti, non rimane che la seta dell'azzurro, seduzione del viaggio.

Per nessuna scuola pittorica come quella surrealista e, fra i pittori surrealisti, per nessuno come Magritte sarebbe legittima una ricerca così meccanica del significato d'ogni quadro: Magritte non dipinge che concettini, scaltrendo la poetica barocca. Il pubblico dell'inaugurazione si stupiva come di un inaudito ardimento del fatto che nella tavola dal titolo «Prospettiva» Magritte abbia sovrapposto una cassa da morto alla poltrona (diligentemente copiata) su cui in un quadro celeberrimo David raffigurò giacente Madame Récamier. In realtà Magritte intende alludere, con assoluto semplicismo, alla circostanza che Madame Récamier e David e il gusto e la gloria di quell'epoca sono tramontati, perduti per sempre.

La raccolta di Faruk

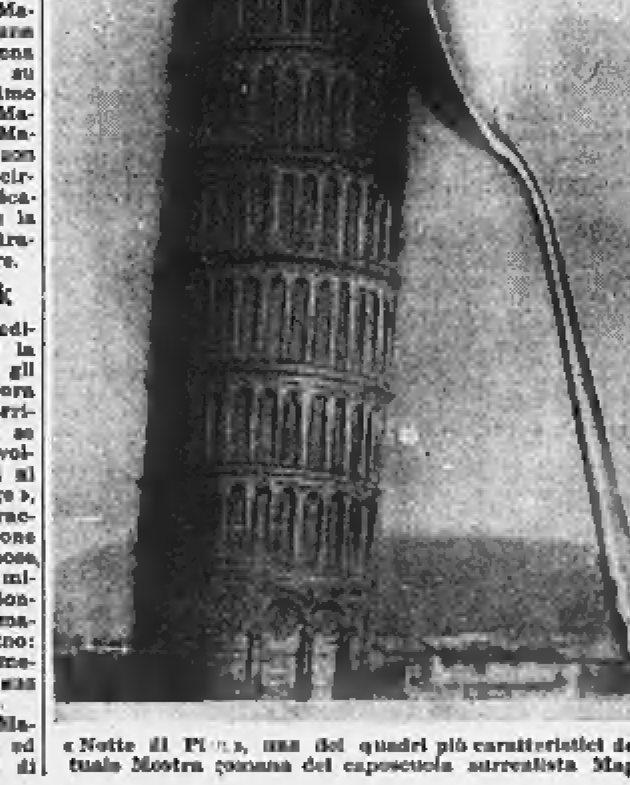
Si tratta d'un pittore prediletto dagli psicanalisti per la sua capacità di raffigurare gli schemi: «In me non lavora che l'intelligenza, non aborrisco che il cuore» disse di se stesso, ed a Bruxelles una volta che un critico, davanti al famoso «Carnaval du sage», gli chiedeva quali misteri racchiudesse quella composizione impeccabile, Magritte rispose, sorridendo: «Non ci sono misteri. Ci sono una bella donna, un filone di pane, una maschera, un bicchiere di vino: che cosa può chiedere di meglio un uomo saggio per il suo carnevale?».

Troveremo sempre in Magritte questo fondo arido ed intellettualistico, il sapor di cenere del senso comune elevato a canone d'arte. Dobbiamo considerarlo tuttora un pittore notevole, sul piano del costume e della storia; ed è giusto non dimenticare che i suoi quadri non si vendono ancora a prezzi altissimi, non ostante il declino del surrealismo, è giusto non dimenticare la sua fatica proba e paziente. La sua prima mostra romana e italiana (pur se sia caratteristico dell'ingenuità locale presentarla come una mostra «di moda») merita senza dubbio una segnalazione sul piano dell'avvenimento: anche se sono lontani i pezzi più illustri (da «La statua volante» alla «Nostalgia», alla «Vertigine», a «Le Galet», ed «Alice nel paese delle meraviglie»), un minutissimo paesaggio, «Il regno della luce», stranamente pieno di tenebre sotto un abbacinante cielo diurno, ammonisce sul nerbo della pittura di Magritte, lo ricollega agli antenati fiamminghi.

Ma non possiamo perdonare a Magritte il suo atteggiamento verso l'arte, la sua sufficienza glaciale. Quest'uomo ormai cinquantacinquenne, che dichiarò d'esser diventato pittore (e pittore surrealista) perchè da bambino vide precipitare dal cielo, con raccapriccio e con gioia, un pallone aerostatico, René Magritte ha detto di sè: «Voglio dipingere come uno scienziato». I suoi maggiori successi commerciali sono legati a quadri in cui, sotto pretesto di simboli, troneggiano nudi licenziosi, non riscattati dalle passioni; dicono che alcune tele di Magritte figurassero nella raccolta privata di Faruk. Altrove, nelle opere di maggiore impegno, Magritte ha popolato di mostri i suoi leggiadri sfondi turchini, e di apparizioni estatiche, di leoni alati, di scarabei dal viso umano: è stato fatto il nome di Hyeronimus Bosch, «un Bosch che non ha paura dell'inferno».

Magritte non ha paura, non odio, non amore, non rimpianto nè speranza: è un uomo tranquillo, un esemplificatore di metafore, un esegeta di misteri addomesticati. Resta un pittore di cinica eleganza: troppo poco. L'unica nota commovente al *vernissage* di via Sistina, pensandoci bene, era la trepidazione dei giovani che scoprivano Magritte, turbandosi alla sua poesia. Era la «loro» poesia.

Carlo Laurenzi



«Notte di Pisa», uno dei quadri più caratteristici dell'attuale Mostra romana del caposcuola surrealista Magritte.

Strana rapina a Ginevra a una banca di risparmio

Un bandito lega il procuratore e la moglie
Non soddisfatto del bottino torna dalle vittime

Ginevra, 20 gennaio.

Giorni fa una curiosa e audace rapina a mano armata è stata compiuta a Ginevra, nel quartiere del Petit Lancy. Il 15 corrente, verso le 20,30, un procuratore della Banca Svizzera di Risparmio e di Credito telefonava alla polizia avvertendo di essere stato vittima di un'aggressione e aggiungeva che il malfattore necessariamente doveva trovarsi ancora in città. Mentre quattro agenti stavano entrando nella villa della vittima, il procuratore Marcel Gojon, si udivano dei colpi d'arma da fuoco. Gli agenti iniziavano una battuta ma senza alcun risultato.

Il procuratore Gojon ha così descritto i fatti: Verso le ore 18 la moglie del Gojon riceveva la visita di un individuo che dichiarava dover rimettere d'urgenza un plico al procuratore da parte di un noto notaio di Ginevra. Avendo la moglie del Gojon risposto che il marito era assente, l'uomo chiedeva il permesso di telefonare. Giunto all'apparecchio il bandito strappava il cordone del telefono e, impugnata una rivoltella, si faceva consegnare dalla signora Gojon il denaro che questa aveva in casa (circa 10 mila lire), dopo di che le legava le mani e i piedi con delle grosse strisce di cerotto. Il procuratore Gojon, rientrando una mezz'ora dopo, subiva la stessa sorte della moglie dopo aver consegnato il denaro che aveva su di sè al bandito (circa 16 mila lire) e le chiavi della Banca. Gojon però consegnava al malfattore un mazzo di tre chiavi, trattenendo quella giusta della porta d'ingresso dell'istituto bancario.

Il bandito si allontanava in direzione della banca promettendo salva la vita ai due coniugi a patto che questi non avvisassero la polizia prima delle 21. Poco dopo però il bandito tornava protestando per la consegna delle chiavi false, e, dopo una discussione, colpiva il Gojon alla testa con il calcio della pistola dopo avergli presa la chiave giusta della Banca. Riuscito così a raggiungere la Banca il bandito non trovava altro nella cassaforte che della moneta spicciola. Non soddisfatto il malfattore ritornava ancora a casa del Gojon. Questi però erano riusciti nel frattempo a liberarsi e a riparare l'apparecchio telefonico chiamando la polizia. Al ritorno del bandito il Gojon, che si era armato con una pistola che aveva in casa, esplodeva dei colpi contro il bandito, gli stessi colpi che erano uditi dagli agenti.

Sinora sono rimaste senza risultato tutte le ricerche. Un sopraluogo alla Banca permetteva poi di constatare che effettivamente il bandito non si era impadronito che di alcuni rotoli di moneta in pezzi da 5 e 2 franchi per un ammontare non rilevante.

Dieci mucche sacrificate per la fortuna della "Miriella„

La nave italiana partita da Abadan per Genova carica di petrolio

Abadan, 20 gennaio.

La petroliera italiana *Miriella*, da 3437 tonnellate, dopo avere fatto il «pieno» del conteso carburante persiano, ha lasciato nel primo pomeriggio di oggi il porto di Abadan, facendo rotta in direzione di Genova. Essa reca a bordo cinquemila tonnellate di petrolio grezzo.

Si ritiene che la *Miriella* corra gli stessi rischi della *Rose Mary*, la petroliera battente bandiera dell'Honduras arrestata lo scorso giugno ad Aden per ingiunzione della «Anglo-Iranian». Questo mese la Corte Suprema di Aden ha disposto che il carico della nave sia consegnato alla Compagnia britannica.

La *Miriella* era arrivata al molo n. 9 nella serata di ieri ed è stata caricata nella notte a tempo di primato. L'arrivo e la partenza della motocisterna sono stati accompagnati da una eccitazione e da manifestazioni tipicamente orientali. Una folla di cinquemila dipendenti della raffineria, virtualmente disoccupati, era sul molo ad applaudire calorosamente la piccola nave; per scongiurare il «malocchio», che secondo i manifestanti è responsabile della sfortuna della *Rose Mary*, essi hanno sacrificato dieci mucche e dieci pecore.

Il rappresentante del noleggiatore italiano è tornato in aereo a Teheran dopo la partenza della motocisterna. I funzionari della Compagnia nazionale iraniana hanno precisato che essa si recherà direttamente a Genova, dove il carico resterà vincolato per essere trasportato altrove, ed hanno aggiunto che la Compagnia italiana, la «Supor», ha stipulato un contratto per 2 milioni di tonnellate di petrolio greggio e mezzo milione di tonnellate di prodotto raffinato, depositando alla Banca Nazionale Iraniana, come garanzia, 200 mila dollari.

A quanto si riferisce, la «Supor» ha raggiunto un accordo tripartito con l'Iran e la Polonia. Si tratterebbe di uno scambio a tre vie di carbone polacco, manufatti italiani e petrolio iraniano.

Curiosità della floricultura

Una rosa per Ingrid Regina di Danimarca

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 gennaio.

E' partita, attraverso la burocrazia diplomatica, una domanda o, come suol dirsi per etichetta, una *preghiera*, rivolta alla regina Ingrid di Danimarca: quella di voler gradire che una nuova rosa, nata in Italia e «particolarmente bellissima», porti il suo nome: rosa Ingrid, sarebbe un bel nome. Essa è sbocciata nella cosiddetta «fascia delle meraviglie» dove, nel breve spazio di circa duemila metri quadrati, si coltivano in media settecento rose diverse, tutte seminate perchè diano del nuovo e, dal nuovo, si sprigioni il capolavoro.

E', questo, un aspetto curioso della nostra floricultura. L'estero si specializza in tipi *standard*. Trovato un tipo «che va» ne perfeziona gli estremi e continua a marchina. Noi ci stanchiamo. La rosa «gloria di Roma» trionfa più in America che da noi, dove si cerca sempre dell'altro. Esiste addirittura una società d'innovatori, anzi due: l'A.N.F.I. e la S.N.C. (l'associazione nazionale floricultori ibridatori e la società nazionale costitutori. Questa seconda si occupa di *piante* ornamentali, alle quali occorre, sembra, una costituzione più solida). Lo scorso anno nacquero (che si sappia — poichè molte nascite sono tenute nascoste) la rosa «radar» (dal bocciolo rosso che si apre in petali salmone e gialli), le rose «resurgo» e «ritorno», «camelia» e «solaro», e «fede» (color fior di pesco), «Kathia», i garofani «gong», «giada» «Oneglia», «Orazio» (Arimondo), «Adarosa», «lise», «Edelweiss».

Si attende con una certa curiosità la risposta della regina Ingrid. Come donna, la sua risposta, non potrebbe essere che positiva. Lo sarà probabilmente anche come regina, ma non mancheranno manovre di corridoio per fare in modo che così non sia. I floricultori danesi saranno gelosi che vada a una rosa straniera il nome della loro sovrana, con possibili effetti su i mercati. Tutti i floricultori sono gelosi, specialmente dove il fiore, negato dalla natura, prospera per artificio. La coltivazione industriale del fiore dilaga dappertutto. Persino la Groenlandia sta diventando una produttrice importante, favorita com'è dalle sorgenti di acqua calda per alimentare le sue serre.

Siamo ad un punto che i fiori della Riviera, assorbiti una volta dall'estero nella proporzione del 90 %, vanno quasi tutti al consumo interno, meno il 10 %. I coltivatori sono un po' impressionati ma non impauriti, data la loro superiorità essenziale come valore intrinseco: vorrebbero soltanto poterai battere a parità di mezzi meccanici. Una rosa, partita da Aalsmeer (Olanda) arriva in Svizzera in un'ora. Una rosa di Sanremo ci mette, almeno, 24 ore.

a. a.

L'epidemia di tifo a Stoccarda in Westfalia

Bonn, 20 gennaio.

L'Ufficio d'igiene di Stoccarda ha dichiarato oggi che l'epidemia di tifo manifestatasi la settimana scorsa nella città e nella provincia è stata causata da insalata indivia importata dall'estero. E' stata quindi promulgata un'ordinanza che fa divieto di acquistare e vendere insalata indivia straniera, se non in unione a una dichiarazione dell'Ufficio d'igiene, certificante che essa sia batteriologicamente inoffensiva.

L'epidemia sembra in via di diminuzione. Nelle ultime 48 ore, infatti, sono stati dichiarati rispettivamente 15 e 16 casi. In totale le vittime dell'epidemia sono finora 419, con 8 casi mortali. Di contro l'agenzia «D.P.A.» informa che un'altra epidemia sarebbe scoppiata nella Westfalia in località Oeventrop, dove sono stati dichiarati ieri dodici casi di tifo, uno dei quali con epilogo letale.

In Baviera invece un'ondata di «grippe» ha consigliato la chiusura di parecchie scuole, segnatamente a Monaco e nella zona di Garmisch e di Oberammergau, dove l'insegnamento è stato sospeso fino alla fine di gennaio. Gli ammalati si contano a migliaia, ma fortunatamente il decorso del male è rapidissimo.

SENTENZA AL PROCESSO DI CUNEO

Il prof. Valsesia condannato a 5 anni e 11 mesi di reclusione

L'imputato ascolta pallido il verdetto - Assolta la Valeri con formula ampia Le appassionate arringhe dei difensori - Gli avvocati ricorreranno in appello

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 20 gennaio.

Processo Valsesia, fine. Alle sette e mezzo di questa sera, dopo un'ora e un quarto di riunione in camera di deliberazione, il Tribunale presieduto dal dott. Corsi, ha letto la sentenza. Il prof. Valsesia, riconosciuto colpevole dei reati di peculato continuato (casi Bertogliatti e soccorso invernale); di concussione continuata (casi Heffler, Valeri e maestri vari); di falso in atto pubblico continuato e aggravato (casi Valeri e soccorso invernale); di abuso continuato d'ufficio (casi Filippi ed esenzione dalla ginnastica), con la concessione delle attenuanti generiche per tutti i reati, è stato condannato alla pena complessiva di 5 anni e 11 mesi di reclusione, a 42 mila lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni verso il Ministero della Pubblica Istruzione e la Valeri, e alle spese processuali. E' stato dichiarato assolto dall'accusa inerente al villaggio del fanciullo di Trieste perchè il fatto non costituisce reato. La Valeri è stata assolta dall'accusa di concorso in falso perchè il fatto non costituisce reato.

Applausi del pubblico

L'imputato ha ascoltato pallido la sentenza, e subito dopo ha lasciato l'aula fra i carabinieri. Il pubblico fittissimo si è allontanato commentando; soddisfatta la minoranza dei colpevolisti, delusa la maggioranza degli innocentisti. Più che mai, forse, in questo complesso caso psicologico, la sentenza lascia delle rispettive opinioni gli appassionati appartenenti all'una o all'altra fazione.

Dopo una sentenza sfavorevole, potrebbe essere inutile citare le arringhe della difesa. Ma non sarebbe equo ignorare il merito degli avvocati, e il calore col quale essi hanno svolto il loro mandato.

L'avv. Olivero si è dedicato la mattinata a trattare la causa sotto il profilo dei fatti. L'oratore ha negato che il Valsesia si sia reso colpevole di concussione, di peculato, di malversazione e di falso, affermando che egli non è un ladro perchè non si è appropriato di una sola lira. «Valsesia non ha potuto documentare integralmente i conti dell'assistenza invernale perchè le ricevute delle somme da lui elargite sono state distrutte da coloro che, nel suo stesso ufficio, tramavano contro di lui. Ammetto che non è ortodossa l'interpretazione che egli dà alle disposizioni ministeriali sui fondi da lui amministrati; ma non è neppure delittuosa. Egli ha sovvenzionato istituti dove si educano ragazzi le cui famiglie non hanno quattrini per i libri e nemmeno per il pane».

«Sì, Valsesia ha reso molti favori, si è fatto quindi molti nemici — ha continuato l'oratore. — E c'era anche chi aspirava a quel posto di provveditore. Sì, egli cercava il denaro. Ma non per metterselo in tasca; lo cercava per distribuirlo a chi era in miseria. Non c'è dolo in ciò che egli ha commesso. Chiese anche delle lettere di ringraziamento, è vero. Ma per prevenire coloro che dopo essere stati beneficati gli avrebbero sputato in faccia».

Qui il pubblico è scoppiato in un applauso e il Presidente ha fatto sgomberare l'aula.

«Potrete dire — ha concluso l'avv. Olivero dopo aver trattato le varie accuse — che il Valsesia non merita un diploma di ragioniere, ma non potrete affermare che egli sia indegno per essersi appropriato di denaro altrui. Qualunque sia la pena che voi irrogherete, sarà una pena che ucciderà un uomo. Vi chiedo l'assoluzione perchè i fatti di cui è accusato non costituiscono reato, o comunque per mancanza di dolo».

«Una montagna di accuse...»

Analoga tesi naturalmente ha seguito, nel pomeriggio, l'avv. Preve, in un'arringa tecnica impostata unicamente sulla parte giuridica della causa. Come argomento nuovo egli ha portato il tentativo di trasferire i fatti sotto le norme del diritto amministrativo, di cui è competente il Consiglio di Stato. «L'accusa parla di illeciti penali — egli ha detto. — Noi sosteniamo invece che si tratta di illeciti amministrativi. E dunque non il Codice penale deve essere applicato, ma quello amministrativo. Interpretazione che, a finire, ha provocato un [illegible] del Pubblico Ministero [illegible] e controbattere [illegible] intensionale.

«Una montagna di accuse che ha partorito un topolino» aveva detto l'avv. Preve. E ancora: «Se si cercava di avere il denaro facendone coincidere le finalità, non si commetta distrazione. Mancano tutti gli elementi oggettivi e soggettivi, perchè quanto commesso dal Valsesia sia passibile di pene previste dal Codice penale».

I vari casi sono stati esaminati nel loro aspetto giuridico, cioè sotto il riguardo della legittimità degli atti compiuti, rilevando la perfetta correttezza dell'operato del Valsesia nei confronti della legge penale oltre che di quella scolastica.

«Valsesia è un innocente tradito dalla malvagità umana — ha concluso l'avv. Preve. — Mi sento di giurare in nome di Dio, sulla tomba di mia madre, che egli è innocente, che non si è appropriato di una lira».

Ma il Tribunale è stato di parere diverso. La vicenda comunque avrà il seguito prevedibile: gli avvocati presenteranno appello. **g. f.**

La prof.ssa Adriana Filippi ci comunica che, contrariamente a quanto da noi pubblicato nel resoconto del processo Valsesia del giorno 16, ella non fu colpita da differite durante il periodo partigiano, ma nell'ottobre del 1948, durante il suo servizio di insegnamento.

Un incendio domato allo stabilimento Morando

Asti, 20 gennaio.

Stamane, alle 5,30, una pattuglia della polizia notava che dallo stabilimento metallurgico Morando della nostra città uscivano fumo e fiamme. Si trattava di un incendio provocato da un ritorno di fiamma di una caldaia che aveva investito un recipiente di nafta. Le fiamme in breve divampavano costringendo alla fuga una famiglia che abita al piano di sopra. L'incendio, domato dai vigili del fuoco, ha causato un danno di circa un milione. Durante le operazioni di spegnimento è rimasto ferito l'operaio Luigi Binello, di anni 43.

A Canelli, un incendio sviluppatosi nello stabilimento vinicolo Filipetti ha provocato danni per circa un milione di lire.

Fosco dramma per gelosia in una «casa chiusa» livornese

Livorno, 20 gennaio.

Una fulminea tragedia si è svolta nelle prime ore del pomeriggio di oggi in una «casa chiusa» di via degli Avvalorati.

Dopo una disputa tra un frequentatore, il 19enne Iena Onofrio, siciliano di origine, ma da tempo abitante a Livorno, nella zona di Barriera Garibaldi, e certa Cunco Maria Angela, di anni 33, da Cuneo, ospite di quella casa, il giovane improvvisamente, preso dall'ira, estraeva una pistola e sparava contro la donna, colpendola alla nuca, e alla regione glutea.

Intervenuti prontamente i carabinieri procedevano all'arresto dello Iena mentre la disgraziata, condotta all'ospedale in stato gravissimo, veniva sottoposta ad atto operatorio.

Il feritore interrogato sul movente, ha dichiarato trattarsi di una sua folle gelosia.

Le tariffe telefoniche in vigore dal 1° febbraio

I canoni annui per gli abbonamenti - Riduzione del 50 per cento per le reti a contatore - I gettoni da oggi costano venti lire

Roma, 20 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato le nuove tariffe telefoniche, con decorrenza dal 1° febbraio, che sono state fissate come segue:

Per le *reti del 1° gruppo* (con più di 50 mila abbonati): 1ª categoria (istituti di credito, banche, enti e grandi società commerciali, alberghi, ristoranti, caffè di prima categoria, ecc.) lire 42.552; 2ª categoria (industriali e commercianti, piccole industrie, cliniche, alberghi, ristoranti e bar di seconda cat., ecc.) lire 27.264; 3ª categoria (alberghi, ristoranti e pensioni, bar di terza categoria, negozianti e rivenditori al minuto, artigiani, coltivatori diretti, ecc.) lire 20.448; 4ª categoria singolo (abitazioni di privati, enti pubblici di assistenza, parrocchie, ecc.) lire 15.336; duplex, lire 10.224; multiplex, lire 8520; 5ª categoria (amministrazioni statali, giornali) lire 13.624.

Per le *reti del 2° gruppo* (da duemila a 50 mila abbonati): 1ª categoria (come sopra), lire 34.072; 2ª cat. lire 23.848; 3ª categoria lire 18.744; 4ª categoria singolo lire 13.624; duplex lire 8520; multiplex lire 6816; 5ª categoria lire 11.928.

Per le *reti del 3° gruppo* (da 500 a duemila abbonati): 1ª categoria lire 22.144; 2ª categoria lire 15.896; 3ª categoria lire 11.928; 4ª categoria singolo lire 10.224; duplex lire 6816; 5ª categoria lire 8520.

Per le *reti del 4° gruppo* (da 25 a 500 abbonati): 1ª categoria lire 18.774; 2ª categoria lire 11.936; 3ª categ. lire 10.224; 4ª categoria lire 8520; 5ª categoria lire 6818.

Restano fermi la riduzione del 50 % per le reti a contatore ed il numero delle conversazioni attualmente comprese nel canone forfetario. La tariffa per le conversazioni di supero è fissata in lire 8,50 per gli utenti delle prime quattro categorie, ed in lire 4,25 per gli utenti della quinta categoria.

Per quanto riguarda le conversazioni telefoniche extraurbane, le nuove tariffe vengono fissate, sempre con decorrenza dal 1° febbraio p. v., come segue: per ogni conversazione di tre minuti primi scambiata sulle linee di lunghezza totale fino a 15 km. lire 36; da 15 a 25 km. lire 48; da 25 a 50 km. lire 54; da 50 a 100 km. lire 136; da 100 a 200 km. lire 224; da 200 a 400 km. lire 280; da 400 a 600 km. lire 340; da 600 a 800 km. lire 396; da 800 a 1000 km. lire 472; per una distanza complessiva di oltre 1000 km. lire 538. La soprattassa per le conversazioni urgentissime è fissata in lire 250 per ogni unità.

Inoltre la tariffa per le conversazioni dai posti telefonici pubblici impegnati linea telefonica urbana è fissata, con decorrenza da domani 21 gennaio, in lire 20 per ogni conversazione di 5 minuti. La stessa tariffa e la stessa decorrenza si applicano anche per gli apparecchi a pagamento (a gettone).

Tenue filo di speranza per le sorti della Manisela

Estremo tentativo presso la Snia Viscosa

Casale, 20 gennaio.

(*e. d. a.*) Un tenue filo di speranza sembra sia ristabilito a Casale per le sorti della Manisela. Se ne parla ovunque, specie fra coloro che si adoperano alla felice soluzione del problema, ma lascia scettici e perplessi i maggiori interessati alla questione, che sono i 580 fra impiegati ed operai licenziati in massa. La notizia va quindi accolta con cautela per non generare false illusioni.

Di concreto si sa che i tre consiglieri provinciali del Casalese, Conte Cavaliero, geom. Desana e dott. Francia di Celle si sono recati dal prefetto dottor Bacchi ottenendo da lui che la situazione creata dalla chiusura dello stabilimento casalese sia illustrata al Governo, invocandone l'intervento e interessando inoltre personalmente il sottosegretario al Lavoro, on. Bersani, che si troverà giovedì a Milano, a stabilire contatti coi dirigenti della Snia Viscosa in quella città e ad accordare poi un colloquio a una commissione di organizzatori sindacali casalesi capeggiati dal sindaco prof. Angelino per sentire anche le ragioni delle maestranze licenziate.

Perchè questa commissione possa illustrare il problema con la dovuta autorevolezza e per unanime mandato dei lavoratori casalesi, questi domani — sospeso il lavoro dalle 15 alle 18 in tutti gli stabilimenti della città — saranno convocati a pubblico comizio autorizzato in piazza Mazzini alle ore 16,30. Il sindaco, unico oratore, farà la storia della vertenza con la Snia Viscosa, illustrerà le possibili soluzioni del problema secondo il punto di vista dei lavoratori e indicherà quale azione verrà svolta dalle organizzazioni sindacali a seconda dell'orientamento che prenderà il problema. Un manifesto murale, affisso oggi dal Comitato per la difesa economica della città, assicura l'unanime consenso della popolazione alla manifestazione di domani; questa, per esplicita dichiarazione dei capi responsabili, avrà intonazione esclusivamente sindacale e riferentesi al problema della Manisela. Ad ottenere che essa sia mantenuta rigorosamente in questi termini hanno collaborato tutte le autorità locali che — bisogna darne atto — hanno trovato nell'azione del sindaco e in quella dei dirigenti sindacali facilitazione e consenso concordi.

Il filo di speranza cui sopra si accennava va riferito a un progetto prospettato dai consiglieri provinciali, in particolar modo dal conte Cavaliero. Esso tenderebbe ad ottenere dalla Snia Viscosa la riapertura temporanea dello stabilimento casalese per ridare lavoro alle maestranze almeno fino alla primavera e inoltre a consentire durante tale periodo il tempo a un comitato di personalità casalesi i passi opportuni presso altri complessi industriali italiani che, stando ai si dice, non sarebbero alieni dall'acquistare lo stabilimento della Manisela per trasformarlo e indirizzarlo ad altri scopi.

Sullo schermo

PRIGIONIERI DELLA PALUDE, di J. Negulesco (Lux). — Tratto da una novella di Vereen Bell e girato nelle paludi di Okefenokee nello Stato della Georgia, è la storia di un uomo che accusato d'un delitto che non ha commesso, minacciato di linciaggio, si sequestra dai viventi per seppellirsi, con la sua bambina di pochi anni, nel mezzo di quella terribile palude popolata di serpenti, caimani e altri feroci animali, dove nessun vivente ha mai avuto il fegato di inoltrarsi. Passano parecchi anni, e un ardimentoso giovanotto, per inseguire il suo cane, penetra nel territorio maledetto, vi trova quel padre e quella figlia, cresciuta a donna, selvatica e piena di risentimento contro il prossimo; e dopo pessime accoglienze, apprende il loro segreto e conquista la loro fiducia.

Il vecchio, stanco di quella vita, anela a un regolare processo: e il giovane s'incarica di travargli un buon avvocato, mercè il ricavo della vendita delle pelli degli animali che in quella regione sono abbondantissimi. Il vecchio si fida di lui (la figlia un po' meno), ed egli prende ad andare e a venire dalla palude alla città, al servizio dei suoi amici e sempre rispettandone il segreto. Ma la sua fidanzata gelosa indovina qualche cosa, e presto quel segreto è di dominio pubblico, e i colpevoli del delitto di cui fu accusato l'innocente pigliano i loro truci provvedimenti, che tuttavia non impediranno la loro rovina e il trionfo degli innocenti.

Jean Negulesco, il regista di «Johnny Belinda» e di «Telefonata a tre mogli», offre in questo technicolor che accoppia l'elemento esotico coll'errore giudiziario, un buon saggio del suo artigianato: attraverso a una condotta volutamente lenta e vischiosa come la natura che le fa da sfondo, la vicenda tenta dapprima l'attenzione dello spettatore e poi la avvince. Coi giovani e bravi protagonisti Jean Peters e Jeffrey Hunter, è il vivace Walter Brennan. **l. p.**

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata effettuata con facilità sulle basi generali di proroga dello scorso mese. L'ultima riunione dedicata agli scambi per fine gennaio è stata inquadrata in un mercato attivo e vivacemente sostenuto. Ancora in larga ripresa le Assicurazioni Generali: le Acque Potabili hanno ampliato la cadenza dei giorni scorsi raggiungendo quota 5000 sotto l'insistenza delle compere. Gli elettrici, in Bastogi, il gruppo Finsider sono stati interessati da un denaro attivo, particolarmente pressante sulle Sip e sulle Finsider. Sostenute le Montecatini, mentre le Italgas hanno realizzato un vigoroso sbalzo di ripresa nella fase terminale della seduta. Nel complesso del mercato si è delineato un accenno distensivo nonostante la presenza di qualche realizzo di fine mese. Titoli di Stato invariati. Dopo borsa ancora interessate da vivaci compere molti elettrici e sulle Montecatini.

	19	20		19	20
Ren.02	67 —	62 —	Marel.	1914	1900
Ren5%	85 75	86 —	Fer.M.	161 —	162 —
p.i.a.	85 85	86 10	Italgas	1327	1345
Red5%	79 20	79 60	Italia	1949	1940
a.i.a.	79 40	79 72	Terni	383 —	382 50
Rec3%	95 575	95 575	P.C.E.	637 —	629 —
a.i.a.	95 70	95 70	Unes	674 —	675 —
Red5%	92 95	92 65	Edison	3080	3097
a.i.a.	93 —	92 75	Sme	2510	2515
Nod5%	71 20	70 60	Vizzola	3105	3140
a.i.a.	71 30	70 70	Marelli	697	702 —
Ric5%	92 85	92 85	Fiat	635 —	637 —
a.i.a.	92 95	92 95	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Bto.'50	97 50	97 30	Michelin	12 30	12 75
» '60	99 50	97 275	[illegible]	144 —	143 —
» '61	97 20	97 20	Mont.	730	735 —
Fer5%	87 10	86 50	Pirelli	715 —	721 —
Sta4½	87 10	86 80	Rina	365 —	365 —
Int4½	99 —	99 —	Assesi	190 —	190 —
Ind4½	99 50	99 50	Viscosa	1590	1580
In5%	96 25	96 40	Chatill.	2450	2430
Irl.4%	282 —	232 —	Cir	2600	2630
Int5%	95 875	95 875	Schiap.	790 —	795 —
Tor4%	91 —	92 40	Anic	156 50	156 50
a5%55	87 25	87 25	Rum.s	66 50	67 —
a5%57	86 —	85 —	N.port	2550	2540
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1384	1390
a 4%	95 50	95 50	[illegible]	1440	1420
a 3½%	94 50	94 50	Unios	96 —	96 —
S.Mop	93 50	93 50	Cert.N.	4700	4690
Isn 4%	93 25	93 25	Burgo	3450	3570
aR5%	93 90	93 80	FermR	17 600	17 600
aR4%	93 10	93 10	Piem.P	1000	1000
Nad5%	23 50	23 50	R.A.I.	14 200	14 200
a7%44	23 50	23 50	Biella	92 —	92 —
a7%49	23 50	23 50	Velcar.	4480	4480
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1252	1258
a 6%	94 50	94 50	Sade	1240	1253
Pe.5%	91 —	91 —	Ferrar	257 —	263 —
a 6%	96 —	96 —	Siam	330 —	333 —
Ono7%	105 25	105 60	[illegible]	255 —	255 —
Mont7	98 25	98 25	Farom	615 —	617 —
Elet7%	104 50	104 75	Gilard	310 —	310 —
Pi.7%	96 —	96 75	Ruff	1423	1443
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1340	1340
Mont.7	84 25	84 25	Lo.gar	1520	1525
Frust5	85 —	85 75	Tales	20 500	20 150
Sort7%	103 25	102 50	Borgose	15 890	15 900
Sade5	96 —	96 —	Galon.	605 —	605 —
Vinel5	90 —	90 80	Pleo	255 —	255 —
Sel.6%	97 75	97 50	Lanza	3715	3680
Stipel6	99 25	98 75	Amianto	3650	3675
Tirre6	95 75	95 25	Ang.P.	4900	5000
Telve6	97 —	96 50	[illegible]	23 —	23 —
Fer.7%	94 50	96 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Esent5	92 —	92 —	Silos	17 300	17 300
A.Gen.	14 050	14 360	[illegible]	5070	5000
A.Tero	10 100	10 220	Eterni	234 —	237 —
Medit.	8450	8750	—	—	—

Cambi Medici per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7375-7475; marengo 4077-4175; sterlina unitaria 1610-1630; dollari carta 633-637; franco svizzero 149-150; franco francese 156-166; oro fino 705-880; argento 15-15,50.

FALLIMENTI — ALESSANDRIA: S. r. l. Calzaturificio Liala; sent.: 14 gennaio; curat. avv. Sgadari; verif. 7 marzo; giud. De Benedetti. - S. r. l. Calzaturificio La Feria; sent. 16 gennaio; curat. rag. Squarcialico; verif. 12 marzo; giud. Leforti. — VERCELLI: Cagliano Giovanni, ambulante calzature, Borgo d'Ale; sent. 13 gennaio; curat. dr. Balzaro; verif. 24 marzo; giud. Tucci.

Le previsioni del tempo

Rinforzato da un nuovo nucleo anticiclonico centrato sulle isole britanniche, l'anticiclone dinamico da vari giorni imperniato sull'Europa centrale, che pareva insidiato da una faccia di correnti secche di origine tropicale, si è con [illegible]mente ristabilito, allontanando ogni immediata possibilità di repentino mutamento del tempo. Questa situazione garantisce dunque anche per i prossimi giorni, sull'intera Italia del Nord, le migliori condizioni atmosferiche, con cielo sereno e sole, specialmente sui rilievi. La Valle Padana sarà tuttavia interessata da un leggero predominio delle nebbie e delle formazioni di brina, con lievi variazioni del regime termico. Temperatura in leggero aumento. Situazione barica stazionaria. **Meteor**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 2,8	9	Pescara	2	6,2
Bolzano	— 4,6	11	Roma	0,3	7,2
Torino	— 3,3	4,1	L'Aquila	— 4,5	— 1
Milano	— 5,4	5,4	Napoli	5	6,2
Genova	3,6	12,1	Bari	5	6,2
Firenze	— 3,8	6,2	Potenza	— 3	— 0,8
Bologna	— 5	5,2	Reggio C.	4	10,4
Venezia	— 1,4	7,5	Palermo	4,2	8,4
Trieste	— 1,9	5,3	Messina	4,4	9,2
Pisa	— 1,4	7,6	Catania	— 2	10,6
Ancona	1,2	5,6	Cagliari	1	12,5
Perugia	— 3,4	1,2	Sassari	4,1	10,6

CRONACHE DELLO SPORT

Inalazioni d'ossigeno ai giocatori di calcio

Fa capolino anche in Italia la questione dell'ossigeno ai giocatori di calcio. Ne avevamo fatto la conoscenza nell'estate del 1951 a Rio de Janeiro. Invitati da un dottore, figlio di italiani, ci eravamo recati, in uno dei pomeriggi di riposo allo stadio di Maracanà, per cure elettriche relative ad uno strappo muscolare che ci eravamo procurati nell'atrio di una compagnia di navigazione per la cera cosparsa senza economia sui pavimenti (laggiù costa poco o niente). Ad applicazione terminata, quel dottorino, con cui ancora siamo in corrispondenza, ci aveva fatto visitare gli impianti dello stadio, e si era soffermato in lunghe spiegazioni sugli strumenti per la inalazione dell'ossigeno ai giocatori. Da lui invitati, avevamo assistito alla applicazione pratica, che il pomeriggio seguente, ne faceva la squadra del Vasco da Gama. L'operazione avveniva a metà tempo, e ricordiamo che cosa veniva fatta coi giocatori seduti su sedili, che, a mezzo di prolungamenti mobili obbligavano i giocatori a tenere i piedi in posizione più elevata del busto.

Ricordiamo anche che, noi avevamo detto ai dirigenti del Vasco, che la stessa cosa, per quanto riguardava la posizione di riposo, la avevamo vista fare per la prima volta, lunghi anni prima, da giocatori del Genoa — Burlando e Barbieri, fra altri — in reazione al soverchio afflusso del sangue verso le estremità inferiori dopo il primo tempo di una partita, e che noi stessi la avevamo prescritta agli uomini che si lamentavano di gonfiori ai piedi nel corso dell'intervallo. I genoani si sedevano allora a terra e mettevano i piedi contro il muro, ben in alto.

Per il secondo aspetto della questione, avevamo detto che eravamo stati testimoni di esperimenti consimili effettuati dai giapponesi alle Olimpiadi di Berlino nel 1936. I nipponici di diversi sport, ma principalmente quelli del nuoto inalavano ossigeno negli intervalli fra una fatica e l'altra. Un dottore può meglio di altri riferire sul principio medico su cui si basano simili inalazioni. Si tratta, in parole povere, non scientifiche, di sopperire al consumo che la fatica ingenera, di rimediare all'intossicamento che si verifica nella muscolatura e nell'organismo in genere ogni volta che viene assoggettato ad uno sforzo intenso e prolungato. Stiamo molto sulle generali, perchè non vogliamo rubare il mestiere ai dottori, e desideriamo anzi lasciare ad essi via libera se desiderano interloquire in materia. Ci limitiamo qui a dire che esistono sport, in cui non è possibile — e nulla di meglio si desidererebbe — che fermarsi ad un dato punto, distendersi, allungare le gambe, ed assorbire dall'esterno quello che il corpo nell'interno ha consumato e di cui sente il bisogno. Domandare a Coppi, domandare a Zatopek, che, grandi campioni come sono, sanno che cosa siano i «crampi» e le «cotte». Altri sport esistono invece, in cui la cosa è possibile. «In primis» il calcio.

I dirigenti ed i tecnici del Vasco ne erano entusiasti. Avevano vinto il Campionato Carioca, ed attribuivano all'ossigeno una parte notevole del successo. Il Brasile è studioso dei perfezionamenti medici moderni.

L'anno scorso ritornava in Spagna, Scopelli. Diciamo ritornava, perchè c'era già stato. E' noto ai vecchi sportivi italiani, Alessandro Scopelli. Nato, da padre e madre italiani, in Argentina era venuto alla Roma con Guaita ed un altro. Lo avevamo incluso noi nella Nazionale italiana, in una occasione, perchè ne aveva i titoli secondo le leggi nostre. Era il giocatore gentiluomo, tecnico, fine, troppo poco combattivo per lo strenuo gioco del campionato.

Via dall'Italia, girò il mondo. Fu in Francia, poi in Argentina, poi in Spagna, poi nel Portogallo, poi in Cile e nel Brasile. Tornò in Spagna l'anno scorso, come allenatore dello Español del Barcellona. E portò seco l'esperienza dell'ossigeno, come visto al Maracanà di Rio, come avevamo visto noi. E la applicò alla sua squadra. E quella, nemmeno a farlo apposta, prese addirittura a galoppare. E l'Español è in testa alla classifica dall'inizio del campionato spagnolo, ed è ancor ora solo al comando, con gran dispetto di quel gran rivale e di quel magnate dello sport di Spagna, che è il Barcellona. E Scopelli giura sull'ossigeno e sui suoi effetti.

E la questione ha preso a dilagare. A Barcellona fu indetta una riunione prima della fine dell'anno scorso, e ad essa presero parte personalità dello sport e della scienza medica. Risultato: «match pari», lunghe discussioni e pareri controversi. Qualcuno portò l'argomento non molto fa, a Parigi, proponendo l'ossigeno al Racing Club — che, tra parentesi ne ha bisogno per la posizione di classifica —; nessuna decisione è ancora stata presa. Pare sia la sorte del problema. Ora, è stata fatta una proposta, in merito, al Milan, che pare anche... interessato.

Abbiamo esposto la questione in termini crudi, quasi elementari. Con riserva di tornarci su con maggiori particolari tecnici. Con libertà di intervento e pareri medici. **VITTORIO POZZO**

L'Italia nel 2° turno della Coppa Davis

Melbourne, 20 gennaio.

Ha avuto luogo, oggi a Melbourne, il sorteggio degli incontri per la Coppa Davis di tennis, anno 1953. Le partite riguardanti la «zona europea», che comprende anche diverse nazioni non europee, sono così fissate:

Finlandia-Irlanda (il vincitore incontrerà le Filippine); Egitto-Austria (il vincitore incontrerà la Danimarca); Sud Africa-Monaco (il vincitore incontrerà la Germania); Jugoslavia-Svizzera (il vincitore incontrerà la Francia); [illegible]-Ungheria (il vincitore incontrerà il Belgio); Lussemburgo-Norvegia (il vincitore incontrerà la Gran Bretagna); Ceylon-Paesi Bassi (il vincitore incontrerà l'Italia); Spagna-Israele (il vincitore incontrerà la Svezia).

Il primo turno di gare dovrà finire prima del 6 maggio, e il secondo prima del 19 maggio 1953. L'India, il solo paese della zona asiatico-australiana, giocherà con il vincitore della zona europea nella prima finale di interzona. Si avrà poi la finale con la nazione vittoriosa nella zona americana, e in ultimo la finalissima con l'Australia, detentrice della coppa.

Fiorenzo Magni ha scritto agli organizzatori della corsa ciclistica Sassari-Cagliari, avvertendoli di non poter garantire la propria presenza alla gara sarda; vi parteciperanno, comunque, gli altri corridori della Ganna.

EPISODIO IGNORATO DEL G. P. D'ARGENTINA

L'avventura di Ascari ustionato ad un piede

Buenos Aires, 20 gennaio.

La vittoria di Ascari e della Ferrari da lui pilotata ha suscitato in tutta l'Argentina un'incondizionata ammirazione, malgrado l'autentico fanatismo che circonda l'idolo locale Fangio. Interessante è un'intervista con Ascari, pubblicata da un giornale sudamericano.

Ascari ha dichiarato: «Quando Fangio è stato costretto a ritirarsi al trentaseiesimo giro, ho avuto la certezza di vincere. Tutto è stato facile, senza Fangio. Il mio amico Fangio è una vera minaccia, è l'avversario più difficile da battere in una corsa. Fin dall'inizio mi sono sentito a mio agio, avendolo alle spalle e non dovendo essere io a inseguire».

Ascari si era fatto sistemare speciali specchietti retrospettivi vicino al cruscotto della sua macchina, per poter tenere d'occhio gli inseguitori.

«Francamente non pensavo che Fangio potesse correre tanto bene, dopo quasi otto mesi di inattività, ma sono molto contento che sia così, perchè siamo grandi amici, pur essendo rivali, e non capita spesso».

Circa la propria corsa, Ascari ha detto: «Ho sofferto fastidi, causati dalla temperatura dell'olio, che aumentava dopo la prima mezz'ora di gara; poi mi sono accorto di avere un'ustione al piede sinistro».

Ascari non ha fatto commenti, sul fatto di aver corso per due ore e mezza con un piede ustionato. Ha detto che il merito è stato tutto della macchina.

La polizia ha annunciato che le vittime dell'incidente all'autodromo locale quando il pilota italiano Nino Farina è uscito di pista sono nove morti e ventisei feriti. Le prime notizie avevano dato dieci morti e trentasei feriti. Viene inoltre annunciato che l'inglese Drowe — su Cooper — investì la folla durante il Gran Premio, uccidendo uno spettatore.

Il corrispondente sportivo di un gruppo di giornali cileni, Guillermo Jiminez, ha scritto in merito all'incidente: «Dovevano esservi circa cinquecentomila persone all'autodromo. Diecimila sono scese dalle tribune per andare nel punto più pericoloso della curva, malgrado i ripetuti avvertimenti degli altoparlanti di allontanarsi. Gli agenti adoperavano i bastoni per ricacciare indietro quella folla imprudente, che si è perfino ribellata agli ordini: alcuni pazzi hanno addirittura attraversato di corsa la pista, tra un passaggio e l'altro delle macchine del Gran Premio».

Nino Farina riconferma di essere incolume

Ai familiari di Nino Farina è giunto ieri il preavviso telefonico di una comunicazione Buenos Aires-Torino, prenotata per le ore 18. Dopo lunghe ore di attesa, invece della telefonata è arrivato alle 21 questo cablogramma: «Atteso dieci ore all'apparecchio — sono del tutto incolume — richiamerò domani ore 12 — saluti. Nino». Evidentemente la gran mole di conversazioni intercontinentali ha impedito finora a Farina di comunicare direttamente con Torino. Oggi sarà forse possibile apprendere precisi particolari dalla sua voce, a proposito del drammatico Gran Premio automobilistico di Buenos Aires.

Le squadre italiane per le corse motociclistiche

Milano, 20 gennaio.

Le squadre motociclistiche italiane per le corse del 1953 risulterebbero formate così, secondo notizie di ambienti affiliati: la Gilera si varrebbe di due gruppi: i piloti Masetti, Alfredo Milani e Colnago farebbero parte della prima; Nello Pagani, Reginald Armstrong e Dickie Dale costituirebbero il secondo gruppo. La Guzzi conterebbe ancora su Lorenzetti, Anderson e Ruffo. La M. V. farebbe correre, nella classe 500 cmc., Graham, Bandirola e Bruno Francisci; nella classe 125 cmc.: Ubbiali, Copeta e Sandford. La Morini avrebbe a disposizione Mendogni e Zinzani; la Mondial: Ferri, Venturi e Albonico (Ferri pilotebbe anche la Lambretta 250 cmc.); Romano sarebbe con la Benelli e Zocca con la Rumi.

Rimane sempre l'interrogativo dell'asso inglese Duke, il quale non avrebbe accettate le proposte della Gilera, non correrebbe più su motocicletta e si dedicherebbe all'automobilismo. Non è però escluso del tutto che Duke possa accordarsi, o si sia già accordato, con una delle maggiori case italiane.

Fausto Coppi e Bartali si incontreranno a Novi

Novi Ligure, 20 gennaio.

Si è avuta oggi conferma che Fausto Coppi e Gino Bartali parteciperanno alla serata in loro onore, che avrà luogo sabato 24 gennaio a Novi Ligure. In tale circostanza verrà consegnata a ciascuno dei due assi del ciclismo italiano e a Giuseppe Cavanna una medaglia d'oro; l'iniziativa è di un gruppo di sportivi locali.

L'occasione si presenta buona per mettere pace tra Bartali e Coppi; a Novi Ligure, nell'ambiente cordiale della cerimonia in loro onore, i due eterni rivali potranno trovare lo spunto per scambiarsi i rispettivi punti di vista a proposito del prossimo Giro di Francia e discutere e magari intendersi direttamente. Ciò è nei voti di tutti gli sportivi.

La partenza da Palermo del Rallye di Montecarlo

Palermo, 20 gennaio.

Oggi, alle 14,33, sono partite le undici macchine (otto non si sono presentate) partecipanti al Rallye di Montecarlo. Al momento della partenza pioveva leggermente. Questa sera, alle ore 19,21, tutti gli undici partiti da Palermo erano giunti a Messina in perfetto orario; alle 20,55 le undici macchine sono state imbarcate sulla nave-traghetto «Messina» diretta a Villa San Giovanni, di dove proseguirà per Reggio Calabria.

La prossima attività della nazionale ungherese

Budapest, 20 gennaio.

La Federazione calcistica ungherese in vista dei prossimi incontri internazionali ha organizzato due corsi di allenamento di quattro settimane che si terranno sul Lago Balaton da parte di venti giocatori, naturalmente dilettanti. Altri allenamenti saranno tenuti all'Isola Margherita, nel centro di Budapest, da parte di altri elementi promettenti. Il campionato ungherese si inizia in marzo. Il 4 aprile il nuovo Stadio del Popolo di Budapest, capace di centomila spettatori, sarà inaugurato con una partita contro una selezione russa. Il 26 aprile l'Ungheria incontrerà la nazionale austriaca.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavagliatrici, elevatori, tesori servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
ACQUISTASI cubiali tipo Cornovaglia sul 56 mq., bollata 12-13 atmosfere bocchini, fondi bombati, chiodati, su ponte nuovo, fare offerte. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. 40577
ALTERNATORE 6 HP 220 Volts 1000 giri. Melandie, Giusia 77. 40456
ASSORTIMENTO macchine utensili nuove e occasione per tutte lavorazioni ferro e legno. Facilitazioni pagamento. Borello, via Pigafetta 39. Telef. 45.670.
CALDAIA mq. 12 atmosfere 8. Caldaie termosifone, Mille occasione. Melandie, Giusia 77. 40434
PETTINATRICE vende nuova macchina permanente senza fili barinella tutto come nuovo. Telefonare 682-986. 40383

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

DISPONENDO laboratori idraulici accetti lavori impianti sanitari affini, massima serietà. Telefonare 43.334. 40337
RADIOTECNICO specializzato costruzioni, riparazioni assume da privati, grandi aziende, laboratorio Pomarolo, Nizza 18. 40371

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO Caffè Pasticceria ingrosso, minuto posso vicinanze Torino, lavoro garantito, cedesi causa salute. Piazza Garibaldi 5. 14060
ABBIAMO commestibili, drogheria, ottime posizioni, 1.450.000, volendo garanzia. Urrec, San Massimo 33. 302
ABBIAMO commestibili incasso 16.000 giornaliere, cedesi 2.000.000. Boria, Vanchiglia 18. 10347
ABBIAMO magnifico caffè annesso bottega assicurata, urge cedere, dilazionando, Urrec, San Massimo 33. 300
ABBIAMO posto fresco macchinario alloggio, cedesi 1.800.000. Boria, Vanchiglia 19. 10345
ABBIGLIAMENTO centrale, ottima attrezzatura, forte clientela passaggio, cedo, 1.700.000, Telefonare 553-540. 19461
AGENZIA Ferrero, Francesco d'Assisi 1, telef. 533-138, cede, ritira, negozi qualsiasi genere. 20545
ALIMENTARIS incasso 30.000 giornaliere, cedesi 2.000.000; altro con posto Pessen, 2.600.000; altro 1.200.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 19894
ASSOCEREI persona apportante attività personale e capitale minimo 6 milioni azienda bene avviata aumento sviluppo, sicurezza capitale impiegato. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino. 40250
AVVIATISSIMO negozio bustaia, alloggio, centrale, forte reddito dimostrabile. Telefonare 524-274. 30164
AVVIATISSIMO negozio officina moto e cicli cedesi. Telefono 682-380. 40579
BAR primario moderno centrale cedesi, 12.000.000; altro più piccolo, 5.000.000. Colombi, via Consolata 2. 302
CARTOLERIA magnifica posizione, bottiglieria annessa avviatissima, clientela fissa, 5 arredi, cedo causa vecchiaia, 4.200.000 fondi vivi compresi. Ammiraie, Imeriale, Rattazzi 11. 19461
CAV. Petiti, Sacchi 2, affida cede ritiro negozi ogni genere. 20555
CAV. Petiti, Sacchi 2, vende panetteria moderne centrali, volendo muri.
CAV. Petiti, Sacchi 2, cerca persona rivendita pane, bottiglieria. Telef. 531-968.
CAV. Petiti, Sacchi 2, impegnerei 3 milioni prime ipoteca case Torino.
CEDESI biancheria maglieria banchi laboratorio grandi vetrine. Telef. 46-478.
CEDESI causa malattia negozio centrale colori, vernici, pennelli, vasta clientela provincia, 1.700.000, più merci. Schiarimenti: Rag. Gambini, Nizza 9.
CEDO vini liquori forte incasso zona operaia. Telefonare 283-848. 40425
CENTRALISSIMO confezioni pieghettature, ricami, molto redditizio, macchinario alto valore, cedo, 3.200.000. Tel. 755-969.
CENTRALISSIMO negozio articoli artistici, regalo, arredamento, illuminazione, cedesi buone condizioni, causa trasferimento. Dott. Mondino, S. Anselmo 5.
DROGHERIA su corso 40.000 incasso, cede, 2.500.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 19694
ESPORTAZIONE caffè, centrale, avviatissimo, alloggio, cedesi 4.200.000; altro modernissimo 2.600.000. Franz, Mercanti 3. 17927
ESPORTAZIONI redditizie da 1.600.000 a 3.000.000 cede Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 19694
FERRAMENTA Aosta avviatissima centrale ingrosso, minuto, cedesi. Scrivere 31.A. Casella postale 59, Aosta.
GERENZA torrefazione ottima posizione, bene arredata, fondi vivi contanti, 600.000 cauzione. Telefonare 553-560. 19461
LATTERIA 150 litri alloggio 2.000.000, urge cedere. Capriolo, Misericordia 1.
LATTERIA 300 litri, burro, uova, formaggi, urge cedere causa divisione. Borsodea, Vanchiglia 1. Telefono 81.585.
LATTERIE convenientissime qualsiasi litraggio e prezzo cede Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 19694
MACELLERIA centrale, incasso 700.000 settimanali, 23 anni medesimo proprietario, cedesi 6.000.000 trattabili. Franz, Mercanti 3. 17927
OFFICINA attrezzata [illegible] bobinatura motori metallizzazione pompe, cedesi, affittasi. Telefonare 70-304. 40467
PANETTERIA rinà. forno elettrico, lavorazione 2 q.li negozio, cedesi 3.000.000, facilitazioni. Franz, Mercanti 3.
PANIFICIO centralissimo forte vendita in negozio, urge cedere motivi famiglia. Pinerolo, Po 12. 14055
PASTIFICIO centrale, fortissimo lavoro, cedesi convenientissimo 2.300.000, Franz, Mercanti 3. 17927
PRIMARIA salumeria, ottima posizione, attrezzatissima, vendo facilitando, eventualmente cambio con alloggio, terreno. Telefonare 553-566. 19461
REDDITIZIA azienda saccoerciale persona disposta trasferirsi: Milano, Roma, impianto nuove macchinari. Capitale occorrente 6.000.000. Telefonare 24-310.
RIVENDITA pane centrale, cerco abile serente. Franz, Mercanti 3. 17927
TORREFAZIONE zona signorile, avviata, alloggio, vendo massime facilitazioni pagamento, 2.000.000. Telefonare 683-860.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare genn. Cantatore: 553-867.
ABBIAMO alloggi negozi tutti occorrere facilitazioni mutuo. Bernardino Luini 44.
ABBIAMO casetta 2.200.000; villetta 3.600.000, cinque vani. Angiesio, Nizza 9. 17722
ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-635. 40667
ABBIAMO occasione eccezionale per chiusura frazionamento 2 alloggetti. Mirafiori 16. 19694
ABITABILE subito vendiamo, Mirafiori, ultimi alloggetti 1-2 camere cucina. Facilitazioni pagamento. Ducrea, Garibaldi 30. 10494
ABITABILI subito vendonsi ultimi alloggetti liberi 2 camere cucina termosifone, zona S. Rita, 500.000 camera. Geom. Allasia, S. Agostino 1. 20135
ACQUISTEREI casetta periferia vicinanze Torino, Demaestri, Nizza 9, tel. 683-106.
ACQUISTEREI piccolo lotto terreno preferibilmente fondo ortile adatto costruzione magazzino. Dettagliare cassetta 3142, SPI, Torino. 40695
ACQUISTO alloggio centralissimo, signorile, ascensore, 6 camere doppi servizi, primo piano. Pagamento 3.500.000 contanti, saldo entro 1954. Telefono 63-084.
AFFARE, vendo agenzia, muri, ottimi, condizioni pagamento. Mattavarni, Revello 5. 10344
ALLOGGI liberi Crocetta 1-2 camere tinello cucinino terme bagno ascensore, con mutuo vendonsi. Telef. 42-633.
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 5, 15. Visibili 15-17. Tel. 41-707.
ALLOGGI pronti, su corso, signorili, 2-4 camere padronali, servizi, comodità igieniche moderne, soleggiatissimi, negozi, vendonsi zona Francia. Corso Monte Cucco 16.
ALLOGGI 3 camere, cucina, servizi, liberi abitare, soleggiati, muro negozi commerciali, ponticelle, svendonsi, via Lessona 95. Tralia Pobini, Giolitti 4.
ALLOGGI 2-3 camere cucina liberi, liberi abitare vendonsi corso IV Novembre 258. Visite 15-17. 40200
ALLOGGIO libero 6 vani, piano 2°, svendo, Barbaslo, corso Regina 22. 337
ALLOGGIO signorile 4 locali servizi, corso Abruzzi, piano rialzato, libero, subito, vendo. Telefono 47-867. 20734
ARTISTICO palazzo noto architetto «Carrera» vende grandiosi alloggi signorili, comodità moderni, liberi abitare. Duchessa Jolanda 27, ore 15. 10446
ASSISI angolo Belgirate (Madonna Campagna) vendo alloggetti soleggiati, spaziosi, signorili, nuovi modernissimi, prezzi moderati; rivolgersi custode.
CAMERA, oppure camera cucina libera subito centralissime vendonsi. Telefonare 56-715. 14608
CASA angolo Ornato Milano 14 camere, 6.000.000. Contigno. Tongano 430-376.
CASA vendo nuova costruzione 21 camere termosifoni garage reddito 11 % vendo 17.000.000. Demaestri, Nizza 9.
CASETTA libera Lessona, 2 camere giardino, 1.200.000. Capriolo, Misericordia 1. 17825
CASETTA 3-4 camere Torino dintorni, acquisto. Ferrero, Telefonare 527-542.
CASETTA, 18 camere, 2 piani, 5 libere semicentrale 7.500.000, occasione. Capelli, Vanchiglia 4. 40141
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi, camere padronale, cucina, ingresso, scala marmo, ottime lasse, liberi abitare. Viale 14,30-16, via Caprera 16. 20004
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2 camere, cucina, termo costoso, bagno, scala marmo, ottima costruzione, paramano, cedesi lasse Viale 14-16, via Ormea 104. 20024
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 3-4-5 camere e negozi liberi abitare. Viale 14-16, via Revello 21. 20004
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi abitare, cedesi lasse, paramano. Viale 14-16, via Nizza 302 (Lingotto). 20004
CAUSA trasferimento vendo in zona Bertolla alloggio signorilissimo, libero, 5 camere, cucinino, doppi servizi, 1° piano, termo, ascensore. Scrivere cassetta 1140, SPI, Torino. 20308
CDI, Re Umberto 16, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con mutuo alle totale pagamento. 10036
CELLINI (Via) alloggio occupato, signorile, 7 camere cucina, cucinino servizi, termosifone, locale bagno, soleggiato cantina, 1.700.000. Geom. Vampra, S. Teresa 19.
CERCO comperare alloggio 2-3 camere, massimo 600.000 per camera. Tel. 56-428.
COVISO Re Umberto (zona Mauriziano) nuova costruzione, vendonsi alloggi veramente signorili 4-5-6 camere doppi servizi, esposizione magnifica. Rateazioni accurate. Mancaroni, Re Umberto 4.
DIRITTO sopraelevazione 40 camere, casa signorile, ottima posizione. Accettasi pagamento alloggi. Bonanni 11, geometra Imarisio. Telefonare 53-661. 19461
ECCEZIONALE! Alloggi 2-3-4 camere, termo, bagno, ascensore Palazzo di veramente impareggiabile costruzione. Vendiamo prezzi di assoluta convenienza facilitando pagamento. Via Sospello 141, ang. via Bibiana. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53.661. 19461
FABBRICATI industriali vendonsi corso Verona mq. 700 Porta Palazzo 300 mq. Telefono 46-757. 40373
CASCINO Torinese [illegible] occasione, 977.000, cucina comoda. Telefonare 521-958, Petiti. 20555
IMPIEGHEREBBE benissimo vostri capitali acquistando nostri alloggetti liberi, via Omegna 16; ottima costruzione, sicuro immediato affittamento, reddito netto 8-9 %. Ufficio tecnico, Telefonare 54-034. 132
MASERA vende alloggetti, 650.000. La Salle 12, Porta Palazzo, ore 16-17.
MASERA vende cascina 3 alloggetti garage liberi Barriera Milano. Tel. 520-948.
MASERA vende magazzini abbocati. La Salle 12, Porta Palazzo, ore 16-17.
MASERA vende terreno 710 mq., altro 300 mq. Barriera Milano, Telef. 520-948.
OCCASIONISSIMA! Alloggi, camera, cucina, servizi, casa moderna, liberi abitare, su corso, svendonsi 600.000 cadauno. Telef. 27-198. 9080
OCCASIONISSIMA! Causa acquisto vendo negozio, retro libero; alloggio occupato 5 camere 1° piano, Nocenti 1.000.000. Telefonare 553-560. 19461
OCCASIONISSIMA, [illegible] grande caffè, retro, 2 camere, 4 garage, mostra, reddito 46.000 mensili, vendo 4.000.000. Telefonare 553-560. 19461
PER sistemazione famiglia urge vendere 3000 mq. terreno, zona collina Torino, fronte strada provinciale, comodità filoviaria, acqua, luce, forza. Posizione ridente. Geom. Allasia, S. Agostino 1.
PRIVATO acquista [illegible] appartamento signorile occupato 5-6 camere servizi. Scrivere cassetta 102 B. Sipra, Torino.
PRIVATO vende casetta 15 camere laboratorio, 4.500.000, reddito annuo 335.000. Telef. 290-166. 40500
SANREMO, Talevi, Imperatrice 5: vende villini appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 15606
SANREMO vendonsi viale Carducci lotti fabbricabili per palazzine 2000 per mq. Tratta «Avus», Torino, Mellonetti 37.
SANREMO, via Mope 2, vicino Astoria, vendesi appartamenti signorili soleggiati.
TERRENO 500 mq. sotto, adiacente case popolari, vendesi lire 7000. Franz, Mercanti 3. 17927
VENDESI alloggio libero 3 camere cucina gabinetto bagno termosifone, 3.500.000. Piazza Fontanesi 2. Visite 15-17. Telefono 20-045, Barbarous. 40420
VENDESI in Mondovì villa ed annessa cascina giornate 20. Rivolgersi geom. Bonome, Villanova Mondovì. 307
VENDESI magazzino mq. 56, via Piave 9. Geom. Cortese. 10440
VENDO alloggio piano rialzato, signorilissimo, termo, bagno, (adiacenze Stadio), libero abitare, adattabile uso uffici. Scrivere cassetta 1175, SPI, Torino.
VENDO direttamente alloggi signorili abitabili marzo zona piazza Rivoli, via Romagna ang. Rosolino Pilo. 305
VENDONSI corso Racconigi 36, ultimi alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno completo piastrellato, ascensore, termo; facilitazioni pagamento. Tel. 33-267.
VENDONSI 6 grandi camere, 2 libere, cantine, ottimo lasse, L. 3.600.000. Telefonare 56-689. 40420
VIA Filadelfia 38. Alloggi liberi abitare, moderni, vendo convenientemente. Visite 14,30-17,30. 19461

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

APPITTASI o vendesi negozio in via Po e negozi in via Napione angolo corso Regina. Telefonare 57-784, ore pasti.
AFFITTASI ufficio centrale primo piano, telefono, termo, minimo prelatore. Riva, Garibaldi 48. 19350
AFFITTASI via Cenzo garage uso laboratorio. Telefonare 524-096. 20054
AFFITTASI sotto S. Paolo locale luminoso 50 mq. con forza. Rivolgersi Banca Giulia 23, Vigna. 40205
AFFITTO, cedo, 2 locali zona Portapalazzo, primo piano, uso uffici, rappresentanze, commercio; termosifone, telefono. Telefonare 520-226. 19940
AUTORIMESSA cerco volume cede in affitto locale uso riparazione carrozzerie. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino.
CERCASI affittare rustico 3 camere con terreno periferia Torino, Telefono 34-933.
LOCALE gran salone mq. 500, zona via Roma affittasi. Telef. 527-190, ore 11-12.
LOCALE 75 mq. volendo 150 mq. affittasi ad [illegible] alienazione, occorrendo sopraelevare alloggio. Telefonare 683-106.
MAGAZZINI in occasione impresa consumo concedonsi in visione. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino. 40132
NEGOZI affittansi via Cristoforo 15, ang. corso Francia. 40127
NEGOZIO [illegible] abitabile casa nuova, Barriera Milano, affittasi. Telefonare 20-922. 40555
PIAZZA Solferino affittasi bellissimo ufficio e magazzino. Scrivere cassetta 3229, SPI, Torino. 40622

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO richieste alloggi piccoli, grandi, affittiamo senza spese. Angiesio, Nizza 9. 17722
ABBISOGNA a spesi alloggio qualsiasi zona. Referenze, anticipo. Telef. 41-641.
AFFITTANSI alloggi 2 camere ammobiliati soleggiate, cucina, servizi, termo, ascensore. Corso Belgio 124, ore 11-12, feriali.
AFFITTASI a Città Giardino in villetta primo piano 3 camere, cucinino, tinello, bagno acqua calda, garage, ripostiglio, 2 cantine, giardino, libero subito. Telefonare 265-008, orario negozi. 40670
AFFITTASI alloggio pianterreno 4 vani servizi, con annesso magazzino uso laboratorio (Regina Margherita). Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino. 40436
AFFITTO alloggio moderno 3 camere cucina servizi, oppure 2 camere tinello cucinino, zone: Crocetta, Centro, Po, Dettagliare. Scriv. cassetta 3120, SPI, Torino.
AGENZIA, Masseno 21. Telef. 40-545, affittasi centralissimo 4 camere servizi, altri 2 servizi, zone diverse. 40444
ALLOGGIO 2 camere cucina accessori, affittasi, via Cristoforo Colombo 46, 3° piano. Visibile 14-17. 40657
APPARTAMENTO signorile 2 locali servizi affittasi rilevando mobili. Telefonare 684-269, ore 10-12. 40655
CASTER, corso Vittorio 32, abbiamo richieste di alloggi liberi centralissimi medi e signorili 2-3-4 camere. 20024
CERCASI appartamento moderno 2-3 locali servizi periferia. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. 40460
CERCO camera cucina vuota, qualsiasi località, pagando massimo. Tel. 690-142.
CERCO in affitto alloggetto anche periferia, massime referenze. Telef. 521-252.
CERCO 2-3 camere servizi, anticipando. Telefonare 687-442. 17541
COPPIA straniera cerca sino 120.000 mensili affitto appartamento oppure villino ammobiliato per qualche mese. Telefonare ore 9-11, 17-19 Albergo Principe, camera 118. 40777
IMPORTANTE società tradizionale cerca alloggi per dipendenti, garantendo. Telefonare 44-876. 333
LA FIDENTE affida alloggi signorili 3-4 camere zone diverse. Telef. 56.424.
PRIVATO cerca alloggio 6-7 camere centrali, pagando massimo affitto. Telefonare 681-123. 19922
SOTTUFFICIALE cerebinieri affitterebbe alloggetto, disposto anche accomodamenti stabile. S. riv. cassetta 6147, SPI, Torino.
TRASFERITO Torino urgenti alloggio tre camere, bagno, cucina. Telef. 56-061.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Impresa pens. Solari vende appartamenti signorili, prezzi. Tel. 44-05.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

PROFESSORE esperto impartisce lezioni latino, storicofilosofiche. Telef. 37-614.
SIGNORINA pratica lavori ufficio, terrebbe a casa piccola contabilità. Tel. 20-856.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI grazioso piedàterre completamente, bagno, entrata, libero, indipendente. Telefonare 772-584. 40589
AMMOBILIATE con o senza pensione, altre uso cucina. Telefonare 81-630.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

APPRENDISTE 14-16 anni facile leggero lavoro cercasi. Reale, Asti 33. 40514
CERCASI abile compromettitrice stenografia controllo fatture versamento eccellente scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino.
CERCASI donna robusta per assistenza ammalato e lavori domestici leggeri. Referenze inaccettabili. Telefonare 74-573.
CERCASI impiegata contabilità buona posizione specie partita doppia. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. 40415
CERCASI signorina stenodattilografa, corrispondente francese inglese, buona pratica. Scrivere referenze ineccepibili e controllabili C. M., Ormea 58. 40001
CERCO operaio anche anziano purchè specializzato lavorazione lamiera, esperienza disegno. Telefonare 36.405.
CUOCA domestica fissa cerca famiglia due persone. Telefonare 13-184. 40524
DISEGNATORE veramente pratico remunerato cercasi. Telefonare 34-273.
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni, offre, giovani oltre 21, residenti Torino, ottima sistemazione, superato favorevolmente breve periodo istruzione. Scrivere cassetta 1164, SPI, Torino. 18450
MAGLIERISTA dottori, qualificate, veramente abile, cercasi. Telefonare 324-375.
MIELIFICIO cerca provetto macchinista per refililiena 14. Via Lombardore 4.
OFFRO lavorazione macchine ed attrezzamento ad officina bene avviata. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. 40144
PENSIONATO cercasi per abile lavoro magazzino imballaggio fatturista. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino. 40413
SIGNORA, signorina disposta occasione offresi impiego avviatissima azienda, dettagliare. Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino. 40132
TUTTOFARE cerca famiglia quattro persone. Esigonsi referenze. Tairo, Costabone 5. Telefono 20-285. 40636

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

CELLA pratica, 25enne impiegherebbesi commissione negozio fine. Primo impiego. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino.
CAMERIERA interdare fissa, referenziata disposta. L'Orizzonte, P. Oddone 50.
STAMPISTA attrezzista in precisione, ottime referenze. Scrivere cassetta 6224, SPI, Torino. 40641

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A persone massima serietà anche residenti in piccoli centri l'Ufficio Carli di Oneglia, specializzato nelle spedizioni dirette al consumatori, concede incarico vendita Olio Carli e Saponi Carli. Occasione favorevolissima. Larga provvigione. Premi speciali. 314
CERCASI rappresentante Torino-Piemonte introdottissimo industrie metalmeccaniche lavorazione alluminio, graziali accessori. Referenze. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 40063
IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti autovetture introdotti colori, maglierie, fili, mercerie, Torino, Piemonte. Telefonare 42.969. 40581
INDUSTRIA Canavese cerca rappresentante zona Piemonte introdottissimo metalmeccaniche, vendita macchine utensili, lamierini, referenze. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. 40188

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

RICOMPENSA chi avesse trovato bigliettino verde smarrito domenica 18 c. m. Tullio Nurra, via Nizza 94. 40488

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni, investigazioni, sorveglianze: «Halpol», Principe Oddone 92. Telefoni 24-510; 26-872. 40388
ACQUISTO argento, oro, brillanti, migliori offerte. Galleria S. Federico 37.
AFFARI, smerci, sfratti. Corrispondenza prof. Egidi, Consigli, Maria Vittoria 26.
AMMOBILIAMENTI svendonsi matrimoniali 35.000. Racconti 138.000, sale, tinelli 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 23.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Rabitti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi arredi 33.000. Facilitazioni. 4763
ATTENZIONE! matrimoniali 37.000, cucine 24.000, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 918
AVETE oggetti usati compero tappeti soprammobili dischi quadri. Telef. 683-665.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-053.
BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici; pagheti, preventivi. Reali, Principi Acaja 38. Telefono 76-414.
CAUSA stralcio liquida al costo prodotti profumeria. Facilitazioni pagamento ai commercianti. Si vendono anche i mobili con consegna 31-7-53. Rivolgersi Favino, Lagrange 31, telefono 43-695. 11347
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, massima garanzia, cambi, acquistando, vistone regalo. Corso Vittorio 60, cortile. 12639
MACCHINA cucire ottime condizioni vendesi mobilio presso. Formaria, piazza Castello 9. 40351
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000, garanzia. Fabio assortimento: affitto, riparazioni. Augusta. via Cavour 4. 19673
PELLICCERIA Falcone, corso Orbassano 31; telef. 32-878, liquida pellicce persiane, castoro, leopardo, visone, vison, ocelot, pecari, rat-musqué, rimoziai diretti, marmot, giacche, sciarpe modelli grandiosi; assortimento [illegible]. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. 713
PELLICCERIE: Vasto assortimento. Modelli alta moda. Qualità, prezzo. Borinccini. Nizza 1, angolo corso Vittorio.
RIMAGLIACALZE Titanus nuovo modello velocissimo, L. 3.000 mensili; cede pronta vendita, Cavallo, corso Vittorio 70.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 46 176.
ALL'AUTOSALONE Palavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1800, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 257. Telefono 42-635. 14608
AURELIA 1750, 1400 rescobissima, 1100 sport, 1100 A 1100 B 1100 E 1100 camion dieci quintali, 1100 giardinette dieci quintali, 500 C vettura furgoncini Belvedere, Alfa ministeriale, occasioni. Galliari 25 (Valentino). 17715
AUTOAGENZIA Serra Pellecco, prenota 1100, nuovi modelli. Francia 21.
AUTOCARROZZERIA Villana, corso Bramselli 176, telefono 21-620, autoutilitarie, riparazioni, auto-noleggi stradali. 9275
AUTOMOBILISTI adottando schiemate comfort evidente Fulra manutenzione circolazione aria. Deleno, c. Vittorio 24.
AUTONOLEGGI auto esclusivo con senza autista tariffe minime. Telefonare 25.735.
AUTONOLEGGIO moderno, con, senza autista, cerimonie, viaggi, vetture ultimo tipo. Servizio notturno domicilio. Telefonare 26-091. 20020
AUTONOLEGGIO vetture moderne: 1400, 1100 500 via Saccarelli 35. Tel. 75-913.
BALESTRINO rinnovo a nuovo vende cambio con scooter. Telefonare 36.128.
BELVEDERE 6000 chilometri, sei mesi, vendo 15 rate. Telefonare 682-121.
CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Deleno, corso Vittorio 36, tel. 48-261. 22999
FER nuove fabbisogno, autocarri usati, rivolgetevi SICA. Commissionaria Fiat, via Nizza 30; 626, 634, ribaltabili, 666 N 7, 680 N, Bianchi Mediolanum, Circe, Alfaromeo. Prezzi, condizioni favorevoli.
VENDO Peugeot 203, km. 17.000, unico proprietario. Telefonare 42-136. 11347
VENDO 1500 ottima nuova Belvedere, Via Genova 23. Telefonare 690-660. 20300

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

VESPA 1952 provatella da Gesolo, prezzo invariato oltre 145.000, militaria lire 130.000 moto Ape 150 cc. Rateazioni da lire 3.750, anticipo da lire 8.395. Gesolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-184.
VESPA 1953 nuovo a nuovo, tale 3.750 mensili, tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Interpellateci! Cavalieri, Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21.
VESPIZZATEVI nuovo modello 1953 furiamo 150.000 rateazioni 6.000, anticipo 8.000. Ape, portata tre quintali. Consegna immediata, riparazioni, ricambi, Toss, corso S. Maurizio 31. 30101

IL PROCESSO PER LO SCANDALO DEGLI ESAMI A TORINO

Esaurito l'interrogatorio dei 50 testi fra continue e vivaci schermaglie

Favorevoli deposizioni per la professoressa Annone Bianchi - I recisi dinieghi del prof. Jachino e della signora Mantelli - Da documenti risulta che con 4, 5 e 2 uno studente fu promosso - Forse in serata si avrà la sentenza

Le due udienze di ieri al processo per i casi di corruzione agli esami di maturità e di abilitazione tecnica sono state assai movimentate per i frequenti vivacissimi scontri fra i testimoni e gli imputati. Ed il pubblico, sempre numerosissimo e formato in gran parte di studenti, spesso ha dimostrato il proprio interesse rumoreggiando. Il Presidente, di cui è nota la grande pazienza, per un po' si è limitato a semplici richiami alla disciplina: ma poi si è irritato ed ha dovuto minacciare di far sgombrare l'aula per ottenere che si facesse silenzio.



I due principali imputati, il prof. Jachino e la signora Mantelli davanti ai giudici.

« L'ufficiale pagatore »

Primo ad essere sentito è stato il signor Battista Lavarino, padre dello studente Angelo. Egli ha esordito dicendo che l'imputata Mantelli, amica di famiglia, si offrì di raccomandare il loro figliolo, studente al «Sommeiller», per mezzo del prof. Jachino. Un giorno la signora chiese cinquantamila lire «per consegnarle ad un esaminatore», poi altre 50 mila per spese e infine 70 mila. In seguito — ha proseguito il teste — il prof. Jachino lo mandò a chiamare. Andò a casa sua e vi trovò anche la signora Mantelli. «Alla richiesta di altre 170 mila lire — ha affermato il signor Lavarino — mi alzai, strinsi la mano al professore e dicendo: "Lei si tenga il suo interessamento; mio figlio si guadagnerà da mangiare anche senza studiare", me ne andai». A richiesta del Presidente il teste ha dichiarato di avere sborsato complessivamente 120 mila lire.

Pres. — Otteneste qualcosa in restituzione?

Teste — Sì, 30 mila lire.

Pres. — Come vi venivano giustificate le richieste di denaro?

Teste — Per spese, ossia per *mangiatoia*.

(Il pubblico ride ed il P. M. spiega che quella parola significa il prezzo della raccomandazione).

Frattanto il prof. Jachino e la signora Mantelli erano scattati in piedi fremendo ed il primo, appena avuta la parola, ha negato con grande energia di aver ricevuto 50 mila lire per spese. La Mantelli, che dimostrava uno spirito ancor più battagliero del giorno precedente, ha gridato: «Non chiesi due volte 30 mila lire al Lavarino: egli è un bugiardo!».

L'insulto ha irritato il Presidente che l'ha ammonita severamente a moderare i termini. Il signor Lavarino ha ancora soggiunto, con un sospiro, che in questa vicenda egli ricoprì soltanto il ruolo di ufficiale pagatore; non voleva che il figlio studiasse: avrebbe preferito che facesse il calzolaio.

Subito dopo è stato sentito Angelo Lavarino, mancato geometra e mancato calzolaio. Il giovane (ha 21 anno) ha iniziato con molta spigliatezza la sua deposizione. La signora Mantelli lo fissava con occhi fiammeggianti e non perdeva una sua parola, pronta ad intervenire. Ed appena il teste ha detto che non voleva che fossero pagate 50 mila lire «per coprire delle materie di esame perchè si sentiva abbastanza tranquillo» è esplosa sdegnata: «Ma è incredibile...». Il Lavarino, dopo un moto di sorpresa, ha proseguito narrando che il prof. Jachino gli chiese prima 50 mila lire e poi 70 mila; la Mantelli disse in seguito che i soldi erano serviti a «ungere» i professori che lo avrebbero esaminato. L'imputata e il prof. Jachino, continuavano intanto a fare energici cenni di diniego con il capo. Ma il teste, imperturbabile, ha continuato asserendo che più tardi il prof. Jachino riportò le 70 mila lire e gli consegnò il talloncino di un assegno con la sigla W. D. «L'assegno è stato dato alla prof.a Wanda Danese — mi precisò il professore —, una signorina molto bella». La professoressa Danese ha tradito, a queste parole, il suo intimo compiacimento con un sorriso ma subito si è ripresa ed il suo volto è tornato severo.

La signora Mantelli, che assolutamente non voleva arrendersi, si è rivolta a questo punto direttamente al teste:

«Ricordi, Angelo, che ogni giorno venivi da me a supplicarmi, piangendo, di aiutarti; che dicevi di voler bruciare le cervella al prof. Moncelli se non ti promuoveva?».

Una frase infelice

L'atmosfera si è fatta rovente poichè all'intervento della imputata si è aggiunto quello dei suoi avvocati Gillio e Quaglia i quali rilevano che in istruttoria il teste aveva dato una diversa versione. Tutti parlavano concitatamente e ad alta voce; ma quella del Lavarino si è levata distinta fra tutte per dire che non poteva spiegare per qual motivo andava spesso dalla Mantelli poichè la signora era sposata...

Mantelli — Poverino! *(il pubblico commenta sfavorevolmente l'infelice uscita del giovane).*

L'ing. Boliati di Saint Pierre ha riferito sull'episodio Baraldi narrando per quali motivi, casuali, giunse a parlare con la Mantelli dello studente Silvio affinchè si interessasse, se ne aveva la possibilità, di farlo raccomandare. Dopo questo teste si è ritornati al caso Lavarino con la deposizione della madre di questo studente.

Teste — La verità è questa: la Mantelli chiese prima cinquantamila lire e poi settanta; ma io non credo che sia colpevole.

Mantelli — Ho chiesto soltanto 50 mila lire per la professoressa Danese.

La signora Lavarino ha poi narrato che un giorno la signorina Danese andò a trovarla per avere spiegazioni sul famoso tagliando di assegno che aveva le sigle W. D.

Prof.a Danese — Dubitavo che il prof. Jachino si fosse fatto scudo di me nell'intrigo per nascondere che i soldi li aveva intascati lui.

Prof. Jachino — Non ho avuto nulla da nessuno.

Mantelli — Prima che fossi arrestata, lei signora Lavarino, mi disse: «Siamo state tutte e due gabbate da Danese e da Jachino».

Lavarino — Sì, è vero; che confusione: non capisco più niente...

Con il prof. Francesco Masera, che dava ripetizioni a Silvio Baraldi, si è tornati all'esame di questo secondo episodio di corruzione. Il teste asserito che, per conto suo, lo studente aveva una preparazione discreta tanto che la sufficienza gliela si poteva dare, ha spiegato per quali motivi riteneva che fosse doveroso pregare la Commissione esaminatrice di tener conto non solo della preparazione del Baraldi ma anche delle sue particolari condizioni di spirito e di non dare eccessivo peso alla votazione riportata durante l'anno.

L'avv. Goria ha riferito che l'ing. Baraldi prima di emettere l'assegno a vuoto da consegnare al Jachino, domandò consiglio a lui e informò la polizia.

Il prof. Giuseppe Maria Pugno, preside della Facoltà di Architettura e presidente della Commissione d'esami al «Gioberti», ha parlato dell'inchiesta condotta dalla polizia il mattino in cui venne scoperto lo scandalo, del fermo temporaneo della prof.a Annone Bianchi operato dalla polizia che riteneva che avesse incassato il famoso assegno; del suo rilascio quando il prof. Jachino confessò l'imbroglio e dichiarò che la signora Bianchi era all'oscuro di tutto. «Vidi la professoressa in Questura nel pomeriggio — ha detto il teste —, era molto depressa, anzi sconvolta. Era trattenuta colà dal mattino».

Mentre il prof. Pugno proseguiva nella narrazione, gli occhi della signora Bianchi si inumidivano per la commozione che in lei risvegliava la rievocazione della dolorosa vicenda in cui malauguratamente era stata coinvolta.

Un consiglio del prof. Jachino

Il prof. Pugno ha poi parlato dell'inchiesta condotta dall'ispettore prof. Tentori alla cui presenza venne tenuta la seduta per la formulazione dei giudizi sugli studenti che avevano sostenuto gli esami.

Alla domanda rivoltagli dall'avv. Farinelli se rispondeva a verità che, dopo lo scandalo, lo studente Baraldi fosse stato interrogato con particolare severità negli altri esami il prof. Pugno ha risposto di no.

Il prof. Andrea Rastelli, insegnante di diritto nella Commissione del «Sommeiller», ha dichiarato di non aver mai conosciuto nè il Jachino nè la Danese; di avere bocciato il Lavarino con un 3 che, in sede di scrutinio, fu poi portato alla sufficienza. Gli è succeduto il prof. Francesco Moncelli a cui il Lavarino fu raccomandato «larvatamente» dalla Danese; egli respinse il giovane nelle materie di estimo e *agraria*. Analoga deposizione ha fatto il prof. Giovanni De Paoli.

Il prof. Giuseppe D'Antona, fidanzato della prof.a Danese, ha attaccato assai vivacemente il Jachino.

Teste — Ci asfissiava con le sue insistenze per raccomandare il Lavarino.

Jachino *(rivolgendosi al teste)* — Ma no! Era lei che si raccomandava a me perchè — essendosi iscritto al Magistero — doveva sostenere l'esame di latino *(risate fra il pubblico)*.

Teste — Dissi alla signora Mantelli, al Circolo degli ufficiali dove veniva a cena, che quella della raccomandazione era una cosa sporca. Il Jachino intervenne e sorridendo mi rispose: «Ma impari a vivere, professore. Solo alla morte non c'è rimedio. Lei è ancora troppo giovane e privo di esperienza». (Questo colloquio è stato successivamente confermato dal teste Calogero Zirafa che vi assisteva).

E' stato quindi sentito il prof. Rosario Russo, preside del «D'Azeglio», il quale ebbe la Annone Bianchi insegnante nel suo liceo per alcuni anni.

Teste — La signora è la personificazione del dovere ed ha capacità professionali ottime. La scuola per lei era la vita. Lo dimostra anche il fatto che — pur non percependo, come stabilisce il regolamento, alcun compenso — era molto assidua nel sostituire i colleghi assenti.

Il Presidente gli ha poi domandato se un candidato può essere promosso anche se ha riportato una insufficienza.

Teste — Sì, se questa non è gravissima.

Pres. — Qui rileviamo, dai verbali d'esame, che uno studente riportò i voti 4, 5 e 2 e fu ugualmente promosso.

(La rivelazione suscita alti clamori fra il pubblico. Il teste è scosso e dichiara che esistono precise disposizioni per cui è il giudizio complessivo sulla maturità o meno del candidato — giudizio formulato collegialmente — che ha valore, e non il voto singolo.

Pres. — Si tranquillizzi; non bisogna meravigliarsi di certe cose. Anche noi abbiamo un codice che è uguale per tutti; eppure le sentenze possono variare da sezione a sezione di Tribunale.

Doveva in seguito deporre un gruppo di studenti che sostennero gli esami di maturità al «Gioberti»; ma il Tribunale ha deciso di sentire soltanto la giovane Olga Balcani, la quale ha riferito che la prof.a Annone Bianchi sovente domandava ai candidati di scegliere essi stessi l'argomento sul quale preferivano essere interrogati.

Altra calorosa testimonianza a favore della signora Annone Bianchi è stata quella del preside del «Cavour», professor Arnaldo Alterocca.

Stamane l'arringa del P. M.

Teste — Ebbi, anni or sono, l'Annone alle mie dipendenze; allora era al liceo «Alfieri». Di lei non posso dire che bene, sotto tutti gli aspetti: figura morale ineccepibile, sacrificava tutto alla scuola. Anche con la febbre andava ad insegnare. Amava e curava indistintamente tutti i suoi scolari e, con affetto quasi materno, si occupava di quelli poveri. Si è sempre dimostrata disinteressata; lo dimostra il fatto che si sobbarcava nella scuola a lavori non retribuiti.

Pres. — Ritiene che l'elenco delle domande di esame fatto pervenire al Baraldi potesse essere per lui di grande aiuto?

Teste — No, perchè queste sono abbastanza generiche e permettono all'esaminatore di spaziare su un campo assai vasto.

Ritornando ad illuminare la figura della prof.a Annone Bianchi, il prof. Alterocca ha affermato che dal suo carattere limpido, aperto, esulava qualsiasi tendenza alla frode.

E' stata poi la volta della sorella del Jachino, che con un filo di voce ha parlato delle disgrazie familiari che avevano assai turbato suo fratello. Dell'intrigo essa non sapeva nulla. Su richiesta del difensore ha ricordato che a un loro fratello, morto in guerra, è stata concessa la medaglia d'oro.

Altre testimonianze a favore del Jachino sono state fatte da suoi colleghi i quali hanno dichiarato che l'imputato dimostrò sempre rettitudine e grande volontà di lavorare. Soltanto negli ultimi tempi egli appariva triste e preoccupato.

Il marito della Mantelli ha avuto ben poco da dire. Sapeva che i Lavarino erano amici di sua moglie, ma dell'imbroglio rimase sempre all'oscuro. Infine altri testi a favore della prof.a Danese hanno concluso la lunga sfilata delle cinquanta persone chiamate a deporre.

Stamane parleranno gli avvocati di parte civile e l'avv. Farinelli per l'ing. Baraldi. Seguirà l'arringa del P. M. Non è escluso che la sentenza possa essere pronunciata nel tardo pomeriggio.

n. p.

Uno scontro «molto serio» col Vietminh presso Hanoi

Hanoi, 20 gennaio.

Unità mobili francesi hanno eliminato una compagnia di guerriglieri del Vietminh in uno scontro definito «molto serio» a 80 km. a sud-est di Hanoi.

Un portavoce militare francese ha dichiarato che «l'operazione Artois» ha dato vita a duri scontri nella regione a 10 km. ad oriente di Thai Binh, sul delta del fiume Rosso. Allorchè quindici caccia, caduta la notte, sono ritornati alle loro basi, la battaglia continuava ancora. L'Alto Comando francese non sa quali perdite abbia subito il nemico nella cruenta lotta, ma conferma che una compagnia è stata eliminata. (Una compagnia del Vietminh equivale a 150 uomini).

Scontri di una certa intensità vengono pure segnalati a Tein Ho, mentre a 30 km. da Thai Binh, i guerriglieri del Vietminh hanno catturato un piccolo avamposto franco-vietnamese. L'«Operazione Artois» mira a eliminare le forze dei guerriglieri dalla sacca lungo il fiume Trai, ad oriente di Thai Binh.

Il presidente del Portogallo impone la berretta al Nunzio

Lisbona, 20 gennaio.

Il Presidente del Portogallo, generale Francisco Craveiro Lopes, ha imposto oggi la «berretta» cardinalizia al neo-porporato mons. Pietro Ciriaci, Nunzio apostolico presso il Governo di Lisbona, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi al Palazzo della Nunziatura.

Fra le alte personalità che hanno assistito alla cerimonia, si è notata la presenza del Cardinale Patriarca di Lisbona, i ministri degli Esteri, degli Interni, della Giustizia, il comandante delle Forze d'oltremare e tutti i membri dei Corpi diplomatici.

L'ultima volta una cerimonia analoga si era svolta in Portogallo nel gennaio del 1923, quando l'allora presidente Antonio José De Almeida conferì la «berretta» cardinalizia al Nunzio apostolico Achille Locatelli.

IL PROCESSO PER IL MASSACRO DI ORADOUR

L'arrogante deposizione d'un aguzzino volontario

Era ugualmente sadico con i suoi soldati e con i nemici

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 gennaio.

Al Tribunale militare di Bordeaux è entrato in scena oggi un autentico aguzzino, un sadico insensibile ad ogni sentimento umano, che era duro verso i suoi subordinati come verso i suoi nemici. Si tratta di un sergente, e il Presidente del tribunale ha ricordato che egli aveva costretto alcuni dei suoi soldati a strisciare carponi nel fango, con la maschera antigas sul viso, finchè non fossero esausti, semplicemente perchè avevano ironizzato sulle sue stonature quando cantava.

Questo aguzzino, Georges Boos, comandava la pattuglia alla quale apparteneva il soldato Joseph Busch, che lo precede nell'interrogatorio. Busch, un alsaziano che dopo Oradour disertò e si arruolò nell'esercito francese, ha ammesso di avere partecipato al massacro:

«Sparai tre o quattro colpi sugli uomini rinchiusi in un garage, poi entrammo in un forno dove prendemmo delle fascine che portammo nella rimessa sui corpi dei caduti per appiccarvi il fuoco. Siamo poi andati verso la chiesa, ma lungo il percorso incontrammo due donne che stavano ricercando i loro bimbi. Le consigliammo di tornare indietro se non volevano essere fucilate, ma in quel momento giunse proprio il sergente Boos accompagnato da un soldato. Le due donne vennero condotte in una rimessa dalla quale subito dopo il Boos e il soldato uscirono. In quel mentre si sparava dappertutto ad Oradour. e specialmente nella chiesa».

Il sergente Boos, alsaziano, volontario nelle SS tedesche, riconosce di avere comandato una pattuglia che mitragliò una ventina di uomini riuniti in un garage; poi di avere dato l'ordine di andare a prendere delle fascine e altre materie infiammabili per darvi fuoco. Di fronte al garage dove furono fucilate le vittime del Boos, c'era un forno nel quale venne poi trovato il cadavere di un bambino, che vi era stato gettato mentre ancora viveva e che morì asfissiato. Tuttavia l'imputato nega di avere ucciso volontariamente alcune donne, come affermano invece altri imputati che lo hanno visto, e dichiara di non avere partecipato all'incendio della chiesa, nella quale erano rinchiusi donne e bambini. Altri imputati, invece, lo accusano in modo preciso, affermando inoltre di averlo anche visto mentre dava dei calci ai cadaveri.

L'udienza di oggi è finita poco dopo le 18 con l'interrogatorio dell'alsaziano Saeth, il quale ha ripetuto ciò che hanno già detto gli altri imputati. Anche egli afferma tuttavia di non avere partecipato personalmente al massacro.

E' evidente che tra l'alsaziano Boos — che continua anche oggi a manifestare una certa arroganza — e gli altri alsaziani, che per lo meno dimostrano un certo pentimento maledicendo il destino che li ha condotti ad Oradour e piangono su ciò che furono costretti a compiere, c'è una differenza notevole e si comprende come qualcuno sostenga che non si debba applicare il concetto della «colpevolezza collettiva». L'argomento è stato esaminato anche in seno al Consiglio dei ministri, ma rimane il fatto che la legge venne votata e se appare ingiusta oggi, lo fu ugualmente in passato quando, ciò nonostante, è stata molte volte applicata.

l. m.

Ridotta la pena in Appello agli uccisori di don Reggiani

Bologna, 20 gennaio.

La Corte d'Assise d'Appello ha ridotto la pena al ventottenne Renato Cattabriga di Umberto e al ventottenne Francesco Fregni di Amedeo, che avevano ricorso contro la condanna a 21 anni di reclusione per il primo e a 18 anni per il secondo (tre dei quali condonati per entrambi), che era stata loro comminata nell'aprile scorso dalla Corte d'Assise di Bologna per l'assassinio del parroco di Amola, in comune di Persiceto.

Il pomeriggio del 5 maggio '45 don Alfonso Reggiani, parroco di Amola, tornava alla sua canonica quando veniva raggiunto da due ciclisti, i quali, estratte improvvisamente le pistole, fecero fuoco ripetutamente su di lui, uccidendolo. Le indagini dei carabinieri portarono nel 1950 all'arresto del Cattabriga (poi condannato a 24 anni di reclusione per l'omicidio del partigiano Renato Seghedoni) e del Fregni. Avendo riconosciuto ad entrambi le attenuanti generiche, la Corte d'Assise d'Appello li ha condannati a 14 anni; avendo inoltre riconosciuta la natura politica del fatto, ha applicato nei loro confronti tre condoni per complessivi 8 anni, 9 mesi e 10 giorni.

Il Senato conclude l'esame della legge sull'Ente idrocarburi

Un discorso del ministro Vanoni - A tutto il maggio 1952 lo Stato ha investito per ricerche oltre cinquantanove miliardi

Roma, 20 gennaio.

Con il discorso del ministro Vanoni, il Senato ha concluso stasera l'esame del progetto di legge che istituisce l'Ente Nazionale Idrocarburi. La legge in esame — ha detto il Ministro — tende a risolvere con urgenza un problema di interesse pubblico, e non pregiudica nè la disciplina degli oleodotti nè la regolamentazione della ricerca degli idrocarburi, argomenti che formano oggetto di altri provvedimenti legislativi.

Le preoccupazioni espresse dal senatore a vita Jannaccone sembrano infondate al Ministro. Il controllo della Corte dei Conti è assicurato dalla presenza di un magistrato della Corte stessa alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale.

Il Ministro ha poi fornito al sen. Jannaccone i dati relativi agli investimenti finora effettuati per le ricerche e lo sfruttamento degli idrocarburi. Fin dal 1945, lo Stato ha versato alla gestione mineraria dell'AGIP in totale 286 milioni. A tale somma deve essere aggiunto il ricavo dei prodotti venduti, per un totale di 930 milioni: complessivamente, dunque, 1218 milioni di lire, di valore diverso, perchè investite in epoche diverse. Applicando il coefficiente legale di valutazione, si arriva al valore di otto miliardi seicento milioni investiti nelle ricerche minerarie fino al 1948. A tutto il 30 maggio del 1952, nel settore degli idrocarburi risultavano investiti 59,6 miliardi.

La legge si propone di riordinare le partecipazioni pubbliche nel settore petrolifero, ed inoltre di risolvere il problema politico ed economico più importante che si sia presentato nel dopoguerra: i grandi giacimenti di metano che sono stati ritrovati consentono di produrre del metano, e quindi dell'energia, a costi di produzione molto inferiori a quelli delle altre fonti, ove tale nuova risorsa non fosse stata opportunamente disciplinata. Incalcolabili ripercussioni si sarebbero prodotte su tutta la nostra struttura economica e politica.

La scelta di affidare il reperimento e lo sfruttamento di queste nuove fonti di energia all'iniziativa privata avrebbe presentato due gravi e pericolose alternative. Prima: la necessità di un importante impegno di capitale per creare l'attrezzatura avrebbe limitato la possibilità di azione a poche imprese, che facilmente si sarebbero accordate per una politica di prezzi che avrebbe sfruttato al massimo le possibilità del mercato. Ne sarebbe derivato quindi non un regime di libera concorrenza, bensì di accordi monopolistici, ed in conseguenza una situazione economicamente pericolosa.

Seconda: se si fosse realizzato veramente un regime di vivace concorrenza ed il prezzo del metano si fosse avvicinato al costo, si sarebbero avute non meno gravi conseguenze, perchè alcune regioni avrebbero avuto l'energia a costi notevolmente inferiori delle altre e gli squilibri, già notevoli nella struttura economica e sociale del Paese, si sarebbero aggravati, mentre sarebbe rimasto compromesso lo sforzo per sollevare le zone depresse del Mezzogiorno e della montagna.

Il Governo, — ha aggiunto Vanoni — non poteva non assumersi le proprie responsabilità, ed ha pertanto progettato l'ente, la cui esclusiva si limita alla pianura Padana. L'E.N.I. non mancherà di raccogliere intorno a sè la collaborazione delle maggiori forze economiche e delle migliori capacità scientifiche e tecniche della Nazione.

Ampia e minuziosa è la discussione degli articoli e degli emendamenti presentati. Una modifica dell'art. 1 proposta dall'on. JANNACCONE, accettata dalla Commissione e respinta dal ministro, non è approvata dall'assemblea. L'emendamento Jannaccone tendeva a stabilire che l'Ente avesse il compito di coordinare e amministrare le partecipazioni possedute dal Demanio dello Stato nelle imprese che esercitano la ricerca, la coltivazione, il trasporto e il commercio degli idrocarburi.

Lo stesso Jannaccone aveva proposto di sostituire gli articoli 2 e 3 del progetto con un unico articolo che limitava le amplissime facoltà che il disegno di legge dà all'ente di assumere partecipazioni di qualsiasi società. Il Senato, dopo il parere contrario della Commissione e del ministro, respinge anche questa proposta. Approvati infine i primi cinque articoli del progetto, la discussione viene rinviata ad altra seduta.

Un'auto sbanda sull'«Emilia» capovolgendosi in un fossato

Due persone morte e tre ferite

Faenza, 20 gennaio.

Due morti e tre feriti si sono avuti a deplorare oggi in un incidente avvenuto, alle 14, lungo la Via Emilia a metà strada circa, fra Faenza e Forlì. Una Topolino giunta in prossimità della frazione di Cosina procedeva, per qualche tratto, subito dopo un camion carico di fusti di vino. Il tentativo di sorpasso non riusciva e la vetturetta, venuta così a collisione con l'autoveicolo che doveva immettersi in una strada laterale, sbandava, rovesciandosi paurosamente nel fossato.

Aveva a bordo cinque persone, membri di una stessa famiglia di Mordano di Romagna, diretta a Forlì per prendere parte ai funerali di un parente. I primi accorsi dalle vicinanze estraevano, già cadavere per la frattura della base cranica, la casalinga Enrica Bedeschi fu Antonio, di 64 anni: il coniuge Pietro Tolomei fu Luigi, di 73 anni, falegname, raccolto dall'autoambulanza della Croce Rossa, decedeva poco dopo all'ospedale per la estrema gravità delle lesioni interne. Nelle peggiori condizioni si trova la bimba Ardea Tolomei di 7 anni, che ha riportato varie contusioni e un vasto ematoma alla fronte; il padre di essa, il 40enne Alfredo Tolomei, che guidava la vetturetta, se l'è cavata fortunatamente con ferite di poco conto al volto e alle mani; la moglie Santa Mongardi fu Giacomo di 32 anni, operaia, è stata ricoverata d'urgenza per ferite che tuttavia non sembrano preoccupanti.

Sciagura automobilistica sulla Via Ostiense

Roma, 20 gennaio.

Un morto e tre feriti gravi sono il tragico bilancio di un incidente stradale verificatosi stamane sulla Via Ostiense. Un'Alfa Romeo, lanciata a forte velocità, si dirigeva verso Fiumicino: al volante era l'ingegnere Ettore Rebecchini, di 47 anni; altre tre persone erano a bordo: l'ing. Angelo Giannamotta di 51 anni, lo studente universitario Gaetano Pagano di Melito ed il 42enne Leonardo Dompiero. Ad un tratto l'auto, per cause non ancora accertate, sbandava paurosamente andando a cozzare contro un albero. Alcuni passanti avvertivano la polizia stradale ed i militi accorsi estraevano dai rottami della macchina tutti gli occupanti i quali avevano riportato gravi ferite. Trasportato all'ospedale, il Giannamotta vi giungeva cadavere, gli altri venivano ricoverati con prognosi riservata.

Quattro mesi per truffa all'ex-centravanti Raoul Banfi

Modena, 20 gennaio.

Il Pretore di Modena ha condannato in contumacia a quattro mesi di reclusione l'ex-centravanti del Modena e della Juventus, Raoul Banfi, sotto l'accusa di truffa. Il Banfi, circa due anni or sono, alla vigilia d'imbarcarsi per l'Argentina, si era recato presso un negozio di abbigliamento acquistando abiti e cappotti per una somma rilevante, promettendo di ripassare l'indomani per il saldo.

Suicida nel suo alloggio un maggiore di Finanza

Napoli, 20 gennaio.

Stoicamente si è suicidato nel proprio domicilio in via Luca Giordano, al Vomero, il cinquantottenne Angelo Di Petrillo, maggiore della guardia di finanza a riposo, che vinse nel 1936 il primo premio della Lotteria di Tripoli.

L'ufficiale, mentre la moglie ed i figli erano immersi nel sonno, si è esploso un colpo di pistola alla tempia destra. Il suicida, in una lettera lasciata ai congiunti, ha chiarito i motivi che l'hanno spinto a por fine ai propri giorni. Da quanto è stato possibile apprendere, la causale del suicidio sarebbe da ricercarsi in una vicenda passionale. Pare, infatti, che l'ex-ufficiale, mesi or sono, si fosse invaghito di una giovane ventiduenne, R. S., e preso da morboso sentimento avesse speso per essa delle forti somme di denaro. Negli ultimi tempi aveva visto volatilizzarsi ogni suo avere ed era stato costretto a contrarre ingenti debiti.

Epidemia di difterite in un borgo del Milanese

Milano, 20 gennaio.

Le scuole e gli asili di Castelnuovo Bocca d'Adda, presso Codogno, sono state chiuse da oggi per ordine del sindaco, autorizzato dalla Prefettura di Milano. Il drastico quanto improvviso provvedimento fa parte di alcune misure adottate per consiglio dell'autorità sanitaria in seguito ai diciassette casi di difterite registrati in questi giorni nel piccolo borgo della Bassa lodigiana. Il fulmineo diffondersi di una forma epidemica ha fatto già oggi la prima vittima nel bimbo di cinque anni Carlo Acerbi, del luogo, deceduto all'ospedale di Codogno, dove era stato ricoverato tre giorni fa insieme ad altri sedici bimbi dai 3 ai 7 anni, attentamente curati e assistiti nel reparto infettivo dell'ospedale di Codogno. Le loro condizioni non sono allarmanti.

E' convinzione dei sanitari che con l'isolamento dei colpiti e le contromisure prontamente adottate l'epidemia possa dirsi circoscritta. Nessun altro caso infatti è segnalato da 24 ore. Le cause che possono avere favorito il verificarsi dell'infezione vanno ricercate, a parere delle autorità, nel repentino rincrudimento della stagione, con i conseguenti rigori dei giorni scorsi.

40 persone implicate nel traffico delle valute

Modena, 20 gennaio.

Le due bande della valuta falsa, una per tagli da 10 mila lire italiane e l'altra di «bolivares», sono state sgominate dalla nostra Questura e, tra arrestati e fermati, sono implicati in questo losco traffico quaranta individui, tra cui alcune donne. Si è ora venuti a sapere che Olivieri Rubertelli, il finanziatore, era stato per alcuni anni nel Venezuela e mandava, attraverso i più svariati modi, la valuta a Caracas dove aveva alcuni connazionali che provvedevano allo smercio.

Uno degli amici del Rubertelli era l'ex-console della milizia Giovanni Serra, da San Giovanni in Persiceto (Bologna), il quale quando venne in Italia, nel 1950, per dissesti finanziari, si suicidò a Firenze. Risulta pure che il Serra aveva firmato, unitamente al Rubertelli, una cambiale, che poi risultò insoluta, per 1 milione e 500 mila lire. La valuta mandata nel Venezuela sembra ammonti in tutto a 70 milioni di lire italiane. Le indagini si sono estese ora anche nel Lazio.

MOBILI
BAROVERO
ARREDAMENTI

Nell' influenza
proteggetevi dalle complicazioni ricorrendo all'azione battericida delle pastiglie di
Formitrol
Dr. A. Wander S. A. - Milano

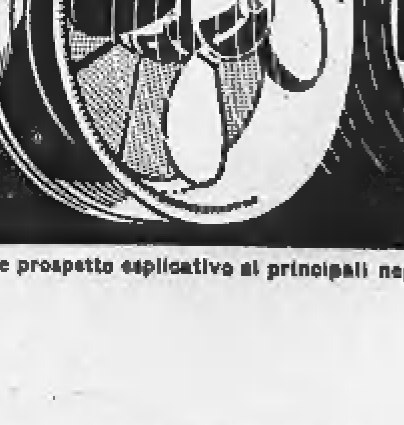
Persil
OTTIMO ANCHE PER MACCHINE LAVABIANCHERIA

PFAFF
LA MACCHINA PER CUCIRE DI ALTA CLASSE!
CONCESSIONARIO PER TORINO E PROVINCIA:
MONSELLO DEI FRATELLI REORDA
VIA MONTEBELLO 31
TELEFONO 82-190

FINANZIERI • MEDICI • AGENTI DI CAMBIO • SCRITTORI • ARCHITETTI • INGEGNERI • AVVOCATI • COMMERCIANTI • FUNZIONARI • COSTRUTTORI • AMMINISTRATORI • PUBBLICITARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI • UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • RAPPRESENTANTI
La maggior parte DEGLI UOMINI DI SUCCESSO preferiscono la CREMA DA BARBA PALMOLIVE A QUALSIASI ALTRA



Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba PALMOLIVE è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.
Gli uomini di successo hanno constatato che la Crema da Barba PALMOLIVE consente di ottenere rasature confortevoli e perfette. Essi sanno che la strada per giungere al successo è più facile per gli uomini dall'aspetto impeccabile.
Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba PALMOLIVE: "Consente una rasatura più facile, più confortevole anche con acqua fredda" - "Facilita l'azione del rasoio" - "Il rasoio scorre più rapido senza irritare la pelle" - "Ammorbidisce e fonde la barba" - "Produce un'abbondante schiuma, anche con acqua fredda" - "Lascia la pelle più morbida".
Giudicate Voi stessi
Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.
Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE
Tubo grande L. 200
Tubo medio L. 120
LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO
Siate anche Voi uomini di successo!



Finalmente un VERO rinnovatore d'aria
ARIELFLUX SAN GIORGIO
non più aria viziata! non più fumo!
Chiedere prospetto esplicativo ai principali negozi d'elettricità o a Genova, via Corsica 21

ULTIME NOTIZIE

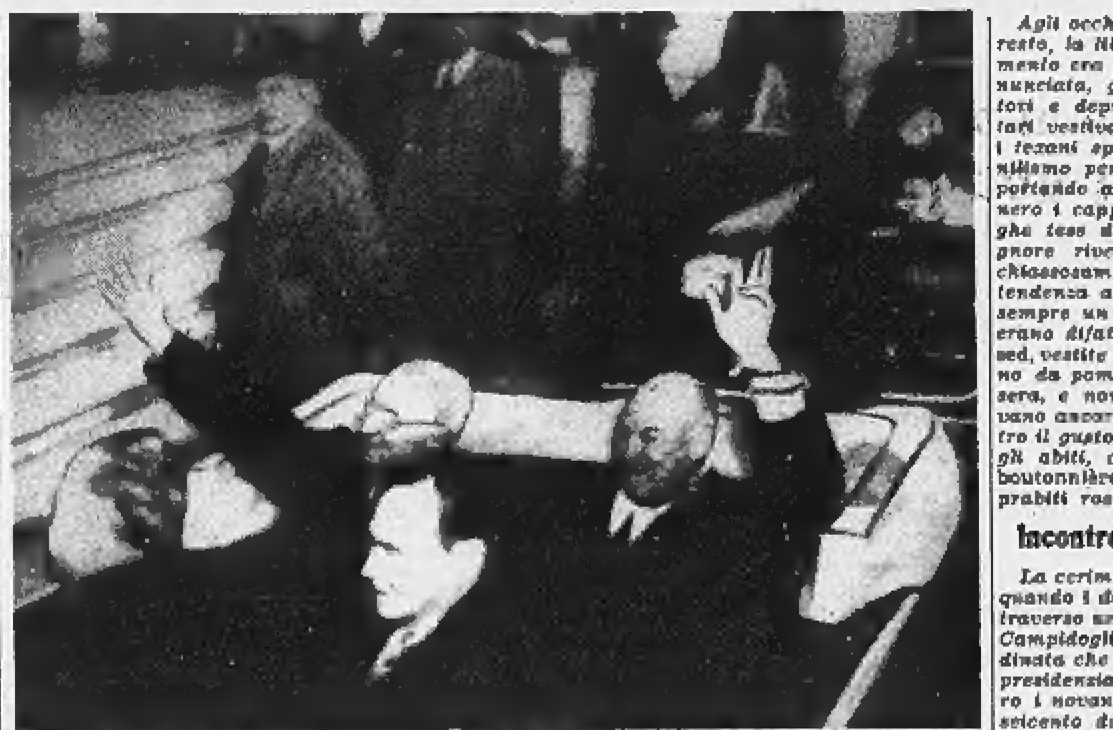
L'«AUSTERITA'» NON HA TOLTO IL COLORE ALLA FOLLA DI WASHINGTON

Con pittoresca cerimonia Ike assume la presidenza

Alle 12,34 Eisenhower è diventato ufficialmente il 34° Capo degli Stati Uniti - Un inatteso gesto di umiltà: la preghiera dopo il giuramento e prima della lettura del messaggio - Il patetico incontro con Truman davanti alla Casa Bianca e l'amichevole colloquio nel corteo verso il Campidoglio - Un peccato di gusto delle signore e i cappelli da cow-boy sulla giacca nera

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 gennaio.

«E così, aiutami, Signore Iddio», disse con voce ferma, a testa alta, il generale Eisenhower finendo di scandire alle dodici e trentaquattro la formula del giuramento. In quell'istante divenne il trentaquattresimo Presidente degli Stati Uniti. Poi si volse a stringere la mano a Nixon, il vice-presidente eletto con lui a novembre; a Fred Vinson, il presidente della Corte Suprema che gli aveva amministrato il giuramento; a Truman, che gli stava dietro a due passi ed ora gli afferrava la mano fra le sue, si sporgeva in avanti per dirgli quasi all'orecchio qualche cosa, sorridendo, e subito dopo si faceva largo tra la folla che applaudiva «Ike», che non badava più a lui e solo, ridivenuto privato cittadino, imboccava la scalinata che dal palco presidenziale conduce agli uffici del Senato e se ne andava.



Eisenhower e Truman si recano dalla Casa Bianca al Campidoglio (Radiofoto)

La folla e i potenti

Eisenhower, allora, si volse, fece pochi passi verso destra, si affrettò incontro alla moglie, la abbracciò, la baciò, poi tornò davanti ai microfoni, alzò le braccia nel suo gesto di saluto ormai famoso. Mentre la folla urlava il suo entusiasmo, si infilò gli occhiali e, come volesse riprendere il tono alla buona adottato durante la campagna elettorale: «Amici miei, — disse e suscitò con quelle parole familiari un nuovo applauso. — Amici miei, permettetemi di recitare in questo momento una mia preghiera personale». E la disse, con la stessa voce alta e chiara con cui poco prima aveva giurato, invocando su di sè e sul suo Gabinetto il consiglio e l'assistenza di Iddio e promettendo di governare i suoi concittadini senza distinzione di credo, opinione e condizione.

Compiuto questo non previsto atto di umiltà al momento di assumere il più eccelso comando elettivo che esista al mondo, si rimise in carreggiata e incominciò a leggere il messaggio inaugurale. Era una cerimonia semplice e solenne, inquadrata in uno scenario stupendo. L'alta mole del Campidoglio sovrastava le scalinate e le tribune colme della multicolore folla americana. La piattaforma presidenziale, sormontata da un alto baldacchino bianco dalle giuste proporzioni, dominava la piazza delimitata dai giardini del Senato e della libreria del Congresso — davanti ad essa si ergeva un'impalcatura irta dei teleobbiettivi della televisione (settantacinque milioni di persone hanno veduto la cerimonia in ogni angolo degli Stati Uniti).

Sulle gradinate e sulle tribune era schierata tutta la America che oggi ha potere, influenza e ricchezza: gli uomini politici che dominano il Congresso, i grandi elettori che hanno contribuito alla vittoria repubblicana, i capi della immensa pulsante macchina produttiva degli Stati Uniti, otto managers — che costituiscono la vera classe dirigente della grande industria americana, i rappresentanti della grande rivoluzione tecnologica che ha soppiantato i capitalisti vecchio stile, i cavalieri d'industria del passato — e poi i grandi banchieri ed il corpo diplomatico con alla testa gli ambasciatori di Inghilterra, Francia e Italia e dei Paesi alleati, ed i membri della Corte suprema di Giustizia, ed i capi militari famosi come Marshall, Bradley, Collins, Vandenberg, solenni austeri imponenti rappresentanti della nuova coscienza militare americana, e conscî di esserlo (solo Mac Arthur, il superbo, mancava).

In prima fila erano le signore, la signora Truman con la figlia Margaret, la prima indossante una pelliccia di astrakan, la seconda un mantello scuro; la signora Eisenhower in pelliccia di visone (che indossò nonostante i contrari pareri annunciati in precedenza, perchè è un indumento che esiste da anni nella sua famiglia e poi perchè il visone non è più tabù, ora che i democratici sono stati cacciati dal potere e nessuno può insinuare, come accadeva fino a ieri, che quella preziosa pellicia rivelasse arricchimenti subiti e illeciti).

Due uomini del passato

E accanto a loro, imbronciato come di solito, stava taciturno l'ultimo presidente repubblicano, l'uomo responsabile della tremenda rovina economica degli anni attorno al '30, l'ex-presidente Hoover. Poco lontano sedeva un altro sopravvissuto di un passato ormai lontano, l'ex-vice-presidente democratico Garner, uno degli uomini politici che trent'anni fa più contribuì a scalzare i repubblicani dal potere.

La marcia di Eisenhower verso il momento culminante della giornata era cominciata un'ora prima, quando si era recato, accompagnato dalla moglie e dal senatore Bridges, capo del Comitato per l'inaugurazione, alla Casa Bianca. Non vi era entrato poichè il protocollo disponeva che il presidente Truman lo attendesse in piedi sul limitare della sede dell'esecutivo e subito dopo invitasse il generale Eisenhower a salire sulla automobile della Casa Bianca, una grande berlina «Lincoln» nera. E difatti il presidente e la signora Truman attendevano gli Eisenhower sotto il pronao neoclassico della White House, di fronte al giardino quasi vuoto di folla. Non più di duecento persone assistettero all'incontro che fu il più patetico della giornata.

Una promessa a Potsdam

Truman andò incontro al generale con la mano tesa: era la seconda volta che si rivedevano dopo la vittoria del generale, ma questa volta era un incontro diverso: due vecchi amici si ritrovavano dopo la burrasca politica che li aveva schierati in campi avversi e così acerbamente ostili l'uno all'altro. Truman lo prese per il gomito, accompagnandolo verso la grande automobile cerimoniale e gli parlava; Eisenhower si chinava un poco ad ascoltarlo, ed al momento di salire in macchina si fece un poco da parte, gli cedette il passo: Truman era pur sempre ancora il presidente. E appena seduti, Truman gli si fece accanto e gli continuava a parlare, attendendo che il corteo che li avrebbe seguiti fino al Campidoglio si formasse e gli diceva — come si assicura — che oggi finalmente uno dei suoi primi piani politici si compiva, sebbene sotto colori diversi dal previsto.

Un piano — diceva sorridendo Truman, e Eisenhower ridacchiava contento — che coronava ora tutti gli altri andati a segno in tanti anni di lavoro e di pene passati alla Casa Bianca. «Finalmente sono contento», diceva il Presidente, perchè fin dal maggio '45, un mese dopo essere stato repentinamente investito dell'altissima funzione, era stato lui, Truman, a proporre ai suoi intimi di preparare fin d'allora, con tre anni di anticipo, la candidatura di «Ike» alla scadere del suo primo termine, nel '48. E gli ricordava il Presidente, pochi mesi dopo a Potsdam, trovandosi assieme in automobile anche allora, reduci da un faticoso incontro con Stalin e Molotov, si era come ora chinato verso il generale e gli aveva detto, all'improvviso che lo considerava il più grande capo che l'America abbia e che era pronto a fare per lui qualunque cosa.

Nel «qualunque» specificava allora, includeva davvero ogni cosa alla quale «Ike» potesse aspirare, anche la presidenza. «Ike» si era schermito allora, dicendo che non era possibile, che non era adatto all'ufficio e che dopo tutto si sentiva più repubblicano che democratico. Poi la ruota del destino aveva compiuto molti altri giri, e dopo la battaglia i due uomini si ritrovavano ora amici, esaudendo l'antico desiderio di Truman. Ambedue erano stati in chiesa questa mattina, Truman a ringraziare il Signore, nella sua modesta chiesa metodista, di avergli concesso di salvaguardare per altri otto anni la pericolante pace del mondo; «Ike» per chiedere aiuto. Ora i due uomini si allontanavano a fianco a fianco dalla Casa Bianca: Truman sedeva a destra, «Ike» a sinistra, e sui seggiolini avanti stavano lo speaker della Camera ed il presidente pro tempore del Senato.

Il pubblico applaudiva moderatamente il corteo e si diceva fra la folla che molti provassero ritegno ad acclamare «Ike» mentre aveva ancora a fianco «Harry», che più volte nei suoi tempestosi otto anni era stato acclamato con frenesia. Il corteo risalì celermente la Pennsylvania Avenue, imboccò la breve salita che porta alla piazza del Campidoglio, si infilò sotto le tribune e Truman ed Eisenhower vennero imbarcati su un ascensore, condotti direttamente nell'ufficio del presidente del Senato ad aspettare che giungesse il momento ufficiale per il trapasso dei poteri. La «rivoluzione» portata dalla decisione di Eisenhower di abolire l'abbigliamento da cerimonia si era estesa a tutta la folla e un solo senatore democratico, lo Hayden del Nuovo Mexico, vestiva in code e tuba.

Agli occhi di un europeo, del resto, la liberalità di abbigliamento era persino troppo pronunciata, giacchè molti senatori e deputati e altri dignitari vestivano abiti chiari, ed i texani spingevano il campanilismo per cui vanno famosi portando addirittura sull'abito nero i cappelloni chiari a larghe tese dei cow-boys. Le signore rivelavano ancora più chiassosamente la conosciuta tendenza americana a vestirsi sempre un poco troppo. Molte erano difatti quelle over dressed, vestite in pieno mezzogiorno da pomeriggio o da mezza sera, e non di rado aggravavano ancora quel crimine contro il gusto indossando su quegli abiti, costellati di enormi boutonnières di orchidee, soprabiti rossi o celesti.

Incontro imbarazzante

La cerimonia finale cominciò quando i dignitari, uscendo attraverso un sottopassaggio dal Campidoglio, scesero una gradinata che li condusse al palco presidenziale. Primi si assisero i novantasei senatori, poi i seicento deputati e poi i capi militari, i giudici della Corte suprema in toga nera, il corpo diplomatico. Infine apparve per primo il Presidente Truman, salutato da un debole applauso; lo seguirono a brevi intervalli il vice-presidente Nixon e per ultimo, acclamatissimo e preceduto da alti ufficiali della fanteria di marina, il generale Eisenhower.

Truman sedette accanto all'ex-presidente Hoover, che fece sforzi disperati per fingere di non accorgersi della sua presenza, ma Truman gli andò di fronte, si inchinò e gli tese la mano. Il gran vecchione spodestato dai democratici e venuto qui stamane per assistere alla sua tardiva rivincita, dovette sorridergli ed abbozzare un inchino.

Il vescovo di Washington disse una preghiera e fu seguito dalla cantante Mayer, che intonò l'inno nazionale. Poi il senatore Knowland della California «amministrò» il giuramento al concittadino Nixon; il rabbino-capo Silver disse solennemente una alata preghiera, un altro cantante intonò un inno, e infine venne il momento in cui il giudice Vinson si mise a fianco di Eisenhower. Appena un paggio del Senato si mise fra di loro, portando su un cuscino le due Bibbie desiderate dal Generale, Vinson cominciò a leggere il primo capoverso della formula del giuramento: «Sei pronto tu, Dwight Eisenhower, a giurare fedeltà ed osservanza alle leggi dettate dalla Costituzione?». Il Generale rispose: «Io, Dwight Eisenhower, giuro di rispettare le leggi...», e così proseguirono, paragrafo per paragrafo, a dire e ripetere l'intera formula, fino alla invocazione finale.

Letto quindi il suo messaggio, il Presidente Eisenhower si ritirò nell'ufficio del Senato a farvi colazione, e dopo mezz'ora si mise alla testa del corteo che lo condusse alla Casa Bianca. Ma l'auto che lo accompagnò alla nuova residenza non fu la stessa, con cui Truman lo aveva condotto al Campidoglio: non più una costosa e rilucente «Lincoln» nera, ma una semplice «Ford» di modello corrente, giallo chiara, altro ostentato simbolo di quella austerità esteriore che deve convincere i cittadini che una nuova era è davvero cominciata e che i denari del pubblico andranno spesi con la massima economia. Accanto a sè, nella marcia trionfale verso la Casa Bianca, Eisenhower volle il vecchio ex-presidente Hoover, e nel corteo che lo seguiva presero posto tutti coloro che per un motivo o per l'altro hanno diritto di considerarsi partecipi della sua vittoria.

La rivista che Eisenhower e la moglie presenziarono dal podio eretto davanti alla Casa Bianca dura ancora; sfilano più di 80 mila persone, ogni Stato ha inviato la sua delegazione, ogni Corpo delle forze armate la sua rappresentanza, e 65 bande si inseguono su per la Pennsylvania Avenue, inframezzate da squadre di ballerine e da carri allegorici.

Ottant'anni fa il sociologo inglese Bryce scrisse che la democrazia più di ogni altra forma di governo abbisogna, per prosperare, di capi di grande prestigio personale, e si chiedeva perchè gli uomini politici americani, includendo fra essi anche i presidenti, si adoperassero tanto poco a sviluppare il naturale desiderio del popolo americano per capi grandi e prestigiosi. La religiosa venerazione con cui oggi l'America intera ha insediato Eisenhower alla Casa Bianca, mostra che anche sotto questo rispetto il popolo americano ed i suoi capi sono mutati.

Gino Tomajuoli

Gli auguri di Einaudi ad Eisenhower e Truman

Roma, 20 gennaio.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha inviato al Presidente Eisenhower il seguente telegramma:

«Mentre Ella assume la suprema magistratura degli Stati Uniti, mi è caro esprimerLe, signor Presidente, le mie cordiali congratulazioni, alle quali unisco fervidissimi voti per la Sua felicità personale, per la grandezza e la prosperità del popolo americano e per una sempre maggiore e fiduciosa collaborazione fra gli Stati Uniti e l'Italia».

Il Presidente Luigi Einaudi ha inviato al Presidente uscente, Harry Truman il seguente telegramma:

«Nel momento in cui Ella lascia la presidenza degli Stati Uniti d'America, che ha tenuto con così alto prestigio in circostanze di eccezionale importanza, non solo per la nazione americana ma anche per tutto il mondo Occidentale, desidero esprimerLe il mio saluto fervido e cordiale, ricordando con animo grato il contributo che l'Amministrazione da Lei presieduta ha dato alla rinascita dell'Italia ed al rafforzamento dell'amicizia fra i nostri due Paesi, nel comune ideale della pace».

Il Presidente del Consiglio e ministro per gli Affari Esteri ha inviato a sua volta al signor John Foster Dulles, Segretario di Stato americano, un telegramma di felicitazioni.

Il congresso liberale alla «Pergola» di Firenze

Roma, 20 gennaio.

I lavori del Congresso del P.L.I. si svolgeranno a Firenze al teatro «La Pergola» dal 23 al 26 prossimo. Vi parteciperanno circa 500 delegati.

Quattro sacerdoti polacchi processati oggi a Cracovia

L'imputazione: spionaggio al servizio degli americani - Condannata a morte a Sofia una delle dieci «spie», gli altri a pene detentive

Vienna, 20 gennaio.

Nella giornata di ieri, circa 1800 persone si sono rifugiate dal settore sovietico di Berlino in quelli occidentali. Le autorità berlinesi confermano che si tratta di una cifra-primato, la quale supera di gran lunga quelle registratesi in precedenza.

L'esodo di rifugiati è in primo luogo determinato dal crescente ritmo degli arresti che colpiscono un po' tutte le categorie nella Germania Orientale. L'epurazione nella zona russa si è estesa anche alla magistratura: numerosi giudici sono stati infatti dimessi dalla loro carica sotto l'accusa di avere pronunciato sentenze troppo miti a carico di «sabotatori» e «spie».

L'agenzia ufficiale «ADN» comunica che l'ex-ministro Dertinger, arrestato per spionaggio, è stato espulso dal partito democristiano con decisione presa all'unanimità dal Comitato politico. Per contro l'organo del partito nella Repubblica democratica tedesca, «Neue Zeit», smentisce la notizia pubblicata dal giornale americano di Berlino «Neue Zeitung», secondo cui il segretario generale democristiano, Gerald Goetting, avrebbe invitato il segretario di Stato alla polizia, Mielke, a far sorvegliare rigorosamente anche il vice-presidente del Consiglio e presidente del partito cristiano democratico, Otto Nuschke.

Dal canto suo la «Neue Zeitung» afferma stamane che la polizia di Stato della Germania orientale ha effettuato sabato e lunedì perquisizioni negli uffici del partito cristiano democratico a Berlino-Est. La operazione si sarebbe svolta sotto la direzione di ufficiali della polizia segreta sovietica. Inoltre in questi giorni sarebbero stati arrestati altri collaboratori di Dertinger, fra i quali la signora Zinser, segretaria dell'ex-ministro e suo marito.

Un nuovo grande processo politico avrà inizio in Polonia: stasera Radio Varsavia ha annunciato che il processo contro quattro preti cattolici, accusati di spionaggio, comincerà domani a Cracovia, la diocesi cui i quattro sacerdoti appartenevano e dove sono stati arrestati. Assieme ai quattro preti saranno sul banco degli imputati altre tre persone, fra cui una donna. Tutti e sette sono accusati di essere «membri della rete di spionaggio americana».

Si è concluso invece oggi a Sofia il processo contro altre dieci «spie americane». L'Agenzia bulgara ha annunciato che il principale imputato, Todor Stojanov Christov, è stato condannato alla pena capitale mediante fucilazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Caute dichiarazioni di Eden sul complotto dei neo-nazisti

L'iniziativa dell'arresto è stata decisa per prevenire un pericolo, ma non è possibile ancora diffondere un comunicato conclusivo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 gennaio.

Terminate le vacanze natalizie, pari e deputati sono oggi tornati ad occupare i banchi della Camera dei Lords e quelli dei Comuni: mancava alla riconvocazione soltanto il primo ministro Churchill, tuttora intento (mentre l'Inghilterra è soffocata dalla nebbia e intirizzita dal freddo) a nuotare e a dipingere lungo le assolate coste dell'isola di Giamaica. L'odierna riapertura dei lavori ai Comuni era attesa con notevolissimo interesse da entrambi i partiti, da tutta la stampa e dagli osservatori stranieri, e ciò per un solo motivo: si sapeva infatti che il ministro degli Esteri Eden avrebbe oggi pronunciato una dichiarazione sul recente arresto di sette nazisti nella Germania occidentale, operazione che — come è noto — ha originato un evidente senso di disagio negli ambienti governativi germanici.

Ciò che tutti quanti si attendevano oggi da Eden era una dichiarazione che definisse esattamente le responsabilità dei sette arrestati, che rendesse note nei particolari le loro attività antidemocratiche ed anti-occidentali e che giustificasse insomma pienamente la iniziativa delle autorità britanniche: «Una completa esposizione di tutti i fatti è urgente e necessaria», sosteneva questa mattina il *Times*, e gli altri giornali facevano coro scrivendo che «sarebbe ora di rendere di pubblica ragione le prove esistenti a carico dei sette nazisti».

Purtroppo, il ministro degli Esteri non si è sentito in grado di pronunciare l'attesa dichiarazione e ha dovuto invece rivelare alla Camera dei Comuni che non è ancora possibile diffondere «un comunicato conclusivo sui fini cui miravano i cospiratori». Le sue prudenti parole non hanno certo soddisfatto l'intensissima curiosità, e infatti al termine del suo intervento si è udita più volte dai banchi laburisti la domanda: «Non sarebbe stato meglio se l'arresto fosse stato compiuto dalle autorità tedesche?».

Eden ha iniziato la sua dichiarazione dicendo che Adenauer era stato «informato» delle misure che Londra intendeva prendere, e che esse stesse prese sotto la sua personale responsabilità, e che il Cancelliere continuerà ad essere «informato» su tutti i successivi sviluppi. I risultati delle indagini verranno poi «discussi» con lui al più presto possibile. Eden dichiarava poi: «Già sono in nostro possesso informazioni, dalle quali risulta che questi uomini stavano complottando per riconquistare il potere nella Germania occidentale e erano intenti a propagare idee anti-occidentali. Questa piccola minoranza di nazisti impenitenti può anche non costituire una minaccia immediata alla democrazia tedesca, ma d'altro canto non è possibile ignorare il pericolo che essa potenzialmente rappresenta per il futuro. E' stato per prevenire simile pericolo che si è presa l'iniziativa di mettere in luce le attività di questi uomini». Il ministro degli Esteri concludeva con queste parole: «Voglio mettere bene in chiaro che questa operazione non comporta alcuna mancanza di fiducia da parte nostra nei riguardi del Governo tedesco occidentale».

Domani, con ogni probabilità, molti giornali criticheranno questa reticenza di Eden, che lascia in penombra una serie di fatti che tutti desidererebbero vedere invece in chiarissima luce; ma è evidente d'altro canto che il Governo di Londra è deciso a mantenere il massimo segreto fino a quando non avrà in pugno prove e documenti di incontrovertibile peso.

Inaspettatamente chiare e convincenti sono apparse, invece, le dichiarazioni del Ministro a proposito dei negoziati con l'Egitto. «Sono lieto di affermare — ha detto Eden — che è stato raggiunto un accordo con l'Egitto su di una gran parte dei punti in discussione, tanto che il nostro ambasciatore ha potuto sottoporre al Governo egiziano il 12 gennaio un progetto di trattato». Le difficoltà sullo statuto del Sudan sono state però ulteriormente complicate dal fatto, che i partiti politici sudanesi avevano concluso patti diversi con il Governo egiziano, e da ingiustificati sospetti sulle intenzioni del Governo britannico in merito all'unità del Paese.

«Deploro — ha concluso — che il nostro atteggiamento abbia provocato il sospetto che noi desideriamo separare le provincie meridionali da quelle settentrionali. Niente è più lontano dalla verità». La dichiarazione di Eden sul Sudan viene interpretata come una indicazione che il Governo britannico, riconoscendo la non facile posizione del generale Naghib, sia disposto a venirgli incontro, pur di poter concludere favorevolmente i negoziati.

m. c.

Churchill non tornerà a Washington in primavera

Londra, 20 gennaio.

Al termine della riunione del Gabinetto britannico si è appreso che Winston Churchill ha comunicato al Gabinetto che egli non intende recarsi nuovamente negli Stati Uniti verso la fine di febbraio o l'inizio di marzo, per discutere con il nuovo governo americano i problemi di interesse comune.

Negli ambienti bene informati si ritiene che saranno questa volta Eden e il Cancelliere dello scacchiere Butler a recarsi a Washington.

Il ministro Koprulu è giunto a Belgrado

Belgrado, 20 gennaio.

Il ministro agli Esteri turco Fuad Koprulu è giunto oggi in treno nella capitale jugoslava. Egli inizierà i negoziati con il governo del maresciallo Tito in un'atmosfera di grande fiducia che i turchi ed i greci possano superare la riluttanza jugoslava e inducano Belgrado a concludere una triplice alleanza difensiva dei Balcani.

Koprulu è il terzo dei ministri degli Esteri «occidentali» a visitare la capitale jugoslava dopo parecchi anni di isolazionismo titino. Karl Gruber (Austria) è stato a Belgrado nello scorso giugno ed Anthony Eden (Gran Bretagna) lo ha seguito a tre mesi di distanza, nel mese di settembre.

Morto assiderato un cuneese a Milano

Milano, 20 gennaio.

Percorrendo la scorsa notte il corso Buenos Aires, un vigile notturno scorgeva, accoccolato sul marciapiede, all'angolo di via Petrella, un individuo che pareva addormentato. Purtroppo invece il poveretto era morto. Chiamati alcuni agenti della squadra volante e un medico, questi constatava che il disgraziato era morto per assideramento e che la morte risaliva a varie ore, evidentemente essendosi addormentato in quel punto nelle prime ore della sera. Gli agenti scoprivano sulla salma parecchi biglietti di piccolo taglio, per cui potevano stabilire che si trattava di un mendicante. La salma è stata trasportata all'obitorio. Dalla carta d'identità s'è potuto stabilire che si trattava del 42enne Giovanni Dossena, di Angelo, abitante in via Roma 159 a Ormea (Cuneo).

ULTIME DI CRONACA

Cinque anni di carcere per rivoltellate a vuoto

E' terminato, in Corte di Assise di primo grado, il processo a carico del cinquantasettenne Giovanni Facciana e della sua ex-amante Teresa d'Arpa. L'uomo è stato condannato a 5 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione per tentato omicidio, relazione adulterina e atti immorali in luogo pubblico. Alla donna sono stati inflitti 7 mesi della stessa pena, col beneficio della condizionale, per adulterio. Entrambi gli imputati vengono assolti dal reato di falso in cambiale.

Nell'udienza di ieri hanno parlato i difensori avvocati Rosano di Palermo, Gillio Tortoreo e Ferraro del nostro Foro. E' stata così rievocata, attraverso le loro arringhe, la vicenda sentimentale di cui furono protagonisti il Facciana di Taranto e la D'Arpa di Palermo. Essi si erano amati per qualche tempo; ma la passione dell'uomo appariva tormentata da una inguaribile e frenetica gelosia cui forse la donna dava esca e motivo.

Nel luglio del 1951 i due amanti si avviarono a Rivoli per una passeggiata romantica. Consumarono il pranzo in una trattoria e poi si ritirarono in un tranquillo boschetto. Qui, terminate le effusioni amorose, si accesero i litigi dovuti alla gelosia. Ad un certo punto il Facciana esplose due colpi di rivoltella contro la sua amica senza colpirla e poi se ne ritornò a Torino dove fu tratto in arresto.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari martedì alle ore 9

Ada Boffa

Lo comunicano: la mamma **Linda Casale** ved. **Boffa**, le sorelle **Gemma** ved. **Cielli**, **Gini**, le nipoti che tanto adorava dott. **Luisa**, prof. **Nanda** col marito prof. **Giuseppe Rizzo** e bimbo, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9 partendo da corso Siccardi 4, indi la salma proseguirà per Vignale Monf.

La Ditta Olivero Trasporti partecipa al dolore della famiglia per l'insostituibile perdita della signorina **ADA BOFFA** da oltre 25 anni sua direttrice e collaboratrice infaticabile.

Dirigenti e Personale della Sede di Torino e Filiale di Milano della Ditta Olivero Trasporti si associano al dolore della famiglia per l'irreparabile perdita della loro cara **ADA**.

La Ditta Mottura Fontana & C. prende viva parte al dolore della famiglia Boffa.

Dopo una vita dedicata ad alleviare i dolori altrui, rimanendo sino all'ultimo fedele al suo apostolato medico, serenamente si spegneva il

Dott. Vincenzo Buffetti
di anni 81 - Medico chirurgo

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Anna Fiore**, la figlia **Gegi** con il marito dott. **Ugo Alsona**, i diletti nipotini **Donatella**, **Anna Maria** e **Maurizia Alsona**, i cognati, nipoti, parenti tutti e la fedelissima **Anna Revera**. La partecipazione viene data a funerali avvenuti come da espressa volontà del Defunto.

Torino, via della Rocca 36.

Italo e Yenny Alsona e Giuseppe e Rosie Del Mastro Calvetti si uniscono al profondo dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Mario Agostino Anselmetti

Lo piangono la moglie, la figlia con il marito **Malecco** e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giotto 17. La presente serva anche di ringraziamento.

Le famiglie **Ferrara** e **Monticone** prendono parte al dolore della famiglia Anselmetti.

Munita di tutti i Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Boschiasso Cai
di anni 86

Angosciati ne danno l'annuncio i figli: **Claudia** ved. **Torchio**; **Margherita** in **Lavagna**; **Urbano** (Parigi) e **Giovanni**; la nuora, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Casale 38.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Maria Martinetto

Ne danno il triste annuncio i fratelli **Domenico** e **Adolfo** con le rispettive famiglie (in America), la sorella **Rina** col marito **Cesare Favero** e figlie **Ester** e **Ada** coi mariti, il piccolo adorato **Valerio**, l'affezionata cugina **Luisa**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali in Rivarolo Canavese il 23 corrente alle ore 16.

E' serenamente mancato ai suoi cari munito dei Conforti religiosi

Celso Salza
di anni 80

Lo piangono i figli **Attilio** e **Lia**, la nuora **Vittoria Antonucci**, il fratello, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr., alle ore 16, partendo da piazza della Repubblica 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Edgardo Quaranta

con immutato dolore la famiglia Lo ricorda a parenti e amici, ringraziando quanti si uniranno alle sue preghiere. Messe di suffragio saranno celebrate nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) giovedì 22 gennaio ore 10.

A soli 32 anni, dopo mesi di sofferenze sopportate con cristiana serenità è spirata la signora

Jone Carla Germano nata Topazio

Ad esequie avvenute lo annunciano desolati il marito dott. **Corrado Germano** con il piccolo adorato **Carletto**, le sorelle, gli zii, le cognate e parenti tutti. Fervido ringraziamento vada alle Suore Nazzarene, suor Severina e suor Clementina che lungamente la confortarono con assistenza fraterna.

L'Amministrazione, la Direzione ed il Collegio Sindacale della Soc. BECME prendono viva parte al dolore del dott. Germano, sindaco della Società, per la perdita della Consorte.

Gli impiegati della Soc. BECME si uniscono al cordoglio del dott. Germano.

Mariella e Lauro Beltramo condividono il dolore dell'amico Corrado.

Gli amici **Balbiani, Bego, Camandone, Costa** partecipano al dolore del dott. Corrado Germano.

La Soc. r. l. CAVISOL partecipa al dolore del dott. Corrado Germano, agente rappresentante della Società per la perdita della moglie signora **JONE CARLA TOPAZIO**.

L'Associaz. Culturale ARCSAL prende viva parte al dolore del dott. Corrado Germano suo consigliere per la immatura perdita della moglie signora **CARLA GERMANO nata TOPAZIO**.

Dopo lunga malattia è mancato il 18 gennaio 1953

Achille Magliola

A funerali avvenuti, come suo desiderio, lo annuncia il fratello **Vittorio** colla fedele **Anna Grosso**. Ringrazia sentitamente quanti presero parte e prenderanno parte al suo dolore.

Torino, c. Unione Sovietica 36.

I fratelli **Mario** e **Alberto Gottelland** partecipano con sincero cordoglio la perdita del loro ex-socio sig. **ACHILLE MAGLIOLA**.

La Soc. Francesco Gottelland si unisce alla partecipazione per la morte del suo ex-socio signor **ACHILLE MAGLIOLA**.

La Soc. Canottieri Caprera si associa al dolore del fratello Vittorio per la morte del suo socio onorario signor **ACHILLE MAGLIOLA**.

Improvvisamente mancava alla famiglia che tanto adorava

Angela Cavanna n. Mosca

Con angoscia ne annunciano la perdita il marito dott. **Alessandro**; i figli **Cecilia**; prof. dott. **Domenico** con la moglie **Amedea Agù** e la nipotina **Carla**; la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 117. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al dolore le famiglie **Agù**, **Nipoti** e **Gambella**.

Con la Benedizione del S. Padre, dopo lunga malattia è mancata

Giovanna Corfuti ved. Ostellino

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Lucia** col marito **Piero Savio Cavino**; **Carlo** con la moglie **Maria Piras**; **Gianni** con la fidanzata **Lidia Cillon**; fratelli, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Restellini che la curò amorevolmente. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 16, partendo da via Marco Polo 32 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 20 gennaio 1953 alle ore 4,35 ha cessato la sua missione terrena

Gustavo Rovero

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Teresa Masterino**; le figlie **Giuseppina**, **Renata** e **Devilia** coi rispettivi mariti; la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali, per espressa volontà dell'Estinto, si svolgeranno in forma civile domani giovedì alle ore 9 partendo dalla sua abitazione in corso Dante 108. Non fiori ma beneficenza. La presente serva anche di ringraziamento.

E' mancata a 74 anni l'anima buona di

Antonietta André in Ardissone

Costernati lo annunciano, il marito, la figlia **Francesca** con i figli **Renato** e **Olga**; il figlio prof. **Giacomo** con la consorte; la figlia **Teresita** col marito e coi figli **Piera** e **Rossana**; la nipote **Mariuccia** con il piccolo **Ezio** e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Reano 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire, munito dei Conforti religiosi serenamente si è spento il

Cav. Francesco Anselmetti
Maggiore di complemento
Decorato al V. M.

Partecipano a funerali avvenuti la consorte **Laura Camosso**, i fratelli **Ernesta** (Sardegna), **Silvio** e figli, le cognate **Maria** ved. **Viola** e figli, **Audenina** ved. **Anselmetti** e figlia, nipoti e parenti tutti.

Torino, 20 gennaio 1953.

Il 16 gennaio, dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Tavella
Pensionato Poste-Telegrafi

A funerali avvenuti, la moglie, i figli e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio. Un particolare ringraziamento rivolgono all'amico dott. Treves Diagone per la sua affettuosa assistenza al caro scomparso.

Alle ore 15 di sabato 17 corr. chiudeva la sua laboriosa esistenza, tutta dedita alla famiglia e al lavoro

Marco Raineri
di anni 85

Lo piangono addolorati i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti. I funerali si sono svolti a Cengio (Savona) martedì 20 gennaio alle ore 10.

Imperia, 21 gennaio 1953.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Masseti

Ne danno desolati il triste annuncio la moglie **Elena**, il figlio **Bruno** con la moglie e figli, la figlia **Riger** col marito **Lino Carità** e figli, la figlia **Lidia** col marito **Fiorenzo Manfredi** e figlie. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Milano, 20 gennaio 1953.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Rossatto
di anni 73 - Esercente

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli, il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corrente mese alle ore 10.

Cafasse, 20 gennaio 1953.

Il giorno 16 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Mulassano ved. Piomitallo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che si sono associati al grande dolore.

La Soc. Rosbach Cava, vivamente partecipa al dolore del dott. Tommaso Pinzero, suo consigliere d'amministrazione, per la morte del papà

Dr. Prof. Giovanni Pinzero

Abbonamenti 1953

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 555	» 690
Trimestre	» 285	» 375

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 555	» 690
Trimestre	» 285	» 365

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

MOBILI dal 1887 i migliori da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

IMPORTANTE INDUSTRIA MILANESE
fabbricante scaldabagni, frigoriferi, rubinetterie, accessori bagno, ecc., cerca
RAPPRESENTANTE
Richiedesi elemento primo ordine, giovane, titolo studio, buona presenza, autorità, carattere, moralità, tradizione familiare, mezzi finanziari e referenze ineccepibili. Indirizzare richieste con curriculum dettagliato, scritte di proprio pugno a casella n. 274/N - SPI - MILANO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

MACCHINE CUCIRE Vigorelli
LOTTI VIA MAZZINI 41

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Acc. Albertina 1, Torino, t. 80-895
Aut. Pref. Milano 15021 6-12-41

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Comune di Cesana Torinese
AVVISO D'ASTA
Il Sindaco rende noto che nel giorno 29 gennaio 1953 alle ore 11, in Cesana Ufficio Comunale, avrà luogo una pubblica asta ad unico e definitivo incanto col metodo della scheda segreta da confrontarsi con la scheda della Amministrazione, per la vendita dei seguenti tre lotti di piante, distintamente:
a) lotto di 271 larici sul prezzo base d'asta di L. 1.331.000; b) lotto di 250 larici sul prezzo base d'asta di L. 1.883.000; c) lotto di 87 resinose sul prezzo base d'asta di L. 551.000.
Capitolato e condizioni d'asta possono essere consultati nelle ore d'Ufficio presso la segreteria comunale.
Il Sindaco
Geo. LUIGI SIBILLE

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 23 - Telefono 45-651
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1936
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. MORANO

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 29 Tel. 772-221
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 7 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dott. A. BONNET — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 14-20

Malattie veneree, pelle, nervose
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Studio Prof. V. MARIOCCHI - Tel. 81-008
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 31
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 1, vicino piazza Castello
Telefono 13 …, TORINO